

Panoramica della Bibbia

Richard Wilson

Quest'opera è stata rilasciata con licenza
Creative Commons Attribuzione 3.0 Unported
<http://creativecommons.org/licenses/by/3.0/deed.it>

ISBN-13: 9781097687060

Sommario

Abbreviazioni usate	4
Prefazione.....	5
0. Introduzione.....	6
1. La creazione (Genesi 1-2).....	8
2. La caduta (Genesi 3).....	11
3. Il peccato (Genesi 4-11).....	14
4. I patriarchi (Genesi 12-50).....	17
5. L'esodo (Esodo 1-15).....	22
6. Israele al Sinai e nel deserto (Esodo 16-Deuteronomio).....	27
7. La conquista (Giosuè).....	31
8. La vita nella terra promessa (Giudici e Rut).....	35
9. Il regno (1 e 2Samuele, 1Cronache).....	39
10. I regni (1 e 2Re, 2Cronache).....	43
11. I profeti (Isaia-Lamentazioni, Osea-Sofonia).....	48
12. La poesia (Salmi).....	52
13. La saggezza (Giobbe, Proverbi-Cantico).....	57
14. In esilio (Ester, Ezechiele, Daniele).....	62
15. Il ritorno dall'esilio (Esdra e Neemia, Aggeo-Malachia).....	66
16. Fra i testamenti (L'apocrifa).....	70
17. Dio con noi (Matteo-Giovanni).....	75
18. La chiesa (Atti e Lettere).....	79
19. La fine (Apocalisse).....	86

Abbreviazioni usate

Abbreviazione	Nome libro
1Cor	1Corinzi
1Cr	1Cronache
1G	1Giovanni
1P	1Pietro
1Re	1Re
1Sam	1Samuele
1Tess	1Tessalonesi
1Tim	1Timoteo
2Cor	2Corinzi
2Cr	2Cronache
2G	2Giovanni
2P	2Pietro
2Re	2Re
2Sam	2Samuele
2Tess	2Tessalonesi
2Tim	2Timoteo
3G	3Giovanni
Aba	Abacuc
Abd	Abdia
Ag	Aggeo
Am	Amos
Ap	Apocalisse
At	Atti
CC	Cantico dei cantici
Col	Colossesi
Dan	Daniele
Dt	Deuteronomio
Ebr	Ebrei
Ec	Ecclesiaste (o Qoelet)
Ef	Efesini
Es	Esodo
Esd	Esdra
Est	Ester

Abbreviazione	Nome libro
Ez	Ezechiele
File	Filemone
Fili	Filippesi
Gal	Galati
Gen	Genesi
Ger	Geremia
Giac	Giacomo
Giob	Giobbe
Gioe	Gioele
Gion	Giona
Gios	Giosuè
Gv	Giovanni
Giuda	Giuda
Giudic	Giudici
Is	Isaia
Lam	Lamentazioni
Lev	Levitico
Lu	Luca
Mal	Malachia
Mc	Marco
Mi	Michea
Mt	Matteo
Na	Naum
Ne	Neemia
Num	Numeri
Os	Osea
Pr	Proverbi
Rom	Romani
Rut	Rut
Sal	Salmi
Sof	Sofonia
Tit	Tito
Zac	Zaccaria

Prefazione

Siamo in cima ad una montagna. Sotto di noi e intorno a noi, vediamo l'intero paesaggio della zona. Certo, non vediamo tutte le case né ogni albero, ma riusciamo a capire i collegamenti che ci sono nascosti quando siamo allo stesso livello di tutti questi dettagli. Percepriamo la rete di strade, il bosco che è stato abbattuto per fare spazio alla città, e così via.

Nello stesso modo, questo testo dà una visione panoramica della Bibbia. Non esamina tutti i dettagli, ma dà una visione da alto, per vedere i collegamenti fra le diverse parti della Bibbia. In modo particolare, fa vedere come Gesù Cristo, Dio fatto carne, che è il culmine della rivelazione divina e così della Bibbia, collega tutto l'insegnamento della Bibbia. I temi nell'Antico Testamento trovano il loro adempimento in Gesù, e il Nuovo Testamento rivela questo compimento dei propositi di Dio in Gesù (Mt 5:17; Lu 24:27; At 26:22-23; 2Cor 1:20; 2Tim 3:15; 1P 1:10-11).

La maggior parte degli studi è composta da quattro parti:

- (a) un riassunto del contenuto del brano;
- (b) una spiegazione di come il brano si inserisce nel racconto della Bibbia;
- (c) un approfondimento di un tema importante del brano, e come viene sviluppato nella Bibbia; e
- (d) alcune domande per la riflessione.

Il tempo dedicato ad ogni componente varia in base allo studio. Il filo conduttore del racconto (soprattutto per la parte (b) del contenuto) è come Dio stabilisce il suo regno sul suo popolo nel suo luogo. Però, è possibile considerare diversi altri temi come fili conduttori, e ci sono alcuni esempi negli ultimi studi.

Questo testo può essere usato in diversi modi. Se lo leggi da solo, dovresti rispondere alle domande per approfondire il contenuto e per riflettere sul significato nella propria vita. Il testo può anche essere usato da un gruppo. Se tutti leggono il testo di uno studio prima di incontrarsi, possono parlare di quello che hanno letto e rispondere alle domande insieme. Alternativamente, una persona può leggere il testo prima per poi spiegarlo agli altri. In questo caso, ci sono delle schede con una traccia di ogni studio con spazi per gli appunti che possono essere scaricate da <https://www.laparola.net/panoramica/>.

Come già detto, questo testo non spiega tutti i dettagli dei brani considerati e non ne considera tutto il contenuto, per poter dare una panoramica in uno spazio ragionevole. Alcune cose sono lasciate alle domande invece di essere spiegate nel testo, affinché tu possa approfondire il tema da solo. Per una spiegazione di tutto il testo biblico, bisognerebbe leggere un commentario che ne spiega i dettagli. Per alcuni dei brani più difficili da capire, puoi leggere una spiegazione a <https://www.laparola.net/brani/>.

La versione usata per le citazioni dalla Bibbia è la Nuova Riveduta, ma questo testo può essere usato anche con altre versioni della Bibbia. L'unica difficoltà è che a volte, soprattutto nei Salmi, alcune versioni hanno un riferimento (numero del capito o del versetto) diverso per lo stesso testo. C'è una spiegazione di queste differenze a <https://www.laparola.net/brani/brani.php?b=8>.

0. Introduzione

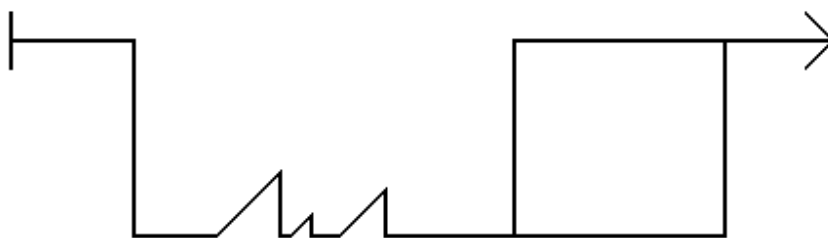
Negli studi seguenti, oltre a parlare di una certa parte della Bibbia, ci saranno anche i collegamenti di quella parte con il resto della Bibbia e una spiegazione di come i temi vengono sviluppati. Per questo motivo è utile fin dall'inizio avere un'idea della direzione della narrativa biblica. Così in questa introduzione ci sono tre panoramiche di tutta la Bibbia, cominciando dalla più semplice, per dare uno sguardo generale al testo.

Panoramica semplice



Dio creò un mondo perfetto, in cui viveva in un rapporto perfetto con l'uomo (Gen 1-2).
L'uomo si ribellò contro il regno di Dio (Gen 3).
Così l'uomo vive adesso in un rapporto non perfetto con Dio (Gen 4-Ap 20).
Dio sistemerà il problema, e l'uomo vivrà in un mondo perfetto in un rapporto perfetto (Ap 21-22).

Panoramica meno semplice



Dio creò un mondo perfetto, in cui viveva in un rapporto perfetto con l'uomo.
L'uomo si ribellò contro il regno di Dio.
Per molti secoli, Dio risolse parzialmente il problema in vari modi.
Però l'uomo con la sua ribellione ritornò sempre al suo stato di essere allontanato da Dio.
Gesù sistemò il problema, e viviamo in due età simultaneamente: possiamo vivere in un rapporto perfetto di Dio, ma non tutta la perfezione è ancora stata manifestata.
Tutta l'imperfezione sarà tolta, e l'uomo vivrà in un mondo perfetto in un rapporto perfetto con Dio.

Panoramica più dettagliata

L'Antico Testamento pone continuamente le domande:

Come manterrà Dio la sua promessa di ripristinare l'umanità?

Cosa farà Dio con il problema fondamentale dell'umanità?

Genesi 1-3: La creazione era perfetta. Adamo ed Eva cercarono di diventare come Dio. Dio li giudicò e nella sua grazia li scacciò in modo che morissero. L'umanità sarebbe ritornata alla vita con Dio? Sì, Dio lo promise (Gen 3:15). Il resto della Bibbia spiega come.

Genesi 4-11: Iniziò la ricerca della progenie che avrebbe salvato l'umanità (Gen 3:15). Era Caino? Era la discendenza di Set? Noè? I costruttori della torre? In ogni caso, no (Gen 4:8; 6:11-12). Ripetutamente, vediamo il peccato, il giudizio, e la grazia.

Abraamo: Il piano di Dio per benedire l'umanità fu rivelato (Gen 12:1-3). Ci furono diversi impedimenti al piano (Gen 11:30; 12:6; vedi anche Gen 15). Dio risolve il problema di un figlio per Abraamo (Gen 18:9-15; 21:1-7), però altri problemi rimasero.

I patriarchi: Finalmente la discendenza di Abraamo era grande (Gen 46:26-27; Es 1:1-7), ma era nel luogo sbagliato (Gen 50:24-25).

Mosè: Egitto non era come la promessa (Es 3:7-10). La nazione d'Israele creata da Dio (Es 19:3-6). Le promesse erano adempiute? No, perché gli Israeliti non si fidarono di Dio (per esempio Num 13-14, soprattutto Num 14:6-12).

Giosuè: La nuova generazione avrebbe adempiuto la promessa? Finalmente possedettero la terra promessa (Gios 1:1-9). La promessa di Dio era praticamente adempiuta (Gios 13:1-7; ma vedi anche Gios 9, soprattutto Gios 9:14). C'era un modo per vivere, e c'era un modo per morire (Gios 23:14-16).

Giudici: Israele era nel paese. L'uomo era in un rapporto giusto con Dio? No: c'era il ciclo di peccato, giudizio, e grazia (Giudic 2:8-23).

Saul: Israele voleva un re (1Sam 8) invece di Dio (1Sam 8:6-8). Ma anche Saul si sviò (1Sam 13:13-14; 15:1-35).

Davide: Dio scelse invece Davide come re (1Sam 16). Il regno era più potente che mai, con i confini promessi ad Abraamo. Era Davide la progenie? No, anche lui sbagliò (2Sam 11-12; 24). Ma la progenie sarebbe venuta dalla discendenza di Davide (2Sam 7, soprattutto 2Sam 7:8-16).

Salomone: Israele aveva il suo splendore maggiore (1Re 10:23-29). Dio abitava a Gerusalemme nel tempio (1Re 6-8, soprattutto 1Re 6:11-13). Le promesse furono adempiute dal figlio di Davide? No: di nuovo ci furono peccato, giudizio, e grazia (1Re 11, soprattutto 1Re 11:9-13,34-39).

Due regni: Il regno fu diviso in due parti, Israele e Giuda. Non raggiunsero mai più la gloria del regno di Salomone, né politicamente né spiritualmente. Il peccato continuò. I profeti avvertirono di giudizio e chiamarono al ravvedimento, ma furono trascurati. Quindi prima Israele e poi Giuda furono distrutti e il popolo portato in esilio (2Re 17:7-20; 2Cr 36:15-21).

Esilio: Che cosa era successo alle promesse di Dio? Furono rese vane? No: i profeti avevano anche parlato della grazia di Dio in una nuova salvezza, rimuovendo il peccato (Ez 37; Ger 31; Is 40; 65-66).

Il ritorno: Dio ricondusse la tribù di Giuda nella Palestina (2Cr 36:22-23), il tempio fu ricostruito (Esd 6:14-16), e il popolo rinnovò il suo impegno (Ne 8-9). Le promesse erano adempiute? No: rimase il peccato e una vita lontana da Dio (Mal 1:6-10; 3:1-12; 4:1-6).

Poi dopo secoli di silenzio, una voce gridò, "Preparate la via del Signore" (Mt 3:1-3). Dio stesso stava per venire per sistemare tutto.

Gesù: Ecco, è lui! Il compimento della promessa di Dio di restaurare, per la sua grazia, l'umanità e di mettere una fine al nostro peccato, nonostante la nostra ribellione (1P 1:10-12; 2Cor 1:20; Rom 1:1-6; 2Cor 5:16-21). Ma non era ancora totalmente rivelato (1Cor 15:22-28; Ebr 9:27-28; Rom 8:19-23).

Apocalisse: Un giorno tutto quello che Gesù ha fatto sarà rivelato, il male, il peccato, e la morte scompariranno, e Dio vivrà con il suo popolo per sempre (Ap 21:3-4).

1. La creazione (Genesi 1-2)

La creazione (Gen 1:1-2:3)

Nel principio **Dio creò tutto** (Gen 1:1). Prima non c'era niente di materiale, e poi ci fu (Ebr 11:3). Questo fatto ci dice che la creazione e la storia non sono ciclici, come alcune filosofie e religioni insegnano. Invece c'è un inizio, che suggerisce un motivo o proposito per questo inizio, e una storia lineare.

Il mezzo della creazione è il **decreto verbale di Dio**. Dio disse che ci fosse qualcosa, e quella cosa fu. A questo punto nella rivelazione, vuol dire che Dio aveva autorità su tutto, anche su quello che non esisteva. Gli bastava parlare per esprimere la sua volontà, e quello che voleva cominciò ad esistere (Sal 33:6,9). Poi nel Nuovo Testamento, la parola che era il comando di Dio, viene spiegata come il Figlio, Gesù Cristo – ogni cosa è stata fatta per mezzo di lui, e in lui sono state create tutte le cose (Gv 1:3; Col 1:16). Non solo, Gesù anche sostiene tutte le cose con la sua parola (Ebr 1:3; 2P 3:5-7). Se Gesù fosse disattento per solo un attimo, noi e tutto quello che vediamo scompariremmo!

La creazione ci insegna anche molte qualità di Dio, per esempio la sua **potenza, sovranità, unicità, e trascendenza** (Sal 19:1; Rom 1:20). Quando guardiamo intorno a noi, vediamo le sue opere grandissime e meravigliose nella natura. Quando guardiamo in su, possiamo vedere (nelle migliori condizioni atmosferiche) migliaia di stelle. Però questo è solo nel nostro "quartiere" della nostra galassia – gli astronomi stimano che in tutte le galassie ci siano un quadrilione di stelle, cioè uno e poi con 24 zeri. All'incirca il numero di granelli di sabbia in tutte le spiagge del mondo. Non solo Dio le ha create, ma le conta e le chiama tutte per nome (Sal 147:4). Siccome Dio ha creato tutte queste cose, e per la sua volontà furono create ed esistono, è degno di ricevere la gloria, l'onore e la potenza (Ap 4:11), e la nostra risposta deve essere di adorarlo sempre e per sempre.

Quello che questi capitoli sottolineano della creazione è **la separazione e la struttura**, il movimento dal caos all'ordine. All'inizio della creazione, non aveva né forma né contenuto (Gen 1:2). Poi nei primi tre giorni Dio creò struttura o forma, separando la luce dalle tenebre, le acque di sotto il cielo dalle acque di sopra, e i mari dalla terraferma (Gen 1:4,7,9). Così la creazione non era più informe. Dal quarto al sesto giorno, Dio riempì la struttura: mise le stelle, il sole e la luna nel cielo, i pesci nel mare e gli uccelli nel cielo, e gli animali e umani sulla terra (Gen 1:17,20,24,27). I pesci, gli uccelli e gli animali ricevettero il comando esplicito di riempire il proprio ambiente (Gen 1:22,28). Così la terra non era più vuota.

Un'altra caratteristica della creazione è che è **buona**. Sei volte Dio vide che quello che aveva fatto era buono (Gen 1:4,10,12,18,21,25), e alla fine della creazione affermò che tutto quello che aveva fatto era molto buono (Gen 1:31). L'unica eccezione alla bontà della creazione era che non era bene che l'uomo fosse solo (Gen 2:18), un fatto di cui parleremo nella prossima sezione. Un'osservazione importante a questo punto è che non c'è uno standard esterno con cui Dio misurò la bontà della sua creazione. Ciò renderebbe Dio non sovrano e non supremo su tutto, perché ci sarebbe un principio ("la bontà") a cui Dio si sarebbe dovuto sottomettere, con cui avrebbe dovuto misurare la sua creazione. Invece, una cosa è buona nella misura in cui riflette la natura di Dio. Dio definisce il buono, non perché decide in modo arbitrario quello che è buono o cattivo, ma perché Dio è buono e quello che dimostra la grandezza e la perfezione di Dio è quindi buono. Per quanto riguardo la creazione, capiamo quindi che la struttura e

l'attività del paragrafo precedente sono buone, perché riflettono il carattere di Dio – non è un Dio capriccioso o caotico, ma fa le cose con un suo ordine. Inoltre, tutto il creato lavorava insieme in modo armonioso, con rapporti giusti fra i diversi elementi, come vedremo nella prossima sezione. Dio era preminente in questi rapporti, come era giusto, e anche in questo modo la creazione era buona.

L'ultimo elemento della creazione era il **riposo**. Dopo che compì la creazione dell'universo, si riposò il settimo giorno da tutta l'opera che aveva creata (Gen 2:2-3). Il significato di questo riposo in tutta la Bibbia sarà spiegato nello studio 7 di questo testo.

I rapporti giusti dell'uomo (Gen 1:26-31; 2:7-25)

L'uomo è il pinnacolo della creazione. Questo è visto non solo dall'ordine del racconto in Gen 1 (in cui l'uomo è l'ultima cosa creata) e dallo spazio dedicato all'uomo in Gen 2, ma dai rapporti dell'uomo con Dio e con il resto della creazione.

Con Dio

La prima caratteristica descritta dell'uomo è che fu creato a **immagine di Dio** (Gen 1:26-27; 5:1). C'è molta discussione sul senso preciso di questo termine, ma è probabilmente meglio capirlo nel senso "come immagine di Dio". Infatti, il termine è approfondito in Gen 1:26 con due altre frasi, "conforme alla nostra somiglianza" e "avere dominio" su tutti gli animali. L'uomo ricevette alcuni aspetti di Dio, che potevano essere visualizzati da altri. Gli unici "altri" a questo punto erano gli animali, per cui l'uomo doveva mostrare l'autorità di Dio agli animali; in altre parole, l'uomo ebbe dominio su di essi. Era una sorte di viceré di Dio, governando il creato per lui. Ci sarà un approfondimento sull'utilizzo del termine "immagine di Dio" in tutta la Bibbia nelle domande per la riflessione.

Poi Dio **benedisse** l'uomo e la donna (Gen 1:28; 5:2). Non è una caratteristica solo dell'umanità, ma anche dei pesci e degli uccelli (Gen 1:22). Vuol dire che Dio vuole bene alle persone, ma anche che è superiore perché è in grado in benedirle.

Dio anche **comandò** l'uomo e la donna, dettò quello che potevano e non potevano fare (Gen 1:28-30; 2:16-17). Di nuovo, dimostra la sua autorità sulla sua creatura.

Con la creazione

All'uomo fu dato il **dominio** sugli animali (Gen 1:26,28; Sal 8:6-8), con il compito di **lavorare e custodire** il giardino di Eden (Gen 2:15). Questo "dominio" non era nel senso di dominare, per sfruttare per trarne il proprio vantaggio. Piuttosto era governare e avere autorità, un'autorità manifestata nel fatto che l'uomo diede i nomi agli animali (Gen 2:19). Come immagine di Dio, l'uomo doveva riflettere la natura di Dio agli animali, che vuol dire avere autorità sopra di essi, ma un'autorità esercitata per fare il bene agli animali e benedirli. Questo tipo di autorità era visto nel giardino, dove l'uomo prendeva cura delle piante. Come Dio operò nella creazione, così anche l'uomo lavorò nel paradiso di Eden – ma era un lavoro piacevole senza le difficoltà che vedremo nel prossimo studio.

All'uomo fu dato il comando anche di **riempire la terra e rendersela soggetta** (Gen 1:28). Questo è simile al paragrafo precedente, e infatti sono insieme nel versetto Gen 1:28. L'idea non è di rendere la terra soggetta affinché possiamo farne quello che vogliamo, riempiendola per sfruttare ancora di più della terra, ma di renderla soggetta alla nostra cura, lavorando e custodendo tutta la terra. Solo in quel modo l'umanità sarà l'immagine di Dio, sarà come Dio alla terra, quando la trattiamo come Dio la tratterebbe.

Anche se l'uomo ha uno stato privilegiato nella creazione, rimane **una parte della creazione** e così una creatura di Dio, completamente dipendente da Dio per tutto. Infatti, in Gen 2:7 Dio formò l'uomo dalla polvere della terra (siamo una parte della creazione; vedi anche Gen 3:19), e Dio gli soffiò nelle narici un alito vitale affinché diventasse un'anima vivente (dipendiamo da Dio – la vita viene da Dio).

Con altri

L'unica cosa non buona nella creazione era che **l'uomo era solo** (Gen 2:18). Dio è un Dio con rapporti, sia con sé stesso (anche se questa caratteristica non è ancora spiegata a questo punto della

Bibbia) sia con altri esseri (Gen 1:26). L'uomo, in quanto l'immagine di Dio, dovrebbe avere dei rapporti. Fu creato per avere rapporti non solo con Dio e con la creazione, ma con i suoi simili. Quindi Dio formò dall'uomo (non dalla polvere) una donna (Gen 2:21-22). La distinzione fondamentale nell'umanità è che Dio la creò **maschio e femmina** (Gen 1:27; 5:1). Il rapporto fondamentale è quando l'uomo lascia la sua famiglia per unirsi alla moglie diventando una stessa carne (Gen 2:24).

Nella Bibbia: La creazione

In questa sezione (e in simili sezioni negli altri studi), esamineremo un tema che viene sviluppato nella Bibbia. Perché la Bibbia contiene una rivelazione progressiva: non tutto è rivelato subito all'inizio, ma di solito c'è una spiegazione generale iniziale, che viene approfondita nel corso della storia, e soprattutto dalla rivelazione di Gesù Cristo. Spesso ci sarà un commento molto sintetico. Bisogna leggere i brani biblici per capire esattamente quello che viene insegnato. Inoltre, molte volte gli studi successivi spiegheranno quello che è detto qui in poche parole.

La prima creazione era molto buona (Gen 1:31). Però, a causa del peccato dell'uomo, venne maledetta e corrotta, e ora aspetta la liberazione (Gen 3:17-19; Rom 8:19-23). Dopo il diluvio, ci fu una nuova creazione simile alla prima, come se fosse una ripartenza (Gen 8:15-19; 9:1-7). Ma di nuovo il peccato rovinò la creazione. Dopo la creazione della nazione di Israele come popolo di Dio, Dio promise di portare il popolo ad un paese paradisiaco, un "buon" paese (Dt 8:6-10). Sempre a causa del peccato, questa volta degli Israeliti che dimenticarono Dio, il paese risultò non così perfetto come fu promesso. Così i profeti cominciarono a promettere un nuovo paradiso, una pace futura e il restauro di Israele (Is 11:1-10; 51:3; 65:17-25; Ez 36:33-36).

Quando Gesù venne, ebbe dominio sulla creazione e mostrò di aver autorità su tutte le maledizioni – la natura, il diavolo, la malattia e la morte (Mc 4:35-5:43) – perché è il capo della creazione (Col 1:16-17). In un certo senso, Cristo è l'inizio di una nuova creazione (1Cor 15:42-49). Così quelli che sono in Cristo diventano nuove creature, una parte della nuova creazione (2Cor 5:17; Gal 6:15). Noi viviamo in un'epoca di sovrapposizione fra la vecchia creazione e la nuova creazione.

Però nel futuro, al giorno del Signore, la creazione si dissolverà e ci sarà una nuova creazione di giustizia (2P 3:10-13), una nuova creazione perfetta (Ap 21:1-8; 22:1-5).

Domande

1. Adoriamo Dio quando osserviamo la grandezza e la bontà della creazione? Come possiamo creare questa abitudine?
2. In quale misura quello che facciamo (al posto di lavoro, in casa, nei luoghi pubblici con altri) è per custodire la creazione? Come può cambiare il nostro atteggiamento quando ci rendiamo conto che anche i lavori banali o noiosi fanno parte dal compito affidatoci da Dio per servire la sua creazione?
3. Il matrimonio è il rapporto fondamentale dell'umanità. Come l'immagine di Dio, riflette anche alcuni rapporti che ha Dio (in modo particolare, Cristo). Secondo Ef 5:22-33, cosa ci insegna il rapporto ideale di Dio (cioè Cristo con la sua sposa, la Chiesa)?
4. Come abbiamo seguito il tema della creazione nella Bibbia (e seguiremo molti altri temi negli altri studi), nello stesso modo seguirai il tema dell'immagine di Dio nella Bibbia.
 - a) Che cosa impariamo dell'immagine di Dio in Gen 1:26-28?
 - b) Quali sono le conseguenze in Gen 9:6; Giac 3:8-10?
 - c) Chi è l'immagine di Dio in 2Cor 4:3-4; Col 1:15? Qual è il rapporto con l'immagine di Dio in Gen 1:26?
 - d) Quale cambiamento ci sarà secondo Rom 8:29; 1Cor 15:42-49; 2Cor 3:18? Quando?
 - e) Quindi che cosa dobbiamo fare adesso secondo Ef 4:21-24; Col 3:9-10? Che cosa dovresti cambiare adesso per fare questo? Ef 4:25-32 e Col 3:5-8 danno alcuni suggerimenti.

2. La caduta (Genesi 3)

Alla fine dello studio precedente, la creazione era perfetta, con tutto (Dio, l'uomo, il creato) nei rapporti giusti l'uno con l'altro. Così inizia questo capitolo della Bibbia. Però, alla fine del capitolo tutto sarà rovinato. La causa di questo cambiamento è il peccato dell'uomo, che non era altro che un tentativo di rovesciare questi rapporti, cercando di decidere quello che era giusto e sbagliato quando è Dio che fa questo per l'uomo. Prima del peccato c'era la tentazione, che sarà il tema di questo studio, mentre il prossimo studio parlerà della crescita del peccato.

Tentazione (Gen 3:1-6)

Ci furono tre passi nella tentazione da parte del serpente: discussione, contraddizione, e sfiducia.

Prima di tutto, il serpente **mise in discussione** il comando di Dio: "Dio ha veramente detto di non mangiare nessun albero del giardino?" (Gen 3:1). Naturalmente, non l'aveva detto, come Eva rispose (Gen 3:2-3). Ma il serpente era riuscito a fare una testa di ponte nei pensieri di Eva, che cominciò ad analizzare e valutare i comandi di Dio. Lei doveva invece rispondere, "Sei un idiota. Io vivo in una creazione perfetta, siamo fatti poco inferiori agli angeli, ho un marito che pensa che io sia fantastica, sotto un Dio meraviglioso che mi benedice. Non voglio discutere dei suoi comandi".

Il secondo passo era **contraddire** Dio, accusare Dio di non essere veritiero (Gen 3:4). Se Dio non dice la verità, perché dobbiamo fidarci di lui quando dice che una cosa è sbagliata? Forse non lo è, e se non dice la verità sarà meglio che decidiamo noi quello che è giusto e sbagliato.

Il terzo passo era **sfiduciare** Eva nei confronti di Dio, accusare Dio di aver motivi sbagliati, di essere egoista (Gen 3:5). Se Dio non vuole benedirvi, perché dobbiamo sottometterci a lui? Se Dio vuole solo il proprio bene sarà meglio che decidiamo noi quello che è giusto e sbagliato, così noi saremo il dio della nostra vita invece di Dio.

Poi la donna vide che l'albero era buono e bello (Gen 3:6) – non è una sorpresa, perché Dio l'aveva fatto buono, come ogni cosa nella creazione. Il problema invece era che lei desiderava qualcosa che non le apparteneva, acquistare la conoscenza, cioè la conoscenza del bene e del male. Questo non era sapere che cosa era giusto e sbagliato, lo sapevano già perché Dio aveva detto. Era conoscere nel senso di decidere, poter scegliere autonomamente da Dio le proprie azioni. Questo era il desiderio di Eva.

Questo è anche il nostro desiderio. Ogni volta che pecciamo, mettiamo in discussione il comando di Dio, non crediamo che sia la cosa migliore da fare, e decidiamo noi quello che facciamo. Soppiantiamo Dio, volendo essere supremi sulla nostra vita – e spesso anche sulla vita degli altri.

Così la donna prese e mangiò, che nel piano di Dio sono anche le azioni che sono diventate simboli della nostra salvezza (Mt 26:26).

I rapporti sbagliati dell'uomo (Gen 3:7-24)

Al posto dei rapporti giusti dell'uomo, ci sono i rapporti sbagliati con Dio, con la creazione, e con gli altri. La ribellione contro la supremazia di Dio ha un effetto non solo sul rapporto con Dio, ma sottopone tutta la creazione alla vanità e alla corruzione (Rom 8:20-21).

Con Dio

Il rapporto con Dio è **compromesso**. Per l'uomo, Dio non è più il benevolo sovrano di tutto l'universo. Invece l'uomo valuta e giudica Dio, dubitando della sua parola e dei suoi motivi. Invece della fiducia, c'è la disubbidienza e il desiderio di usurpare Dio nel governo della propria vita (Gen 3:6).

Dopo aver mangiato il frutto, il rapporto è rotto e l'uomo si nasconde per la **vergogna** e per la **paura** (Gen 3:7-10) – due conseguenze del peccato che saranno approfondite nello studio 18.

Come punizione (ma anche per grazia, come sarà descritto nella prossima sezione), l'uomo è **allontanato** dal giardino (Gen 3:22-24). Non c'è più la comunione della presenza di Dio che camminava con l'uomo nel giardino – anche questa conseguenza sarà approfondita, nello studio 17.

Però l'uomo non è maledetto, come succede al serpente e alla terra. Dio ha ancora dei propositi per l'umanità, che saranno rivelate nel resto della Bibbia, e la maledizione sulla terra aspetta la redenzione dell'uomo per essere tolta.

Con la creazione

Il risultato del peccato dell'uomo è che il suolo è stato maledetto, in modo che anche se continuerà a provvedere per l'uomo, sarà con l'**affanno** (Gen 3:17-19; vedi anche Rom 8:19-23). L'uomo ha ancora il compito di custodire la terra, ma è un compito che viene eseguito con sudore, mentre nel giardino non era difficile. Ciò spiega perché per noi adesso spesso il lavoro è faticoso: tutto non funziona più come dovrebbe. Questo aspetto della vita sarà approfondito nello studio 13, sul libro di Ecclesiaste.

In un certo senso, l'uomo che ha peccato è più attaccato alla terra. Anche se era formato dalla terra in quanto una parte della creazione (Gen 2:7), mentre era nel giardino poteva vivere per sempre – non perché aveva una natura immortale ma perché mangiava il frutto dell'albero della vita (Gen 3:22). Dio lo teneva in vita. Ma secondo la promessa che l'uomo sarebbe morto se mangiasse dell'albero della conoscenza del bene e del male (Gen 2:17), dopo il peccato l'uomo è cacciato dal giardino e non può più mangiare dell'albero della vita, per cui morirà, **ritornando alla polvere** da cui è stato formato (Gen 3:19). La terra, che doveva essere la nostra casa perfetta, diventa la nostra tomba.

Con altri

Invece di un rapporto di sostegno reciproco, ora c'è un rapporto di **accusa**. Piuttosto di difendere o proteggere sua moglie, Adamo cerca di passare la colpa ad Eva (Gen 3:12). Dice quasi che è colpa di Dio – Eva è chiamata "la donna che tu [cioè Dio] mi hai messa accanto", come se Dio avesse sbagliato. Adamo ed Eva non sono più una stessa carne (Gen 2:24), ma ognuno fa quello che è meglio per se stesso, anche se fa male all'altro.

Per la donna, la gravidanza e il parto, quel periodo meraviglioso in cui c'è un nuovo rapporto con una nuova vita, diventano **dolorosi** (Gen 3:16). Inoltre, l'uomo **dominerà** sulla donna piuttosto di amarla e dare se stesso per lei (Ef 5:25,28), come Adamo ha già cominciato a fare accusando Eva.

Grazia

Nonostante il peccato e conseguenti condanna e punizione, Dio mostrò **grazia in mezzo al giudizio**. Anche nelle piccole cose, come fare delle tuniche di pelle per Adamo ed Eva, dopo che loro avevano fatto un pessimo tentativo di coprire la loro vergogna (Gen 3:21,7). Più importante è il fatto che vennero scacciati dal giardino. Era una punizione, perché vivevano in un mondo ostile piuttosto del paradiso, ma il motivo era per il bene dell'uomo (Gen 3:22-24). Invece di lasciarlo dove avrebbe potuto mangiare dell'albero della vita e vivere per sempre in un rapporto sbagliato con Dio, con la creazione, e con altri, Dio lo mandò via per lasciare la possibilità di ripristinare questi rapporti, e poi vivere per sempre in uno stato giusto.

Sarà possibile ritornare ad un rapporto giusto con Dio? Tutto il resto della Bibbia, e gli altri studi di questo testo, risponderanno a questa domanda. Però ci sono già un indizio e una promessa. Dio dice che la progenie della donna schiacerà il capo del serpente, ma il serpente ferirà il calcagno della progenie (Gen 3:15). Il male sarà sconfitto, anche se ci sarà un prezzo da pagare. Questa promessa è stata adempiuta da Gesù Cristo, nato da donna (Gal 4:4), anche se abbiamo molta strada da percorrere nella

Bibbia prima di arrivare a quel punto. Intanto, nella prossima parte della Bibbia ci sarà la ricerca della progenie che libererà l'umanità.

Nella Bibbia: La tentazione

In Gen 3, il serpente, che rappresenta Satana, tenta Adamo ed Eva. Il ruolo di Satana nella tentazione è comune nella Bibbia (1Cr 21:1; Giob 1-2; 1Cor 7:5). Però anche noi tentiamo noi stessi (Giac 1:14): la nostra concupiscenza, cioè desiderio di aver qualcosa che non dovremmo avere, ci seduce e ci tenta di fare o pensare qualcosa che non dobbiamo. Quello che non dobbiamo fare è cedere alla tentazione (Mt 26:41); solo quando la seduzione della concupiscenza ha avuto effetto e prendiamo quello che desideriamo c'è il peccato (Giac 1:14-15). Da questo segue un principio importante: essere tentati non è sbagliato, solo cedere alla tentazione è sbagliato. Non possiamo evitare la tentazione – dopotutto, viene in parte da fuori di noi – ma dobbiamo cercare con tutta la nostra forza di evitare di cedere alla tentazione.

Dall'altra parte, Dio non ci tenta mai (Giac 1:13). Ci manda delle prove, che a volte somigliano ad una tentazione (infatti la stessa parola greca vuol dire sia provare sia tentare), ma lo scopo della prova è di farci del bene (Giac 1:2-4,12) mentre lo scopo della tentazione è di farci del male (facendoci cadere), che Dio non può mai fare. Invece Dio può limitare la tentazione: dobbiamo pregare di non essere tentati (Mt 6:13; 26:41) che presuppone che Dio può togliere la tentazione; e Dio non permette che siamo tentati oltre quanto possiamo sopportare (1Cor 10:13).

Gesù fu condotto dallo Spirito Santo per essere tentato da Satana (Mt 4:1). Ciò ribadisce che Satana tenta e non Dio, ma Dio può permettere o portarci alla tentazione (come è successo a Giobbe in Giob 1-2). Ribadisce anche il fatto che la tentazione non è un peccato, perché anche Gesù fu tentato. Non solo questa volta, ma è stato tentato come noi in ogni cosa (Ebr 4:15). La differenza fra Gesù e noi non è nella tentazione, ma nel fatto che Gesù non è caduto, né nella tentazione nel deserto (Mt 4:1-11) né in nessuna altra circostanza (Ebr 4:15). Siccome Gesù è simile a noi nel fatto di aver sofferto la tentazione, può venire in aiuto a noi quando siamo tentati (Ebr 2:17-18). Senza l'incarnazione del Figlio in Gesù, Dio non avrebbe potuto simpatizzare con noi nella nostra debolezza (Ebr 4:15).

Quindi adesso viviamo in un tempo di tentazione, con l'aiuto di Dio che riduce la tentazione e di Gesù che simpatizza con noi. Ora aspettiamo la fine, quando il gran tentatore sarà distrutto (Ap 12:9; 20:10).

Domande

1. Pensa ad un tuo peccato: in quale modo dubitavi che Dio diceva quello che era giusto o che era buono; in quale modo volevi comandare tu sulla tua vita invece di Dio?
2. Che cosa dice Rom 8:19-23 di quello che è successo in Gen 3, e che cosa aggiunge?
3. In quali modi, nel tuo lavoro o in quello che fai a casa, sperimenti la maledizione che il lavoro viene svolto con affanno e sudore?
4. Qual è il tuo atteggiamento verso la tentazione? Disperazione, indifferenza, resistenza, arresa, una spinta a chiedere per cercare l'aiuto di Dio, o altro? Qual è l'atteggiamento biblico?

3. Il peccato (Genesi 4-11)

Abbiamo lasciato l'uomo in uno stato di disgrazia, ma con la grazia di una promessa, che la progenie avrebbe sconfitto il male. Chi sarà questa progenie? Prima di esaminare le varie possibilità in Gen 4-11, che risultarono tutte sbagliate, possiamo fare un riassunto del brano vedendo come i racconti ripetono il modello di Gen 3, di peccato, giudizio divino, e grazia nel giudizio.

	Peccato	Giudizio	Grazia
Gen 3	Adamo ed Eva decidono quello che è giusto; mangiano il frutto della conoscenza del bene e del male	Dolori nel parto Rapporto uomo-donna Affanno nel lavoro Morte	Progenie Vestiti Espulsione
Gen 4:1-16, 25-26	Caino uccide Abele	Maledetto, vagabondo	Segno; Set
Gen 6:1-9:17	Rapporti con i figli di Dio Grande malvagità e corruzione	Sterminio attraverso il diluvio	Noè e l'arca Patto Nuova creazione Non ripeterà
Gen 9:18-27	Noè si ubriaca Cam vergogna Noè	Cam e Canaan maledetti	Sem benedetto
Gen 11:1-9	Desiderio di un nome, di non essere dispersi	Umanità dispersa	Non c'è subito, ma dopo Abraamo è scelto

Chi è la progenie?

Il ragionamento naturale per Eva, sapendo che Dio aveva detto che la sua progenie avrebbe schiacciato la testa del serpente (Gen 3:15), sarebbe stato che la progenie era suo figlio. Poi ebbe due figli, **Caino e Abele** (Gen 4:1-2). Uno di loro era la progenie che avrebbe tolto il male? No, perché Abele morì, e siccome Caino risultò malvagio uccidendo suo fratello, lui non poteva essere colui che avrebbe sconfitto il male (Gen 4:3-8). Invece Dio maledisse Caino che fu allontanato dalla presenza di Dio, anche se per la sua grazia Dio promise che Caino non sarebbe stato ucciso (Gen 4:9-16). Lamec, la progenie di Caino, fu ancora più malvagio (Gen 4:17-24). La promessa di una progenie era vana? L'uomo non poteva essere liberato dalla sua situazione?

No, perché Dio diede un altro figlio a Adamo ed Eva al posto di Abele, **Set** (Gen 4:25). La discendenza di Set sembra una famiglia pia, in contrasto con quella di Caino. Si cominciò a invocare il nome del Signore (Gen 4:26). Enoc e Noè vissero per fede, con la speranza che Noè avrebbe consolato l'umanità della sua opera e fatica a causa del suolo maledetto, cioè avrebbe tolto le conseguenze del peccato e restaurato il paradiso (Gen 5:24,29; 6:8-9; Ebr 11:5-7). L'umanità sarebbe stata liberata adesso?

No, per due motivi. **I figli di Dio si unirono con le donne** (Gen 6:1-4), che era forse un piano di Satana per contaminare la discendenza umana per rendere impossibile una progenie che poteva schiacciarlo, e **la malvagità degli uomini era grande** (Gen 6:5,11). Così piuttosto di restaurare l'uomo,

Dio decise di sterminarlo tramite un diluvio (Gen 6:6-7,13). Ma di nuovo nel giudizio c'è la grazia e **Noè** e la sua famiglia (e così anche la razza umana) furono salvati (Gen 6:8-9; 1P 3:20), attraverso la costruzione di un'arca che li proteggeva dal diluvio (Gen 6:14-22).

Dopo il diluvio, ci fu una ripartenza da zero, quasi una **nuova creazione** (Gen 8:15-9:7 – vedi le domande di questo studio per un approfondimento). Dio fece anche un patto con Noè (Gen 6:18; 9:9-11), un tema importante nella Bibbia che sarà approfondito nel prossimo studio. L'uomo avrebbe fatto meglio la seconda volta? Noè sarebbe stato la progenie?

No, perché anche Noè, con suo figlio e suo nipote, caddero (Gen 9:18-25). Non poteva essere lui che sconfiggeva il male. Però c'era speranza negli altri figli, **Sem e Iafet**, che furono benedetti (Gen 9:26-27). I loro discendenti riempirono la terra, formando le varie nazioni (Gen 10). Questa "nuova" umanità sarà migliore di quella da Adamo a Noè?

No, perché costruirono la **torre di Babele** (Gen 11:1-9). Il loro desiderio era di non essere dispersi sulla terra (mentre il proposito divino era di riempirla) e di acquistarsi un nome (fama), cioè essere importanti per quello che avevano fatto piuttosto che per lo stato che Dio aveva conferito loro (Gen 11:4). Dio giudicò questo tentativo confondendo le lingue e così disperdendo l'umanità (Gen 11:7-8). Questo è l'unico esempio in questi capitoli di un giudizio senza grazia. Ogni possibilità di trovare la progenie fra i discendenti di Adamo era fallito, perché "il cuore dell'uomo concepisce disegni malvagi fin dall'adolescenza" (Gen 8:21). Essere progenie di Adamo non basta per essere "la progenie". Ci vorrà una cosa nuova, un nuovo atto di grazia da parte di Dio per riportare l'umanità, e così tutto il creato, ad un rapporto giusto con Dio. Vedremo questa cosa nuova nel prossimo studio.

Il regno di Dio

Un modo per capire i cambiamenti nel rapporto di Dio con l'umanità è di esaminare in tutta la Bibbia chi aveva (o almeno doveva avere) un giusto rapporto con Dio (il popolo di Dio), dove questo rapporto era manifestato (il luogo di Dio), e il modo in cui Dio esercitava la sua autorità in questo giusto rapporto (il regno di Dio). Così alla fine di quasi tutti i seguenti studi, ci sarà un riassunto di questi tre punti, in una tabella che crescerà mentre leggiamo la Bibbia.

	Il popolo di Dio	Il luogo di Dio	Il regno di Dio
Genesi 1-2	Adamo e Eva	Il giardino	Dio parla
Genesi 3-6	Un regno umano in opposizione a Dio		
Genesi 6-9	Noè e famiglia	L'arca, terra restaurata	La parola, patto di Dio
Genesi 10-11	Confusione, nessun regno		

Nella Bibbia: Il peccato

Il fatto del **peccato** – che Adamo ed Eva hanno peccato, che tutti hanno peccato, che noi tutti pecciamo – è fondamentale per capire come Dio agisce nella Bibbia. Rom 3:23 afferma questo fatto, ma il concetto è molto più profondo di una semplice affermazione. Tante definizioni e parole diverse sono usate nella Bibbia per descrivere i diversi aspetti del peccato, come disubbidienza, mancare ad un bersaglio, e ribellione. Il peccato è più di semplicemente fare una cosa sbagliata, ma è un principio che vive dentro di noi. È voler essere e pensare di essere dio della propria vita, di essere autonomi da tutto, e soprattutto da Dio. Questo, cioè noi stessi, è il vero idolo che adoriamo. Se poi possiamo costringere altri a fare quello che vogliamo (attraverso la forza, il bullismo, la manipolazione, i soldi, il potere, l'essere attraente), meglio ancora, siamo il dio anche di loro.

Questa spiegazione dal peccato è esplicita in quello che abbiamo già letto in Eva, che voleva decidere quello che era il bene e il male, e a Babele, dove volevano costruire un nome per loro stessi autonomamente da Dio.

Anche se la **tentazione** può venire da fuori di noi oppure dai nostri desideri, come è stato spiegato nello studio precedente, cedere alla tentazione, cioè il peccato, viene dal cuore, che nelle lingue bibliche rappresenta la volontà. Decidiamo di fare quello che il nostro desiderio o un tentatore suggeriscono,

invece di lasciare a Dio il compito di decidere quello che è giusto. Dio l'ha affermato nei racconti del diluvio (Gen 6:5; 8:21), ed è ribadito in altri brani (per esempio Ger 7:24; Mt 15:18-20).

Mentre **Adamo ed Eva** furono tentati dall'esterno e dal loro desiderio, la tentazione di **Caino** venne dal suo rancore che Dio guardò con favore suo fratello e non lui. Dio avvertì Caino di fare il bene per perdere il rancore, di dominare la tentazione, cioè di esercitare la sua volontà decidendo di fare il giusto (Gen 4:6-7). Ma Caino scelse diversamente, uccidendo Abele in un atto premeditato, senza sentimenti né di rimorso né di ravvedimento. Il suo discendente Lamec era addirittura fiero quando uccise un uomo (Gen 4:23-24).

Il peccato crebbe con la crescita della società umana, sia prima del diluvio sia dopo.

Quando c'era un nuovo popolo di Dio (**Abraamo** e i suoi discendenti), anche loro continuarono a peccare, con conseguenze naturali per la vita della famiglia (Gen 12-50).

Quando la legge fa data mediante **Mosè**, il peccato si manifestò nella disubbidienza ai comandamenti (Rom 2:12; 3:20; 4:15; 5:13). Naturalmente, anche il peccato di Adamo era un atto di disubbidienza (contro il comando di non mangiare dell'albero della conoscenza del bene e del male), ma la legge di Mosè aumentò l'estensione dei comandi di Dio. Però, nella legge c'era anche la provvisione per il **perdono** dei peccati, che non era prevista in precedenza. Gli Israeliti furono veramente perdonati da questi sacrifici (Es 30:10), anche se in realtà i peccati erano perdonati tramite il sacrificio di Gesù Cristo di se stesso e loro accedevano ai benefici di questo sacrificio tramite il sistema di sacrifici della legge (Ebr 9:11-10:4, soprattutto gli ultimi 4 versetti).

Durante la storia della nazione di **Israele**, dal monte Sinai all'esilio, il peccato si manifestava spesso nell'idolatria, cioè l'adorazione di altri (falsi) dèi oppure di statue del vero Dio. Ripetutamente in questo periodo, leggiamo dei peccati di Israele e anche dei suoi cittadini più bravi (Num 32:13; Dt 31:29; Giudic 2:11; 1Sam 15:19; 2Sam 12:9; 1Re 11:6; 2Re 24:19). Verso la fine di questo periodo, i **profeti** sottolinearono non solo l'aspetto religioso del peccato (l'idolatria) ma anche l'aspetto sociale (l'ingiustizia sociale).

Insomma, **tutti peccarono** e tutti erano privi della gloria di Dio (Rom 3:23).

Ma poi venne **Gesù**, la progenie della donna, per salvare le persone dai loro peccati (Mt 1:21; Gv 1:29; 2Cor 5:21; 1P 2:24; 1G 3:5). Poteva salvare le persone perché, diversamente da tutte le altre progenie, era senza peccato e quindi non aveva bisogno di essere salvato prima (2Cor 5:21; Ebr 4:15; 1G 3:5). Gesù insegnò che il peccato è più di disubbidienza ad un comando o ad una legge, ma è anche i nostri pensieri e il nostro atteggiamento; lo standard è di essere perfetti come Dio (Mt 5:17-48).

Nella **nuova creazione**, non ci sarà il peccato (Ap 21:27; 22:3).

Domande

1. Stampa i seguenti quattro brani: (1. Creazione) Gen 1:1-2:1; 2:9; (2. Dis-creazione) Gen 6:11-13; 7:11-12,17-21,24; (3. Ri-creazione) Gen 8:15-19; 9:1-7; e (4. Nuova creazione) Ap 2:1,5-6; 22:1-5. Evidenzia o sottolinea con diversi colori i concetti che sono ripetuti nei brani, per esempio cielo e terra, luce/tenebre, acque, uomo, animali, erba, albero della vita, moltiplicarsi, dominio/potere/regno, Dio guarda, buono/non buono, benedizione/maledizione, compiuto. Quali somiglianze e differenze ci sono in questi temi tra i quattro brani?

2. Che cosa propone la gente per risolvere i problemi dell'umanità? Cioè, se tutti solo facessimo questo, staremmo meglio. Per esempio, l'educazione, amore, cura dell'ambiente, ... In quali modi queste proposte sono insufficienti, anche se cose buone?

3. Come spiegheresti il peccato a qualcuno? Questo studio ha dato una comprensione più larga del peccato? Se è così, in quali modi?

4. Leggi Rom 5:12-21. Quali sono le differenze fra il rapporto di Adamo con il peccato, e il rapporto di Gesù Cristo con il peccato?

4. I patriarchi (Genesi 12-50)

Alla fine dello studio precedente, la ricerca della progenie che avrebbe sconfitto il male era arrivata ad un vicolo cieco. Non era uno dei figli di Eva, non era uno degli altri suoi discendenti, non era l'umanità insieme. Qualsiasi possibilità umana era fallita. Ci sarebbe voluta una soluzione divina. Però dopo la torre di Babele, per la prima volta non c'era un atto di grazia da parte di Dio per aiutare l'uomo quando era giudicato. Non c'era nessuna speranza. Ma poi Dio agì in un nuovo modo, con un nuovo inizio, con un nuovo atto di grazia che contrastò quello che gli uomini avevano fatto a Babele. Questo studio racconta questo nuovo inizio con Abraamo e come Dio continuò a operare nelle generazioni successive, che sono chiamati i patriarchi di Israele.

Le promesse ad Abraamo (Gen 12:1-3)

Dio chiamò Abraamo fuori dal suo paese ad un paese che lo avrebbe mostrato (cioè Canaan, che è oggi chiamato la Palestina, dove c'è lo stato di Israele) (Gen 12:1-3). Gli fece anche delle promesse:

- avere un nuovo paese;
- essere una grande nazione;
- ricevere una benedizione;
- avere un nome grande;
- essere una fonte di benedizione (per chi lo benedice), per benedire tutte le famiglie della terra.

Vediamo prima di tutto che in molti modi questa chiamata era il contrario di quello che era successo a Babele. Era la risposta di Dio (nella sua grazia) all'opera umana.

	Babele	Abraamo
Iniziativa	dell'uomo	di Dio
Costruzione	una città e una torre	una grande nazione (Ebr 11:8-10)
Nome	per "farsi un nome"	renderà grande il suo nome
come l'umanità diventerà grande	unità umana	tramite un uomo
famiglie / nazioni	tutte disperse	benedette tramite Abraamo (At 2; Ap 5:9)

Inoltre, le promesse erano un ritorno alla creazione di Gen 1:28 (la benedizione di Dio per tutta l'umanità, una terra o paese dove viviamo, ed essere grandi), e un rovesciamento delle maledizioni di Gen 3; 11. In altre parole, la promessa della progenie di Eva poteva trovare il suo adempimento in Abraamo, e in queste promesse a Abraamo Dio ribadì la promessa della progenie e spiegò (in parte) come sarebbe adempiuta. Questa è la rivelazione progressiva che è come Dio si è rivelato nella Bibbia e nella storia; anche questa spiegazione parziale sarà spiegata ulteriormente più tardi nel racconto biblico.

I problemi con le promesse

Abraamo ubbidì, partendo come il Signore gli aveva detto (Gen 12:4). Però c'erano alcuni problemi per l'adempimento delle promesse:

- Abraamo doveva diventare il capo di una grande nazione, ma era senza figli, aveva 75 anni (Gen 12:4), e Sara sua moglie era sterile (Gen 11:30). Cominciava tardi se voleva tanti discendenti!
- Il paese promesso era già occupato, dai Cananei (Gen 12:6).
- Abraamo mentì (o almeno non disse tutta la verità, per ingannare gli altri) e mise sua moglie a rischio per salvare se stesso (Gen 12:10-20).

Vedremo nel resto del racconto di Abraamo (e degli altri patriarchi) come Dio risolse il primo problema. Il secondo venne risolto al tempo di Giosuè circa 500 più tardi. Il terzo era lo stesso problema che abbiamo visto in Gen 4-11 - come possono gli uomini che fanno il male salvare altri dal male? - e sarà risolto da Gesù circa 2000 anni più tardi. Intanto, il resto del libro di Genesi racconta una serie di impedimenti, ostacoli, e minacce all'adempimento delle promesse, e come Dio rimase fedele alle sue promesse anche se non lo erano sempre i recipienti delle promesse.

Dopo che Abraamo fu arrivato nel paese promesso, scese in Egitto a causa di una carestia. Lì aveva paura che gli Egiziani l'avrebbero ucciso, per prendersi sua moglie Sara che era bella. Così Abraamo disse di essere suo fratello, e il faraone prese Sara per la sua casa. Ciò mise a rischio la promessa di una grande nazione da Abraamo, se Sara avesse dei figli dal faraone. Però ingannare il faraone non era il modo di salvaguardare la promessa. Invece il Signore colpì la casa del faraone a causa di Sara, e quando il faraone ne capì la causa mandò via Abraamo (Gen 12:10-20).

La speranza di Abraamo per la sua posterità era suo nipote Lot, che viaggiò con lui. Però Lot decise di separarsi da Abraamo, andando nel paese di Sodoma (Gen 13:1-13). In questo modo la speranza di Abraamo svanì, ma Dio riaffermò la promessa di tutto il paese a Abraamo e alla sua discendenza numerosa (Gen 13:14-18). Dopo una battaglia contro degli invasori che avevano catturato Lot (Gen 14), il Signore ribadì ad Abraamo di nuovo che, anche se era senza figli, avrebbe avuto una discendenza numerosa come le stelle del cielo, che sarebbe venuta da un suo figlio e non dal nipote Lot né dal servo Eliezer (Gen 15:1-5).

La risposta di Abraamo è molto importante: lui credette al Signore, che gli contò questo come giustizia (Gen 15:6). Abraamo non era un uomo giusto, non senso di fare sempre le cose giuste. Come una progenie di Eva, anche lui doveva essere liberato dalla sua ingiustizia. Ma Dio contò la sua fede (che credette a Dio, che metteva la sua fiducia nel certo adempimento delle sue promesse) come se fosse la sua giustizia; Abraamo era contato come giusto agli occhi di Dio anche se non lo era.

Anche se Abraamo credeva che Dio avrebbe adempiuto la promessa, chiese una conferma o un segno (Gen 15:7-8). Dio rispose con una cerimonia in cui inaugurò un patto con Abraamo, cioè un accordo solenne. I patti sono molti importanti nella Bibbia, e saranno approfonditi più avanti in questo studio. Dio spiegò anche perché non ci sarebbe stato l'adempimento subito: l'iniquità degli abitanti del paese non era ancora giunta al colmo, per cui ci sarebbero voluti ancora 400 anni prima che i discendenti di Abraamo avrebbero potuto prenderne possesso. Intanto, sarebbero stati stranieri e schiavi in un altro paese, che vedremo era Egitto.

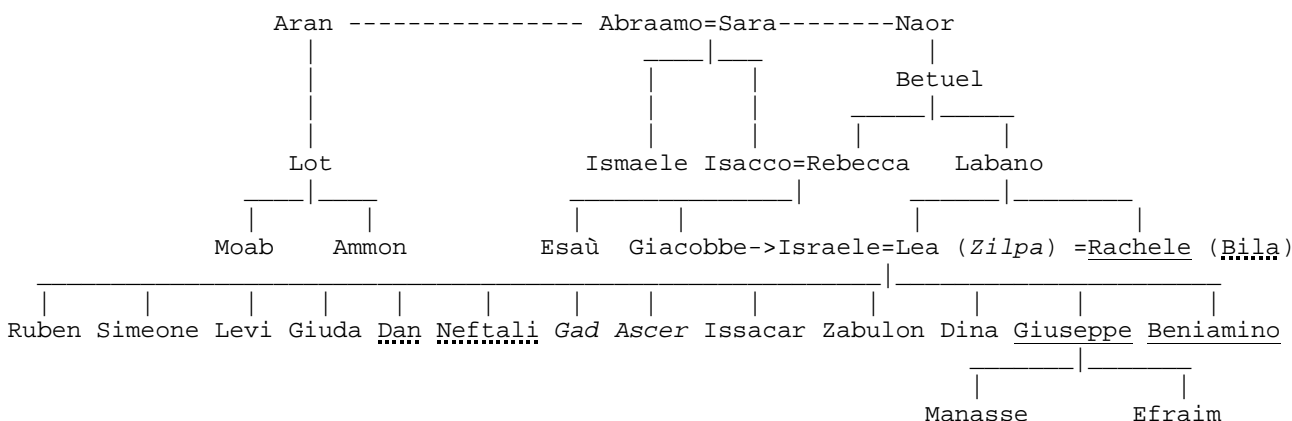
Siccome l'eredità di Abraamo, tramite cui le promesse per benedire tutta l'umanità sarebbero state adempiute, non era né Lot né Eliezer ma un suo figlio, e siccome Sara sua moglie era sterile, forse, propose Sara, la soluzione era per Abraamo di avere un figlio con la serva di Sara, cioè Agar. Però non era la soluzione pensata da Dio, e credè solo delle difficoltà nella famiglia (Gen 16). Quindi, 24 anni dopo aver chiamato Abraamo, Dio confermò il patto e le promesse, aggiungendo che sarebbe stato un patto anche con la discendenza di Abraamo (quelli che sarebbero diventati la nazione di Israele) con il segno della circoncisione, e che la discendenza sarebbe venuta da un figlio di Abraamo e Sara (Gen 17:1-18:15). Però Abraamo mise a rischio di nuovo la promessa, facendo finta che Sara non era sua moglie ad un re che l'aveva presa, fino a quando Dio risolse il problema (Gen 20). Poi, quando Abraamo aveva 100 anni e Sara 90, gli nacque un figlio, Isacco (Gen 21:1-8).

Qualche anno più tardi, Dio mise alla prova Abraamo per rivelare la sua fede, chiedendogli di sacrificare Isacco, che naturalmente alla fine Dio non permise. Ma con la fede di Abraamo confermata e rafforzata, Dio confermò la promessa della sua benedizione ad Abraamo e a tutte le nazioni tramite lui (Gen 22).

In tutto questo racconto della vita di Abraamo, ho sottolineato l'adempimento delle promesse. Però c'è molto di più che viene descritto. La sua fede, come esempio e modello a noi, sarà esaminata in una delle domande di questo studio. Anche il suo rapporto con Dio è importante. Non era solo un rapporto a distanza, di qualcuno che faceva quello che Dio voleva senza mai interagire con lui, ma Dio parlò con lui tante volte; Abraamo parlò con Dio e quando intercedette le sue richieste furono esaudite (Gen 17:18-20; 18:22-32; 20:17); Dio disse che sarebbe stato "il Dio tuo" (Gen 17:7-8; 21:22; 26:24); e Dio lo proteggeva (Gen 20:1-7). In poche parole, Abraamo era un amico di Dio (Giac 2:23), un rapporto che tutti noi possiamo cercare di avere.

La famiglia di Abraamo

Isacco sposò Rebecca, una pronipote di suo padre. Ebbe due figli gemelli, Esaù e Giacobbe, ma la promessa fu trasmessa solo a Giacobbe. Dio gli cambiò il nome in Israele. Giacobbe sposò due nipoti di sua madre, Lea e Rachele. Da loro e dalle loro serve ebbe 12 figli e una figlia. In questo disegno, i figli di Giacobbe hanno lo stesso carattere della loro madre.



Piuttosto di raccontare tutta la storia della famiglia, esamineremo l'andamento delle promesse. Da una parte, le promesse furono trasmesse e riaffermate ad Isacco e Giacobbe (Gen 13:14-17; 15:5; 17:4-8; 22:15-18; 26:2-5,24; 28:13-15; 35:9-12; 46:3-4). Dall'altra parte, ci furono gli stessi impedimenti, ostacoli, e minacce alle promesse che ci furono con Abraamo. Un piccolo riassunto:

- la sterilità di Sara e la vecchiaia di Abraamo e di Sara (Gen 10:30; 18:1-15); la sterilità di Rebecca (Gen 25:21); la sterilità di Rachele (Gen 29:31-30:24);
- la carestia (Gen 12:10; 26:1; 42:5; 43:1; 45:6);
- la bellezza di Sara (Gen 12:10-20; 20); la bellezza di Rebecca (Gen 26:1-11);
- lotte con Lot (Gen 13);
- rivalità famigliare (Gen 16; 27:41-45; 32; 35:22; 37; 38);
- il sacrificio di Isacco (Gen 22);
- inganni fatti e subiti (Gen 12:10-20; 20; 25:27-34; 27; 28-30);
- scontri con gli abitanti del paese (Gen 26:12-33; 34).

Quello che vediamo è che i propositi di Dio vengono compiuti nonostante gli ostacoli umani, anche quelli che noi umani creiamo. Inoltre, l'adempimento delle promesse è possibile solo per un'opera sovranaturale, è fuori del controllo umano. Così dipende non da opere, ma da colui che chiama (Rom 9:6-13). Inoltre, la fede agisce (soprattutto) quando le circostanze sembrano annullare le promesse di Dio.

Alla fine del libro di Genesi, la discendenza di Abraamo fu composta da 70 persone che si trovavano in Egitto (Gen 46:26-27) – una piccola nazione ma nel paese sbagliato, cercando ancora una patria (Ebr 11:13-16). Però avevano una nuova promessa di un discendente di Giuda che avrebbe governato (Gen 49:10).

	Il popolo di Dio	Il luogo di Dio	Il regno di Dio
Genesi 1-2	Adamo e Eva	Il giardino	Dio parla
Genesi 3-6	Un regno umano in opposizione a Dio		
Genesi 6-9	Noè e famiglia	L'arca, terra restaurata	La parola, patto di Dio
Genesi 10-11	Confusione, nessun regno		
Genesi 12-50	Abraamo e discendenti	Il paese (Canaan)	Patto

Nella Bibbia: Il patto

I patti (chiamati anche testamenti o alleanze) erano comuni nell'antichità, fra due persone o due paesi dello stesso status, oppure concessi da un superiore ad un inferiore, per esempio una nazione con uno stato vassallo. Quelli fra pari esistono nella Bibbia (per esempio Gen 21:27; 31:44; 1Sam 18:3), ma quelli che Dio fece sono del secondo tipo – con Noè, Abraamo, Mosè, Davide, quello nuovo e con Cristo. Non è un accordo fra due pari, ma Dio nella sua iniziativa concedette un patto che lui non poteva rompere, ma (in alcuni casi, soprattutto con Mosè) gli altri sì.

I documenti dei patti di solito avevano questi elementi:

- Introduzione: ecco chi sono
- Una breve storia: questo è quello che ho fatto
- Obblighi: questo è quello che mi aspetto da te
- Come mantenere: scrivi, tieni, leggi e ubbidisci al patto
- Testimonianza: chi ha sentito
- Benedizioni e maledizioni: dipende da quello che fai

I patti umani furono sigillati a volte tagliando degli animali in due e camminando in mezzo (come per dire, "se uno di noi rompesse questo patto, che sia come questi animali"). Infatti, mentre in italiano si dice "fare un patto" o "firmare un patto", in ebraico si dice "tagliare un patto". In Gen 15:17, solo Dio cammina in mezzo agli animali, perché solo lui è garante – è un patto unilaterale.

I patti principali che Dio fece nella Bibbia sono:

Noè: Era con Noè e la sua famiglia, e inoltre con i suoi discendenti (cioè, tutta l'umanità) e tutta la terra. Il patto era che Dio non avrebbe più distrutto con il diluvio, e il segno (testimonianza) era l'arcobaleno (Gen 6:18; 9:9-17).

Abraamo: Di diventare una grande nazione che sarebbe stata una benedizione a tutte le nazioni, nel paese di Canaan, con il segno della circoncisione (Gen 15:7-21; 17:1-22).

Mosè: Era un'estensione del patto con Abraamo. Siccome Israele era diventato una nazione, Dio spiegò nel patto con Israele al tempo di Mosè come vivere come popolo di Dio. Diversamente dai patti precedenti, era un patto con condizioni: se il popolo avrebbe mantenuto il patto (cioè, osservava la legge di Mosè) Dio avrebbe mantenuto la sua promessa di benedizione; se il popolo non avrebbe mantenuto il patto, Dio l'avrebbe maledetto (Es 19:5-6; 24:7-8; 34:27-28; Dt 29).

Davide: Dio promise a Davide un nome grande, e che la sua dinastia avrebbe avuto un regno stabile per sempre (2Sam 7:5-16).

Nuovo: I profeti dissero che i patti con Abraamo e Davide sarebbero stati mantenuti dal Messia/Re futuro; invece del patto con Mosè (che era stato infranto da Israele) ci sarebbe stato un nuovo patto. In questo nuovo patto non ci sarebbe stata più l'infedeltà perché ci sarebbe stato un nuovo cuore (Is 42:1-7; 49:1-26; 52:13-53:12; Ger 31:31-34; Ez 36-37).

Gesù: Gesù ha adempiuto i patti precedenti, e ha inaugurato quello nuovo:

- *Abraamo:* Gesù è la progenie a cui furono fatte le promesse; la grande nazione è composta da quelli che sono in Cristo mediante la fede (Gal 3:14-18,29; Mt 1:1; Col 2:11-12);
- *Mosè:* Gesù era sotto la legge, ma ha preso la nostra maledizione per non aver osservato la legge; adempì il sistema di sacerdoti e sacrifici (Gal 4:4-5; 3:13; Ebr 9-10);
- *Davide:* Gesù è il Figlio di Davide, che ha ricevuto un regno eterno (Mt 1:1; At 13:22-23,32-37; Ap 5:5);
- *Nuovo:* Gesù ha inaugurato il nuovo patto (Lu 22:20; 2Cor 3:3-18; Ebr 8:7-13).

Domande

1. Esamina l'insegnamento della Bibbia sulla fede di Abraamo:

- a) In che cosa consisteva la fede di Abraamo (Gen 15:6 nel suo contesto; Rom 4:18-21)?
- b) In quali modi si manifestava la sua fede (Ebr 11:8-19; Giac 2:20-24)?
- c) In quali modi la sua fede non era perfetta (Gen 12:10-13; 15:25)?
- d) Che cosa ricevette Abraamo per la sua fede (Gen 15:6; Rom 4; Ebr 11:8-19)?
- e) Chi sono i discendenti di Abraamo di cui parla la promessa di Dio (Rom 4; Gal 3:6-9,13-14,29)?

2. Che cosa aveva Abraamo nel suo rapporto con Dio come "amico di Dio" che ti manca maggiormente?

3. "La fede agisce (soprattutto) quando le circostanze sembrano annullare le promesse di Dio." Ci sono esempi nella tua vita quando le circostanze sembravano annullare le promesse di Dio? La tua fede è stata rafforzata o indebolita in quei momenti?

4. Dio ha promesso che i discendenti di Abraamo sarebbero stati il suo popolo. Però non tutti lo erano né lo sono: non tutti i discendenti erano della nazione di Israele (per esempio, i discendenti di Ismaele e di Esaù formarono altre nazioni), e non tutti gli Israeliti credettero in Gesù Cristo per fare parte del suo popolo. Questo fatto potrebbe portare qualcuno a dire che Dio non ha adempiuto le sue promesse. Come risponde Paolo a questa obiezione in Rom 9:6-13? Vedi anche la risposta alla domanda 1e di questo studio. Quello che Paolo dice potrebbe sembrare ingiusto; considererai questa seconda obiezione nelle domande del prossimo studio.

5. L'esodo (Esodo 1-15)

Alla fine del libro di Genesi, la famiglia di Abraamo era numerosa e una nazione, ma in Egitto invece della terra promessa. Il libro di Esodo riprende la storia circa 300 anni dopo la morte di Giuseppe. In quel tempo, gli Israeliti adempirono il mandato creazionale e furono fecondi e si moltiplicarono (Gen 1:28; Es 1:7), in modo che le promesse di Dio ad Abraamo fossero parzialmente adempiute, ma anche minacciate:

Promesse (Gen 12:1-3)	Situazione attuale (Es 1)
Nuovo paese (Canaan)	No – in Egitto (Es 1:1, ma Gen 15:13-16)
Grande nazione	Sì – numeroso (Es 1:7,12,20) ma a rischio (Es 1:15-16,22)
Ricevere una benedizione	Sì e no – erano schiavi, disprezzati, ma Dio li benediceva proteggendoli e facendoli crescere (un esempio: Es 1:20-21)
Nome grande	
Benedire tutte le famiglie	

Dio nella sua provvidenza cominciò ad operare per la salvezza degli Israeliti (Es 2:1-22) prima che loro lo chiedessero. Dio agì a motivo delle sue promesse e della sua compassione (Es 2:23-25).

Mosè non è primariamente un esempio di pietà e fede, ma rivela e preannuncia la natura dell'opera di Gesù Cristo. Così fu salvato da bambino perché i poteri opposti a Dio non potevano ostacolare il mediatore del piano divino.

Un'altra caratteristica importante di Mosè era che era un profeta. Questo sarà spiegato nello studio 11.

La chiamata di Mosè (Es 3-4)

Il racconto della chiamata di Mosè al pruno ardente (Es 3-4) è molto importante per capire come è Dio e come agisce, perché Dio rivelò alcune cose di se stesso.

Es 3:1-9: Per la prima volta, Dio si rivelò come Dio santo a cui le persone (che non sono né sante né perfette) non potevano avvicinarsi. Questa caratteristica è importante per capire i sacrifici (che saranno spiegati nel prossimo studio), e perché il sacrificio di Gesù era necessario. Però, anche se era un Dio santo, non era un Dio lontano e impersonale: era il Dio del padre di Mosè, d'Abraamo, d'Isacco e di Giacobbe e quindi, implicitamente, anche di Mosè. Era il Dio che aveva fatto le promesse ai patriarchi che andavano ancora adempiute. Inoltre, era un Dio che rispondeva all'afflizione e alle grida del suo popolo, e che voleva liberarlo.

Es 3:10: Dio mandò Mosè dal faraone per liberare gli Israeliti.

Es 3:11: La prima obiezione di Mosè: non era nessuno.

Es 3:12: La risposta di Dio: non importava, perché Dio sarebbe stato con lui; diede a Mosè un segno.

Es 3:13: La seconda obiezione di Mosè: non sarebbe stato riconosciuto.

Es 3:14-22: La risposta di Dio: si chiamava "Io sono" (cioè Yahweh) – Dio è assoluto ed è l'esistenza. Anche se questo nome era già stato utilizzato in Genesi, questa è la prima volta che Dio si rivelò con questo nome.

Es 4:1: La terza obiezione di Mosè: non gli avrebbero creduto.

Es 4:2-9: La risposta di Dio: i segni miracolosi del bastone, della mano lebbrosa e dell'acqua dal fiume; era la prima volta che Dio fece dei miracolosi attraverso uno dei suoi seguaci.

Es 4:10: La quarta obiezione di Mosè: non sapeva parlare.

Es 4:11-12: La risposta di Dio: Dio gli avrebbe dato da dire.

Es 4:13: La quinta obiezione di Mosè: una supplica – Dio doveva mandare qualcun altro ma non Mosè.

Es 4:14-17: La risposta di Dio: avrebbe provveduto Aaronne per aiutarlo.

Es 4:18-23: Mosè andò in Egitto. Per la prima volta il popolo di Dio fu chiamato suo figlio e il suo primogenito. Questo tema sarà approfondito nelle domande di questo studio.

Dio contro il faraone (Es 5-6)

La prossima parte del racconto introduce un tema che è molto importante nel libro di Esodo: A chi appartiene Israele? A chi appartiene tutto il mondo? Al faraone che si definisce un dio, oppure all'unico vero Dio che semplicemente è, Yahweh?

Quando Mosè disse al faraone che Yahweh gli ordinava di lasciare andare il suo popolo, il faraone rispose che non riconosceva Yahweh (Es 5:1-2) e aggravò la schiavitù degli Israeliti (Es 5:6-18). Poi gli Israeliti mormorarono contro Mosè (Es 5:20-21; vedi At 7:23-40) e Mosè contro Dio (Es 5:22-23). Dio ribadì le sue promesse ad Abraamo e a Mosè (Es 6:1-8). Israele e Mosè non ci credettero ancora, ma Dio mandò Mosè dal faraone di nuovo (Es 6:9-13,28-30).

Le piaghe (Es 7-11)

Dio poi fece una serie di segni, prima il bastone di Mosè che si trasformò in serpente, e poi le dieci piaghe. Dio poteva liberare Israele senza questi segni, ma gli scopi delle piaghe erano affinché:

- tutti sapessero che Yahweh era il vero Dio – gli Egiziani (Es 7:5, anche in senso positivo Es 9:20; 12:38?), il faraone (Es 7:17), i maghi (Es 8:19), e gli Israeliti (Es 10:1-2);
- il faraone sapesse che non c'era nessuno pari a Yahweh (Es 8:10; 9:14);
- il faraone sapesse che Dio faceva distinzione fra Israele ed Egitto (Es 8:22-23; 11:7).

In pratica, Dio voleva convincere il faraone di essere sovrano e supremo, e non il faraone.

Un altro tema durante le piaghe è l'indurimento. Diverse volte è scritto che il faraone si ostinò in cuor suo, il cuore del faraone si indurì, e che Dio gli indurì il cuore (per esempio in Es 9:34-10:1). Anche se Dio disse prima delle piaghe che avrebbe indurito il cuore del faraone durante le piaghe (Es 4:21; 7:3), l'indurimento da parte di Dio era sempre una conseguenza dell'ostinazione da parte del faraone. Dio indurì ulteriormente un cuore che era già duro. Lo scopo dell'indurimento era di mostrare la potenza di Dio affinché il suo nome fosse proclamato per tutta la terra (Es 9:16; Rom 9:17-18) – vedi anche le domande di questo studio.

Lo svolgimento delle piaghe, e come questi temi sono sviluppati durante le piaghe, possono essere riassunti nella seguente tabella:

	Piaga	Maghi	Israele	Faraone
Es 7:8-13	bastone diventa serpente	sapienti anche, ma serpenti inghiotti		cuore si indurì; non diede ascolto
1. Es 7:14-25	acqua in sangue	maghi anche		cuore si indurì; non diede ascolto come predetto
2. Es 8:1-15	rane	maghi anche		chiese sollievo; cuore si ostinò; non diede ascolto
3. Es 8:16-19	zanzare	maghi non potevano; riconobbero opera di Dio		cuore si indurì; non diede ascolto
4. Es 8:20-32	mosche velenose		non in Goscen; fece distinzione fra Egitto e Israele	permise di andare; si ostinò; non lasciò andare
5. Es 9:1-7	morte del bestiame		distinzione fra il bestiame di Egitto e di Israele	cuore ostinato; non lasciò andare
6. Es 9:8-12	ulceri	maghi con ulceri		Dio indurì il cuore; non diede ascolto come predetto
7. Es 9:13-35	grandine e fuoco – il più forte (18,24)		non in Goscen	pentimento; si indurì; non diede ascolto
8. Es 10:1-20	cavallette – come mai prima (6,14)			pentimento; Dio indurì
9. Es 10:21-29	tenebre		Israele aveva luce	Dio indurì
10. Es 11:1-10; 12:29-36	morte dei primogeniti		non in Israele	fece partire benedetti; chiese benedizione

La Pasqua (Es 12-13)

La decima e ultima piaga era la morte dei primogeniti in tutto il paese di Egitto – tranne gli Israeliti, perché Dio faceva distinzione fra gli Egiziani e gli Israeliti. Dio fece la distinzione comandando gli Israeliti di uccidere un agnello senza difetto quella notte e di mettere il suo sangue sugli stipiti della casa; così Dio passava oltre [in ebraico, Pasqua vuol dire passaggio; in inglese si dice Passover, cioè, passare oltre] quella casa mentre uccideva i primogeniti del paese (Es 12:1-13). Questa cerimonia era un ricordo perpetuo per gli Israeliti, non solo per ricordare ma anche per onorare Dio (Es 12:14,17,24-25,42). In questo modo ci fu la salvezza in mezzo al giudizio (Es 12:12,27), similmente a come abbiamo visto la grazia di Dio nel giudizio di Dio nei primi capitoli di Genesi.

Dopo tutti i preparativi e le spiegazioni, Dio eseguì il suo giudizio, e il faraone lasciò andare gli Israeliti (Es 12:29-36). Dio guidò gli Israeliti per la via più lunga, verso il mar Rosso, affinché gli Israeliti non si spaventassero dei Filistei che abitavano sulla via più corta (Es 13:17-18).

Una conseguenza della salvezza degli Israeliti dalla decima piaga era che i primogeniti appartenevano a Dio, sia delle persone sia del bestiame, che però potevano essere riscattati (Es 13:1-2,11-16).

La Pasqua era quindi una parte importante della vita degli Israeliti, e come conseguenza ci sono molti riferimenti alla Pasqua nel Nuovo Testamento. Giovanni racconta che Gesù andò a Gerusalemme per tre

Pasque (Gv 2:13,23; 6:4; 11:55; 12:1; 13:1), anche se gli altri Vangeli raccontano solo l'ultimo di questi tre viaggi (Mt 26:2,17-19; Mc 14:1,12-16; Lu 22:1,7-15). L'ultima cena di Gesù con i suoi discepoli fu il pasto della Pasqua istituito da Mosè (Lu 22:7-20). Inoltre, il significato degli avvenimenti della Pasqua fu adempiuto da Gesù Cristo. Per esempio, come gli Israeliti furono salvati dalla morte dei primogeniti dal sangue di un agnello senza difetto, così noi siamo stati riscattati dal nostro vano modo di vivere con il sangue di Gesù, come quello di un agnello senza difetto (1P 1:18-19; vedi anche Gv 1:29,36; Ap 5:6 che sono però un riferimento ai sacrifici degli agnelli nel tempio e non alla Pasqua). Come gli Israeliti dovevano togliere il lievito dalla casa, così noi dobbiamo togliere il lievito di malizia e di malvagità perché Gesù Cristo la nostra Pasqua (cioè, l'agnello pasquale) è stato immolato per noi (1Cor 5:7-8).

Il passaggio sul mar Rosso (Es 14-15)

Il problema con la via più lunga era che non era possibile passare il mar Rosso. Il faraone e gli Egiziani videro che gli Israeliti furono intrappolati e andarono a riprendersi i loro schiavi. Dio miracolosamente divise l'acqua del mare per permettere agli Israeliti di passare sulla terra asciutta. Quando gli Egiziani li seguirono, Dio fece ritornare l'acqua per distruggerli. Così Dio era glorificato nel faraone e negli Egiziani (Es 14:4,17-18; 15:1-2) e tutti (Egiziani, Israeliti, ed altri popoli) sapevano che Yahweh era il vero Dio (Es 14:4,18,31; 15:11,14-15). In modo particolare, gli Israeliti videro che Dio controllava la Natura (Es 14:21,26-27; 15:8), era potente (Es 15:2-6), giudicava nella sua ira (Es 15:7) ma riscattava il suo popolo (Es 15:13,16). Vediamo anche come Dio salva: nonostante l'incredulità del popolo (Es 14:10-12), Dio li salva e loro devono solo stare fermi e fiduciosi (Es 14:13-14,30-31) e dopo credere in lui e adorarlo (Es 14:31-15:21). Questo modello della salvezza sarà approfondito nella prossima sezione di questo studio.

	Il popolo di Dio	Il luogo di Dio	Il regno di Dio
Genesi 1-2	Adamo e Eva	Il giardino	Dio parla
Genesi 3-6	Un regno umano in opposizione a Dio		
Genesi 6-9	Noè e famiglia	L'arca, terra restaurata	La parola, patto di Dio
Genesi 10-11	Confusione, nessun regno		
Genesi 12-50	Abraamo e discendenti	Il paese (Canaan)	Patto
Esodo 1-15	Israele	Temporaneamente fuori	Segni miracolosi

Nella Bibbia: La salvezza

"Salvare" è un termine generale, e viene usato per la guarigione (salvezza dalla malattia) e per la liberazione (dalle difficoltà e dal pericolo). In questa sezione, parliamo solo della salvezza da uno stato separato da Dio per fare parte del popolo di Dio.

Anche se in un certo senso la famiglia di Noè fu salvata (1P 3:20), la Bibbia usa questo termine per la prima volta per riferire all'esodo (Es 6:6; 14:13; 15:2). Per questo motivo, l'esodo è un modello per la salvezza nella Bibbia.

Una domanda a questo punto è perché Dio fece in modo che gli Israeliti dovevano essere salvati. Cioè, perché Dio non li lasciò nella terra promessa piuttosto di farli trascorrere 430 in Egitto? Ci sono diverse risposte nella Bibbia:

- perché l'iniquità degli Amorei non era giunta finora al colmo (Gen 15:16);
- per conservare in vita il popolo durante la carestia (Gen 47:13; 50:20);
- probabilmente più importante, per insegnare che si prende possesso della terra promessa non solo attraversando il confine, né essendoci nato, ma che anche gli eletti sono fuori e sotto il dominio di altri, e devono essere redenti, salvati dalla cattività per mezzo della potenza di Dio (Es 15:1-2), quando le sue promesse sembrano annullate.

La salvezza provocò celebrazione in adorazione (Es 15) e un ricordo (non ripetizione) della salvezza compiuta (Es 12).

Giosuè: Giosuè era come Mosè (Gios 1:1-9), e l'entrata nel paese era come la salvezza dell'esodo (Gios 3-4), e più tardi il patto con Mosè fu rinnovato (Gios 24).

Giudici: gli Israeliti furono salvati ripetutamente dal dominio straniero al regno di Dio.

Rut: fu riscattata per entrare nel popolo di Dio.

I regni e profeti: gli Israeliti dimenticarono l'esodo (2Cr 7:22; Os 11:1-2), che era un problema irrisolvibile senza un intervento diverso, così ci sarebbe stato un nuovo esodo, cioè un nuovo atto di salvezza (Zac 10:10-11; Is 40:1-11; 43:14-21; Ger 23:7-8; Ez 20:32-38).

Dopo l'esodo dall'esilio: il ritorno dell'esilio è descritto come un nuovo esodo (salvezza). Però le cose non andavano meglio di prima quando gli Israeliti ritornarono. Quindi ci sarebbe dovuto essere un altro esodo ancora.

Gesù: Matteo lo presenta come nuovo Mosè e nuovo Israele (Mt 2:13-16; 3:3,13-16,17; 4:1-11; 5-7). Molti altri eventi nella vita e morte di Gesù ricordano l'esodo e l'esperienza di Israele (Lu 9:31; Gv 6:22-51; 13:1; 1Cor 5:7). La salvezza compiuta da Gesù era di liberarci dal potere delle tenebre e trasportarci nel regno di Dio (Col 1:13-14; anche Mt 1:21; Lu 2:11; 19:10; Ac 4:12; 1Tess 5:9; 1Tim 1:15; Ebr 2:10; Ap 7:10).

Domande

1. "Primogenito" ha due sensi: il primo figlio nato a qualcuno, e qualcuno con privilegi speciali. Di solito il primogenito del primo tipo è anche del secondo tipo, ma come abbiamo visto nei racconti dei patriarchi è possibile perdere i privilegi (Gen 25:31-34; Ebr 12:16-17). Per questo motivo, i primogeniti erano i migliori e spesso usati nei sacrifici (Gen 4:4).

a) Cosa vuol dire che Israele era il primogenito di Dio (Es 4:22-23)?

b) Come erano i primogeniti degli Israeliti (Es 13:1-15; 22:29; 34:19-20; Lev 27:26; Num 3:12-13,40-50; 8:15-18; 18:15-17; Dt 15:19; Ne 10:36; Lu 2:23)?

c) Cosa vuol dire per Gesù essere il primogenito? Di che cosa è il primogenito (Rom 8:29; Col 1:15,18; Ebr 1:6; Ap 1:5)?

d) Cosa vuol dire per noi essere i primogeniti (Ebr 12:23)?

Sal 89:27 parla di Davide come primogenito di Dio, ma si riferisce al patto con Davide che parla della sua discendenza e che fu adempiuto da Cristo, come sarà spiegato nello studio 9.

2. Alla risposta che fare parte del popolo di Dio dipende dall'elezione da parte di Dio e non dal fatto di essere discendente di Abraamo (Rom 9:6-13), c'è l'obiezione che sembra ingiusto (Rom 9:14). Come risponde Paolo in Rom 9:15-24, usando l'esempio del faraone in Es 9:16?

3. Qual è la tua risposta alla salvezza? È simile a quello degli Israeliti in Es 15?

4. Alla fine di Es 15, quali promesse ad Abraamo sono adempiute e quali non sono ancora adempiute?

6. Israele al Sinai e nel deserto (Esodo 16-Deuteronomio)

Gli Israeliti, il popolo di Dio, furono salvati dalla schiavitù degli Egiziani per servire Dio. Ma allora che cosa dovevano fare? Come lo dovevano servire?

Le basi (Es 19)

Dopo l'esodo, gli Israeliti viaggiarono e arrivarono al monte Sinai. Lì Dio disse loro (Es 19:3-6):

1. Che nel **passato** li aveva salvati e li aveva condotti a sé (Es 19:4);
2. Che nel **presente** stabiliva un patto con loro in cui gli Israeliti dovevano ubbidire e osservare il patto (cioè le leggi che stavano per essere date) (Es 19:5); e così
3. Che nel **futuro** Dio li avrebbe resi un tesoro particolare, un regno di sacerdoti, e una nazione santa (Es 19:5-6).

L'ordine è importante. Gli Israeliti non dovevano osservare la legge per essere salvati, ma perché erano salvati, in parte a motivo della promessa ad Abraamo, in parte per l'esodo. Infatti, questo patto mosaico (e in modo particolare la legge) non sostituì il patto con Abraamo, ma ne era una continuazione e una spiegazione (Rom 4:13-14; Gal 3:17-18). Per esempio, vediamo per la prima volta un indizio di come la promessa di essere una benedizione per tutte le nazioni doveva essere realizzata: la nazione di Israele sarebbe stata santa e dei sacerdoti, che voleva dire (fra altro) che insegnava alle nazioni la vera natura di Dio, in modo che potessero conoscerlo, seguirlo, ed essere benedetto da lui. Anche se Israele non osservasse il patto (il punto 2 qui sopra), quello che in realtà era successo, Dio non avrebbe dato le promesse del punto 3, ma la promessa ad Abraamo sarebbe rimasta.

Abraamo	Israele al monte Sinai
Dio chiama Abraamo fuori dal suo paese	Dio chiama Israele fuori da Egitto
Dio farà di Abraamo una grande nazione	Israele sarà una nazione santa
Abraamo sarà fonte di benedizione; in lui saranno benedette tutte le famiglie della terra	Israele sarà un regno di sacerdoti; un popolo particolare fra tutti (che appartengono a Dio)
Abraamo deve rispondere con fede	Israele deve rispondere con ubbidienza

Nota anche che termini simili sono usati per il popolo di Dio che Cristo ha fatto (1P 2:9; Ap 1:6; 5:9-10): quelli che seguono Gesù adesso hanno lo stesso ruolo di santità e insegnamento a tutti sulla natura di Dio.

Però, prima servirono la santificazione e la purificazione, perché Dio è santo (Es 19:10-25; 24:1-8). Come Mosè sperimentò al pruno ardente, anche gli Israeliti non potevano avvicinarsi a Dio. Noi abbiamo lo stesso Dio spaventevolmente santo e abbiamo ugualmente il bisogno della consacrazione, ma la riceviamo in modo diverso, attraverso l'aspersione del sangue di Gesù piuttosto del sangue dei tori (Ebr 12:18-24,29).

La legge (Es 20-24)

Contesto (Es 20:2; 19:4): Prima di dare le leggi, Dio ribadì che era il loro Dio che li aveva fatto uscire dall'Egitto e dalla schiavitù. Prima la grazia e poi l'obbligo; prima la salvezza e poi la legge, che non spiega come entrare in un rapporto con Dio, ma:

- come ubbidire a Dio che ha salvato,
- come adorare Dio,
- come una nazione santa deve comportarsi.

Le 10 parole (Es 20:3-17): I 10 comandamenti sono il fondamento del patto di Sinai, un riassunto di tutta la legge a cui gli Israeliti avrebbero dovuto ubbidire come condizione del patto.

Il codice del patto (Es 20:22-23:33): L'applicazione delle 10 parole a diverse situazioni.

La ratifica del patto (Es 24): Dio confermò il suo patto con gli anziani di Israele.

L'apostasia di Israele (Es 32-34)

L'impegno del popolo di seguire Dio durò poco. Mentre Mosè era assente per ricevere ulteriori istruzioni da Dio, il popolo decise di costruire una statua di Dio da adorare.

Il vitello d'oro (Es 32:1-8): Non è che Israele abbia dimenticato il Signore, ma che dimenticarono quello che Dio aveva detto sul modo in cui doveva essere adorato.

L'ira di Dio (Es 32:7-10): Dio voleva distruggere Israele - la promessa ad Abraamo non sarebbe stata vana, perché Dio avrebbe fatto una nazione da Mosè.

L'intercessione di Mosè (Es 32:11-14,30-33): Mosè chiese pietà per Israele, non perché Israele era buono, ma per proteggere il nome e le promesse di Dio.

Punizione e allontanamento (Es 32:27-28,35; 33:3; 34:29-35): Non ci poteva essere un nuovo Eden, perché Dio disse che non sarebbe rimasto in mezzo a loro; come il velo sulla faccia di Mosè sarebbe stato rimosso è descritto in 2Cor 3:7-18.

Misericordia nel perdono (Es 34:1-10): Il rinnovo del patto.

Dio incontra il suo popolo (Es 25-31, 35-40)

Il monte Sinai era una grande opportunità per ripristinare il paradiso di Eden, di rovesciare gli effetti del peccato, almeno in parte. Dio poteva stare in mezzo al suo popolo, come faceva con Adamo e Eva. Però il peccato di Israele (il vitello d'oro) rovinò tutto e l'opportunità fu sprecata. Fu rimasto solo lo spettacolo spaventoso a cui le persone non potevano avvicinarsi (Es 19:16-25; 20:18-21; Ebr 12:18-21).

Tuttavia, Dio nella sua grazia creò un'altra possibilità, una tenda in cui era possibile incontrarlo – il tabernacolo. In un certo senso, il tabernacolo era un mini e mobile giardino di Eden. Però era molto limitato, con strati che impedivano l'accesso a Dio. Nella parte più esterna gli Israeliti (e non altri popoli) potevano entrare, poi nella prossima parte solo i sacerdoti, e nella parte più interna (il luogo santissimo) solo il sommo sacerdote e solo una volta l'anno. Sì, Dio c'era con il suo popolo, ma ancora non c'era il rapporto intimo con lui che era perso a Eden.

L'uomo non può decidere come avvicinarsi a Dio, dipende del tutto da Dio. Così Dio diede le istruzioni per il tabernacolo (Es 25-27) e per i sacerdoti (Es 28-31). Poi il tabernacolo fu costruito secondo le istruzioni (Es 35-38) e similmente i vestiti dei sacerdoti (Es 39).

Così negli ultimi cinque versetti di Esodo, ci fu uno dei momenti più belli della Bibbia, in cui la gloria del Signore riempì il tabernacolo (Es 40:34-38). Quando Dio (rappresentato da una nuvola e un fuoco) si muoveva, gli Israeliti si muovevano; quando Dio rimaneva, gli Israeliti rimanevano lì. La presenza e la guida di Dio c'erano, che era una cosa bellissimo e meravigliosa per gli Israeliti. Però, la presenza e la guida erano limitate. Era questo il rapporto migliore in cui l'umanità poteva sperare? Vedremo nel futuro, durante lo svolgimento della storia della Bibbia.

Levitico

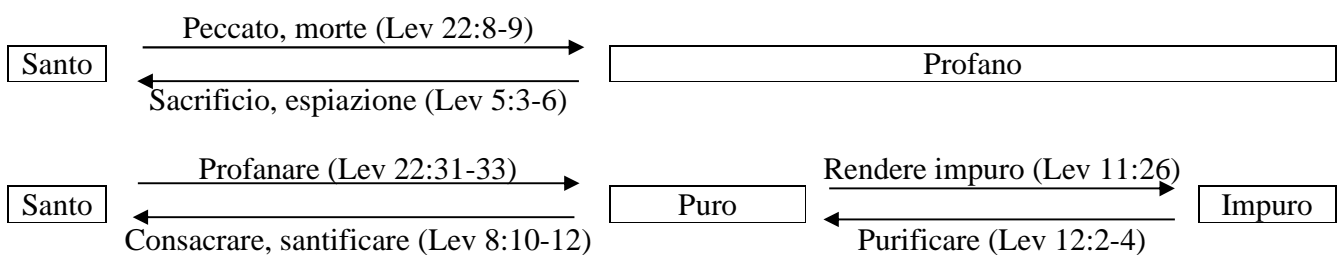
Il libro di Levitico contiene molte altre leggi che Dio diede agli Israeliti. Il principio fondamentale è "Siate santi, perché io, il SIGNORE vostro Dio, sono santo" (Lev 19:2). In linea generale, il libro può essere diviso in due parti:

Io sono santo: sacrifici (Lev 1-7), sacerdoti (Lev 8-10), impurità (Lev 11-15), sacrifici (Lev 16-17)

Siate santi: comandi generali (Lev 18-20), sacerdoti (Lev 21-22), culto (Lev 23-25), fine (Lev 26-27)

Un altro principio importante per capire le tantissime leggi è che tutto è diviso in tre categorie: santo e profano, e il profano è suddiviso in puro e impuro (Lev 10:10). Molte leggi spiegano in quale categoria è ogni tipo di oggetto o persona, e come possono passare da una categoria ad un'altra. A volte la categoria di un oggetto particolare può sembrare arbitraria a noi, e forse non sono importanti. Quello che è importante è le categorie e il passaggio fra le categorie, che rappresentano e insegnano delle verità.

Il rapporto fra le categorie può essere riassunto da questo schema:



Alcuni principi che impariamo da Levitico sono che:

- chi profana il santo muore (Lev 20:2-5; Rom 6:23; Ebr 10:31);
- il santo non deve toccare l'impuro (Lev 22:3, ma Mc 1:40-44);
- il peccato separa le persone da Dio, quindi si diventa impuri anche per il sesso nel matrimonio, malattie della pelle, e il parto, perché la perdita del sangue simboleggia la morte (Lev 15:16-18; 12:2-7; Rom 3:23);
- gli effetti del peccato e della morte possono essere rovesciati, ma solo al costo di una vita (Lev 17:11; Ebr 9:13-22).

Numeri e Deuteronomio

A causa della ribellione del popolo, gli Israeliti misero 40 anni per fare il viaggio di 11 giorni dal monte Sinai al Canaan. Il libro di Numeri racconta questo viaggio. Solo Mosè, Giosuè e Caleb arrivarono a Canaan, e solo Giosuè e Caleb ci entrarono. All'arrivo al confine di Canaan, Mosè ricordò il passato alla nuova generazione, spiegò la legge (soprattutto per una nuova situazione), rinnovò il patto (Dt 1:5; 29:1-14), e poi morì (Dt 34). Mosè presentò due possibilità agli Israeliti (Dt 28); dissero di scegliere la benedizione, ma dopo con le azioni (il peccato) scelsero piuttosto la maledizione.

	Il popolo di Dio	Il luogo di Dio	Il regno di Dio
Genesi 1-2	Adamo e Eva	Il giardino	Dio parla
Genesi 3-6	Un regno umano in opposizione a Dio		
Genesi 6-9	Noè e famiglia	L'arca, terra restaurata	La parola, patto di Dio
Genesi 10-11	Confusione, nessun regno		
Genesi 12-50	Abraamo e discendenti	Il paese (Canaan)	Patto
Esodo 1-15	Israele	Temporaneamente fuori	Segni miracolosi
Esodo 16-Deuteronomio	Israele	Sinai, tabernacolo	Legge

Nella Bibbia: La legge

Invece di esaminare tanti brani in tutto il racconto biblico che parlano della legge, nella tabella qui sotto c'è un riassunto dell'insegnamento di tre brani importanti nel Nuovo Testamento sulla legge, con riferimenti ad alcuni altri brani.

La legge	Romani 7:1-13	2Corinzi 3:7-11	Gal 3:19-26	Altri brani
buona	santa, giusta, buona	gloriosa (ma meno del nuovo patto)	non contraria alle promesse; dagli angeli	Rom 2:18; 7:14,22; 1Tim 1:8
vale ancora?		transitoria	finché venisse la progenie; era un precettore	Mt 5:17-18; Rom 3:31 (non annullata, ma confermata/adempiuta); Ef 2:14-15 (precetti abbattuti)
effetto su noi	dovrebbe dare la vita, ma condanna alla morte	condanna	non dà la vita	Rom 4:15
...e il peccato	dà conoscenza, provoca, rende colpevole		data "a causa delle trasgressioni"	Rom 3:20; 5:13,20; Giac 2:9-10
non può salvare...			non capace di produrre la vita	Rom 3:20; Gal 2:16
...ma Dio sì				Rom 8:3-4
prima di Cristo noi siamo	legati alla legge		rinchiusi sotto la legge, per condurci a Cristo	Gal 4:5
dopo Cristo noi siamo	morti alla legge, sciolti dalla legge		giustificati e figli per fede	Rom 6:14-15; Gal 5:18

Riassunto e adempimento: Amare Dio e gli altri (Mt 22:34-40; Rom 13:9-10; Gal 5:14; Giac 2:8).

Domande

1. In quali modi la tua vita mostra il fatto che appartieni ad una stirpe eletta, un sacerdozio regale, una gente santa, e un popolo che Dio si è acquistato (1P 2:9; Ap 1:6; 5:9-10)?
2. Se il nostro dio è un fuoco consumante (Dt 4:24; Ebr 12:29), dovresti avvicinarti a lui con più o con meno spavento e tremore di quanto fai adesso?
3. In Ebr 9, come è descritto il tabernacolo che è descritto in Esodo? Quali paragoni sono fatti con il ministero di Gesù Cristo?
4. Leggi tutti i brani nella sezione "Nella Bibbia: La legge". Secondo questi brani, qual è il ruolo della legge nella vita del Cristiano oggi?

7. La conquista (Giosuè)

La discendenza di Abraamo è una grande nazione, e sta per entrare nella terra promessa. Riuscirà a prendere possesso nel paese? Come potranno seguire Dio, siccome il loro mediatore con Dio (Mosè) è morto? Questa è la situazione che il libro di Giosuè affronta.

Struttura

Il libro ha una struttura abbastanza semplice:

1. Giosuè il nuovo capo di Israele (Gios 1)
2. La conquista del paese (Gios 2-12)
3. La distribuzione del paese alle tribù, che ne prendono possesso (Gios 13-21)
4. Le tribù che avevano deciso di vivere all'est del fiume Giordano ci ritornano (Gios 22)
5. Il discorso di addio di Giosuè (Gios 23)
6. Il rinnovo del patto (Gios 24)

Così, alla fine del libro, Israele era una grande nazione nel proprio paese, benedetto e con un nome grande (riconosciuto di essere forte). L'unica promessa a Abraamo che non era ancora adempiuta era di essere una fonte di benedizione per tutte le famiglie della terra.

Temi principali

Giosuè, il successore di Mosè

Tutte le promesse di Dio a Mosè, incluso il suo rapporto speciale, furono trasferite a Giosuè (Gios 1:1-5,17; 4:14). Così Giosuè era in grado di condurre il popolo dove Dio voleva. Anzi, tutte le promesse tranne una...

Il libro della Legge

L'unica cosa che Dio fece a Mosè ma non a Giosuè era dare la legge. Giosuè doveva leggere e osservare la legge rivelata a Mosè, piuttosto di ricevere nuove rivelazioni da Dio (Gios 1:7-8). Così nel suo discorso di addio, esortò il popolo di fare similmente (Gios 23:6).

Il paese come dono da Dio

Era un dono, perché apparteneva a Dio (Lev 25:23). Siccome era un regalo, non era meritato (Gios 24:13). Questo fatto fu ribadito prima di entrare nel paese, alla prima conquista, e alla fine delle conquiste (Gios 1:2-3; 6:16; 18:3).

Il paese come eredità di Israele

Il paese fa dato da Dio, ma poi diventò qualcosa che apparteneva ad ogni tribù, con una parte per ogni famiglia come eredità (Gios 11:23; 13:6-8; 24:28). Cioè, ogni tribù tranne i Leviti, che avevano come eredità i sacrifici e Dio stesso (Gios 13:14,33). Invece di mangiare dal prodotto del paese, ricevevano provviste dai sacrifici e dai doni degli Israeliti.

Israele fu comandato di prendere possesso del paese

Anche se il paese era un dono, gli Israeliti dovevano prenderne possesso. Anzi, era possibile prenderne possesso solo perché Dio l'aveva dato a loro (Gios 1:11). L'ubbidienza di Israele a Dio prendendo possesso di ciò che gli era promesso mostrava la loro fede nelle promesse di Dio. In questo modo vediamo il rapporto fra la sovranità di Dio e la responsabilità umana che è una tensione in molte parti della Bibbia: Dio decide quello che succederà e i suoi propositi non possono essere frustrati dall'azione umana; ma spesso Dio usa mezzi umani per compiere i suoi propositi, e noi siamo responsabili per fare quello che le sue promesse e i suoi comandi richiedono.

Ci furono due esempi di disubbidienza: Acan che rubò qualcosa da Dio che causò la sconfitta ad Ai (Gios 7:10-12), e l'inganno da parte dei Gabaoniti quando Israele non chiese a Dio cosa fare (Gios 9:14).

Dio come guerriero

In questo modo, il paese fu sia regalato da Dio sia conquistato dagli Israeliti. Ma in realtà era Dio che combatteva e non gli Israeliti. Il capo dell'esercito del Signore era presente (Gios 5:13-15), e Dio combatteva per Israele (Gios 10:11,14), tranne contro Ai quando Israele fu sconfitto perché Dio non era con loro a causa dell'infedeltà di Israele (Gios 7:12).

Diversamente da altre guerre, non era una nazione contro un'altra nazione, ma Dio che eseguiva un giudizio contro i popoli nel paese (Gen 9:20-27; 15:16). Quindi questo non era il rapporto tipico di Israele verso le nazioni (secondo la promessa ad Abraamo, doveva essere una benedizione e non un distruggitore delle altre nazioni), ma un periodo particolare nella loro storia.

Il tema della guerra divina sarà approfondito nel prossimo studio.

Dio promise di andare con loro

Dio era con Giosuè dappertutto (Gios 1:5,9; 3:7; 6:27), e implicitamente con Israele mentre lo seguiva – non come in Gios 7:12. Questo tema sarà approfondito nello studio 17.

Il riposo nel paese

Il risultato di tutte queste conquiste era che Israele aveva riposo nel paese (Gios 1:13-15; 23:1), che sarà spiegato alla fine di questo studio.

L'adempimento delle promesse

Quello che Dio aveva promesso di dare ad Abraamo, Mosè e Giosuè, lo diede allora (Gios 23:15): Gen 15:18-21 è adempiuto in Gios 1:3-6; Es 23:28 è adempiuto in Gios 24:12. Però il completo possesso del paese sarebbe venuto solo con il regno Davide.

Rinnovo del patto

Anche questa generazione doveva impegnarsi a seguire Dio e così ricevere la sua benedizione, e quindi ci fu una riconferma del patto (Gios 24:1-27; 23:15-16).

Alla fine, le promesse ad Abraamo erano (essenzialmente) adempiute (Gios 21:43-45).

Era simile al giardino di Eden – Dio regnava sul suo popolo che era nel riposo di Dio nel suo paese. Ma non era ancora universale: solo una nazione era benedetta piuttosto di tutte le famiglie della terra.

	Il popolo di Dio	Il luogo di Dio	Il regno di Dio
Genesi 1-2	Adamo e Eva	Il giardino	Dio parla
Genesi 3-6	Un regno umano in opposizione a Dio		
Genesi 6-9	Noè e famiglia	L'arca, terra restaurata	La parola, patto di Dio
Genesi 10-11	Confusione, nessun regno		
Genesi 12-50	Abraamo e discendenti	Il paese (Canaan)	Patto
Esodo 1-15	Israele	Temporaneamente fuori	Segni miracolosi
Esodo 16-Deuteronomio	Israele	Sinai, tabernacolo	Legge
Giosuè	Israele	Canaan	Legge, combattimento

Nella Bibbia: Il riposo

Gen 2:2-3: Dio si riposò il settimo giorno e lo benedisse. I primi sei giorni della creazione hanno una fine ("Fu sera, poi fu mattina: ... giorno."), ma non c'è una conclusione alla settimana giornata. Questo stato di riposo è lo stato in cui l'uomo può avere comunione con Dio.

Es 20:8-11: Anche gli Israeliti dovevano consacrare al Signore (cioè, mettere da parte per lui, dedicare a lui) il settimo giorno, il sabato. La Bibbia dà anche altri motivi per osservare il sabato: per motivi umanitari (Es 23:12), come segno che Dio li santificava (Es 31:13), e per ricordare l'esodo (Dt 5:15).

Es 31:12-17: Alla fine delle istruzioni per la costruzione del tabernacolo, è ribadito che il giorno sacro di riposo era un segno del patto: al tabernacolo erano consacrati ed entravano in comunione con Dio.

Sal 95:8-11: Quelli che uscirono da Egitto non entrarono nel riposo a causa della loro disubbidienza.

Dt 3:20; 12:9-10; 25:19; Gios 1:13-15: Il possesso del paese sarebbe stato un riposo per gli Israeliti, soprattutto dai nemici; Dt 28:65 dice il contrario nel caso di disubbidienza.

Gios 21:44; 22:4; 23:1: Il riposo fu ricevuto. (Nota: in Gios 21:44 solo la Nuova Diodati usa il termine "riposo"; altre versioni riportano un sinonimo che però perde il senso teologico di "riposo".)

Giudici-Samuuele: Non c'era più il riposo a causa della disubbidienza, tranne per certi periodi (Giudic 3:11,30; 5:31; 8:28; di nuovo la parola "riposo" è solo nella Nuova Diodati).

1Cr 23:25: Al tempo di Davide c'era il riposo, goduto insieme con Dio.

Sal 132:8,14; Is 66:1: Il tempio era e non era il luogo di riposo per Dio.

Sal 95:8: Quindi gli Israeliti dovevano non disubbidire ma piuttosto entrare nel riposo. Che non fecero.

Ger 6:16: Un ritorno ai sentieri antichi (la legge) avrebbe portato il riposo.

Dan 12:13; Ap 6:11; 14:13: Lo stato dei defunti giusti è chiamato un riposo.

Quindi nell'Antico Testamento, Dio diverse volte raccolse il suo popolo al suo riposo. Ma per il loro peccato, le persone non ci rimanevano. Ci voleva un nuovo modo per entrare nel riposo.

Mt 11:28-30: Gesù portò il riposo – con il suo giogo. Questo detto è riportato subito prima dei dibattiti sul sabato (Mt 12:1-13, incluso il detto che "il Figlio dell'uomo [cioè Gesù] è Signore del sabato") – Gesù adempì il giogo della legge con se stesso come mezzo per trovare riposo.

Gv 5:17: Gesù guariva di sabato, perché anche il Padre stava operando (nelle opere di redenzione e della nuova creazione, non della creazione) allora (anche se si riposava).

Ebr 3:7-4:11: Giosuè e Davide non diedero un riposo permanente. Ma *oggi* possiamo entrare nel riposo se non induriamo il cuore ma crediamo. Questo è il riposo della creazione (Ebr 4:3-4) in cui non operiamo più per piacere a Dio (Ebr 4:10). Però dobbiamo sforzarci a prendere possesso del riposo (Ebr 4:11). Questo è simile alla necessità di combattere per prendere possesso del paese donato che abbiamo già visto (Gios 1:11).

Il Catechismo di Heidelberg riassume, dopo aver parlato del dovere di partecipare all'adorazione pubblica (di domenica), proseguendo, "affinché tutti i giorni della mia vita io mi riposi dalle mie opere malvagie e lasci che il Signore operare in me con il suo Spirito Santo, e così iniziare in questa vita il sabato eterno".

Domande

1. Quali promesse ha fatto Dio a te, in cui devi sforzarti a prendere possesso di quello che era promesso?
2. L'ultimo capitolo di Giosuè contiene un riassunto della storia fino a quel punto (Gios 24:1-13). L'enfasi è quello che Dio aveva fatto per gli Israeliti. Elenca tutte le azioni di Dio nel brano. Che cosa invece dovevano fare gli Israeliti (Gios 24:14-18)? Perché Giosuè rispose in questo modo (Gios 24:19-20)?
3. Leggi Sal 95:8-11 e Ebr 3:7-4:11. Quali collegamenti trovi fra i due brani e con il libro di Giosuè? Che cosa devi fare tu *oggi*?
4. Cosa vuol dire per un seguace di Cristo entrare nel riposo, riposarsi, e osservare il riposo?

8. La vita nella terra promessa (Giudici e Rut)

Alla fine del libro di Giosuè, gli Israeliti erano quasi in paradiso di nuovo, in un paese dove scorrevano il latte e il miele (vedi anche Dt 28:1-14), a riposo in comunione con Dio. Questo era lo stato che le promesse ad Eva e ad Abraamo indicavano? Il peccato era stato sconfitto? Vedremo che non era così, che il popolo continuava a rompere il patto e Dio continuava a riportarlo a sé per la sua grazia.

Il problema del patto

Un patto è rotto quando una delle due parti non fa quello che il patto spiega che deve fare. In quel caso, l'altra parte non è più obbligata a mantenere la sua metà del patto. Il problema del patto con Mosè era che Dio aveva fatto delle promesse prima ad Abraamo, e poi ad Israele come sua parte del patto. Inoltre, Dio mantiene sempre le sue promesse, perché è veritiero e fedele. Cosa sarebbe successo quindi se Dio aveva detto che non avrebbe mai rotto il suo patto, ma Israele non gli ubbidì e così trasgredì il patto? Perché secondo Giudic 2:1-2 è quello che succedette.

Nel breve termine: Israele prese possesso del paese, perché così Dio aveva promesso, ma non di tutto il paese (Giudic 2:3,20-22).

Nel lungo termine: Israele sarebbe stato scacciato dal paese perché non aveva osservato il patto, ma temporaneamente; ci sarebbe stato in seguito un ritorno ma anche un nuovo paese (=terra), un nuovo inizio (Is 49:8-13; 65:17-25).

Il patto con Mosè fu infranto, ma il patto (unilaterale) con Abraamo rimase e rimane sempre.

Che cosa era un giudice?

Un giudice era qualcuno che non solo giudicava il popolo, ma lo governava e guidava. In questo senso, Dio era il vero e unico giudice di Israele (Giudic 11:27).

Ma a volte Dio nominò un individuo per esercitare il ruolo di giudice per lui, dando al giudice il suo Spirito affinché guidasse come Dio (Giudic 3:10; 6:34; 11:29; 14:6). Per questo motivo l'ufficio di giudice non poteva essere ereditato da padre a figlio, come succede con i re (Giudic 8:23).

Però, quando non c'era un giudice, non c'era un governo umano stabile, e ognuno era libero di peccare piuttosto di seguire Dio (Giudic 21:25).

Ci sono dodici giudici nominati nel libro di Giudici. (Anche Eli e Samuele erano giudici, ma appaiono nel libro di 1Samuele, che racconta la transizione dai giudici ai re 1Sam 4:18; 7:6,15-16.) Di sette giudici abbiamo pochi dettagli. Tutti e cinque i giudici di cui è scritto qualche racconto erano "particolari" o "strani", spesso con una caratteristica che era disprezzata nella loro cultura. I 12 giudici erano:

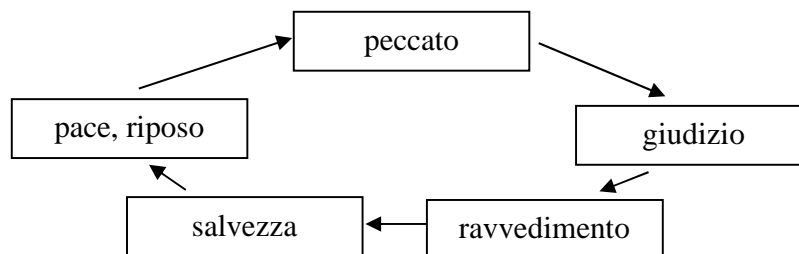
- Otniel (Giudic 3:7-11)
- Eud (Giudic 3:12-30) era mancino
- Samgar (Giudic 3:31)
- Debora (Giudic 4-5) era una donna
- Gedeone (Giudic 6-8) era povero e insignificante; aveva una fede debole
- Tola (Giudic 10:1-2)
- Iair (Giudic 10:3-5)

- Iefte (Giudic 10:6-12:7) era il figlio di una prostituta e fu bandito
 - Ibsan (Giudic 12:8-10)
 - Elon (Giudic 12:11-12)
 - Abdon (Giudic 12:13-15)
 - Sansone (Giudic 13-16) aveva una grande forza fisica ma anche una moralità dubbia
- Dio scelse i deboli, gli ignobili, e i disprezzati per svergognare i "bravi", affinché solo lui fosse glorificato (1Cor 1:27-29) e che fosse chiaro che la salvezza dipendeva solo da lui.

Il ciclo

La struttura e il messaggio del libro sono abbastanza semplici da capire, perché c'è lo stesso ciclo ripetuto diverse volte, una volta per ogni giudice. Il modello è descritto in Giudic 2:10-19:

- Israele fece male (Giudic 2:10-13)
- Dio si arrabbiò e consegnò Israele ai suoi nemici (Giudic 2:12,14-15)
- Dio diede dei giudici che liberarono, perché aveva compassione dei gemiti (Giudic 2:16,18)
- Israele non ascoltò i giudici e peccò di nuovo (Giudic 2:17,19)



Il libro di Giudici sottolinea l'infedeltà dell'uomo e la grazia di Dio, che manda la disciplina ma non distrugge totalmente Israele, come avrebbe potuto fare.

La spirale

Anche se il messaggio esplicito del libro (il ciclo) è spiegato nel capitolo 2, c'è anche un messaggio implicito. In realtà, dopo un giro del ciclo, gli Israeliti non ritornarono al punto di partenza. Anzi, peggiorarono ogni volta. Non era un ciclo, ma una spirale in discesa. Dopo un assaggio di peccato e di ribellione, era più facile per loro allontanarsi di nuovo dopo la loro liberazione, e peccare in modo più grave. Questo è il punto dei capitoli Giudic 17-21, quando non c'era più un giudice e "ognuno faceva quello che gli pareva meglio" (Giudic 17:6; 21:25). Israele toccò il fondo: completa depravazione e idolatria, con una guerra civile, piuttosto di vivere come popolo di Dio.

Nello stesso modo, il peccato è un tranello per noi. Forse iniziamo sbagliando nelle piccole cose, ma lo troviamo piacevole e non ci succede niente. Così facciamo leggermente più male la seconda volta, poi dobbiamo peccare di più per ricevere la stessa soddisfazione, e così via fino a quando tocchiamo il fondo. Però, c'è una differenza per chi è in Cristo, in cui dimora lo Spirito Santo che ci trasforma. Certo, pecciamo ancora, ma c'è un vero ravvedimento che vuole cambiare e non farlo più, c'è lo Spirito che ci insegna a soddisfare i nostri desideri con le ricchezze di Cristo. Quindi, la prossima volta siamo tentati di meno, e i peccati sono minori in quantità e in gravità. In questa maniera scendiamo una spirale in salita, fino a quando arriviamo alla trasformazione completa alla perfezione di Gesù Cristo.

Anche i giudici peggiorarono, da Otniel a cui non è attribuito niente di negativo (Giudic 3:7-11), a Eud che usò l'astuzia umana (Giudic 3:19-21), a Barac che non ricevette l'onore perché non gli bastava la promessa di Dio per ubbidire (Giudic 4:8-9), a Gedeone a cui mancava la fede (Giudic 6:36-40) e approfittò del suo periodo come giudice per il guadagno personale (Giudic 8:24-31), a Sansone a cui non interessava liberare Israele (né agli Israeliti essere liberati Giudic 15:11-12) tranne alla sua morte

(Giudici 16:30), che buttò via il suo rapporto speciale con Dio (Giudic 16:15-20) e viveva nella dissolutezza e nella vendetta personale.

Rut

Il libro di Rut, ambientato nel periodo dei giudici, è una storia di riscatto e redenzione (Rut 4:3-12), sia della famiglia di Naomi, sia di Rut.

Rut era una donna, una moabita (Dt 23:3-4), e poi una povera vedova di Betlemme (un paesino piccolo (Mi 5:1), e con pessime associazioni (Giudic 17:7-9; 19:1)). Ma nonostante tutti questi "svantaggi", fu usata da Dio (invece di una ricca Israelita) per essere l'antenato di Davide, che avrebbe realizzato la sua promessa per il paese (Rut 4:17-22).

Così impariamo che le benedizioni promesse ad Abraamo erano per tutte le nazioni - se si univano al popolo di Dio.

	Il popolo di Dio	Il luogo di Dio	Il regno di Dio
Genesi 1-2	Adamo e Eva	Il giardino	Dio parla
Genesi 3-6	Un regno umano in opposizione a Dio		
Genesi 6-9	Noè e famiglia	L'arca, terra restaurata	La parola, patto di Dio
Genesi 10-11	Confusione, nessun regno		
Genesi 12-50	Abraamo e discendenti	Il paese (Canaan)	Patto
Esodo 1-15	Israele	Temporaneamente fuori	Segni miracolosi
Esodo 16-Deuteronomio	Israele	Sinai, tabernacolo	Legge
Giosuè	Israele	Canaan	Legge, combattimento
Giudici-Rut	Israele	Canaan	Legge, giudici (persone scelte con lo Spirito)

Nella Bibbia: La guerra divina

Il termine usato di solito per questo tema è "guerra santa". Però, quel termine ha un significato diverso e negativo adesso, per cui sarà usato invece "guerra divina". Questo termine è comunque più preciso, perché descrive il modo in cui Dio combatte per distruggere quelli che non accettano la sua sovranità, cioè i suoi nemici, non il modo in cui le persone combattono per imporre le loro idee su Dio. Anche se, nella guerra divina, Dio usa a volte i mezzi umani per combattere per lui.

Non sappiamo molto della guerra divina nella sfera spirituale **prima della creazione**, ma la guerra che noi conosciamo iniziò in Gen 3, dove Satana sedusse l'umanità per rovinare i propositi di Dio, ma Dio promise che avrebbe vinto - usando mezzi umani (Gen 3:15).

Una caratteristica comune della guerra divina è che **Dio combatte per il suo popolo**, che non fa niente. Era così, per esempio, all'esodo (Es 14:13-14; 15:3-4). Così, quando Israele entrò nel paese e ne prese possesso, si sviluppò l'idea della guerra divina (Dt 20:1-4), in cui Dio era il vero guerriero, la guerra era la sua, i nemici di Israele erano i nemici di Dio (e il contrario), e Israele doveva solo rimanere fedele.

Conseguenze:

Non importava la grandezza o la forza del nemico - Sal 20:7; Gios 6 (a Gerico); Giudic 7 (con il giudice Gedeone); 1Sam 17:45-47 (contro Goliat).

Bisognava chiedere a Dio la strategia - Gios 5 (a Gerico); 2Sam 5:17-25 (Davide contro Filistei due volte con due strategie diverse); Gios 9 (non come i Gabaoniti).

L'esercito doveva rimanere puro - Dt 23:9-14; Gios 7 (ad Ai).

Gli Israeliti in difficoltà invocavano il Signore, sapendo che combatteva per loro e vinceva (Sal 18).

Anche i **profeti** descrissero spesso Dio che distruggeva i suoi nemici (Is 13:4-5). Ma combatteva anche contro Israele ribelle (Lam 2:4-5; Am 9:1). I profeti parlarono anche di una battaglia finale per liberare il popolo di Dio da tutti i nemici (Is 24-27; Ez 38-39; Zac 14:1-3).

Nel **Nuovo Testamento**, e per noi, la guerra è spostata al livello spirituale. Non è più una battaglia con la spada (Mt 26:51-56). Il nemico è Satana e i suoi seguaci. Gesù li ha sconfitti alla croce e ci sarà una battaglia finale e decisiva (Col 2:15; Ap 12:7-11; 19:11-21). Intanto noi combattiamo con le stesse armi di Gesù (2Cor 10:3-6; Ef 6:10-18; 1Tim 6:12; 2Tim 2:3). Per questo motivo non possiamo prendere i brani che descrivono le guerre e concludere che anche noi dobbiamo combattere contro i non Cristiani. Non è che Dio sia diverso, ma che ha rimandato il suo giudizio sui suoi nemici alla fine del tempo.

Domande

1. Quali somiglianze e quali differenze ci sono fra il ciclo del libro di Giudici e la vita cristiana?
2. Il libro di Giudici illustra il principio, "Dio scelse i deboli, gli ignobili, e i disprezzati per svergognare i 'bravi', affinché solo lui fosse glorificato". Come vediamo questo principio nel libro di Rut? Come vediamo questo principio nel ministero di Gesù?
3. Che cosa vuol dire per noi fare parte della guerra divina spirituale? Quali sono le nostre armi? Leggi i brani nell'ultimo paragrafo del testo qui sopra.
4. Se Dio combatte e vince contro i suoi nemici, perché ci sono ancora nemici di Dio nel mondo? Perché sei ancora vivo? Cosa vuol dire per il modo in cui ti rapporti con i nemici? Vedi Mt 5:43-44; 22:44; Lu 6:27-36; Rom 5:10; 12:17-21; Col 1:21-22; 1Cor 15:25; Ebr 1:13; 10:12-13; 2P 3:9.

9. Il regno (1 e 2Samuele, 1Cronache)

Israele era a pace nel paese promesso. Però, non riusciva a rimanere nello stato di benedizione, perché "ognuno faceva quello che gli pareva meglio" (Giudic 21:25). In altre parole, c'era il frutto dell'albero della conoscenza del bene e del male. Ognuno decideva quello che era il bene per se stesso e lo faceva, invece di fare quello che era meglio secondo Dio. Quando l'osservanza del patto e la sottomissione a Dio dipendevano da ogni individuo, Israele fallì. Forse con un'autorità forte che imponeva l'osservanza al patto, forse se Dio regnava attraverso un individuo, Israele sarebbe riuscito a rimanere nella benedizione. Quindi fu inaugurato il regno di Israele.

L'anticipazione di un re (Dt 17:14-20)

Un re era nel proposito divino fin dall'inizio

Secondo Gen 49:10, un re sarebbe venuto dalla tribù di Giuda. Vedi anche la promessa ad Abramo in Gen 17:6, anche se il versetto parla anche dei re delle altre nazioni discese da Abramo.

Un inizio negativo (Dt 17:14)

Anche prima di entrare nel paese, Dio diede delle istruzioni riguardo ad un re. Avere un re non era un comando divino e neanche una certezza: "forse" Israele avrebbe chiesto un re. I motivi della richiesta non erano positivi, cioè per essere come le altre nazioni invece di essere particolare e un regno di sacerdoti per le altre nazioni (Es 19:4-6). Quindi il punto di partenza non era buono, anche se c'erano alcuni elementi positivi, per esempio che Dio doveva scegliere il re. Ma anche se avere un re non era ideale, Dio regolò la situazione e usò il re concesso ad Israele per il suo piano e i suoi propositi.

Quello che il re non doveva fare (Dt 17:15-20)

Non doveva essere straniero, avere molti cavalli, ritornare in Egitto (specificato perché Dio li aveva presi da lì), avere molte mogli (per non avere il cuore pervertito), avere tanti soldi, considerarsi meglio degli altri, né deviare dalla legge.

Quello che il re doveva fare (Dt 17:15-20)

Doveva essere scelto da Dio, essere Israelita, scrivere una propria copia della legge, e leggere la legge ogni giorno (per imparare a osservarla e a temere Dio).

In poche parole: doveva ricordarsi che Dio era il vero re e non lui.

La promessa (Dt 17:20)

In questo modo, il re avrebbe avuto un regno lungo e una dinastia in Israele.

Samuele (1Sam 1-7)

Samuele era l'ultimo giudice (1Sam 7:15-17), il secondo profeta (dopo Mosè) (1Sam 3:20-21; At 13:20), e un levita (1Sam 2:28; 1Cr 6:28,33-34).

Guidò bene Israele (1Sam 12:1-4), tranne nel fatto che nominò i suoi figli giudici d'Israele (che non era il suo compito, perché i giudici erano nominati da Dio e ricevevano il suo Spirito), e inoltre i figli erano corrotti (1Sam 8:1-3).

La richiesta di un re, Saul (1Sam 8)

La richiesta (1Sam 8:5)

Gli Israeliti chiesero un re come lo avevano tutte le nazioni, proprio come previsto da Dt 17:14.

I motivi della richiesta (1Sam 8:6-8; 1Sam 10:17-19)

Il motivo per cui richiesero un re era che respingevano Dio, che doveva essere colui che regnava, tramite la sua legge (1Sam 10:17-19; 12:12). C'era anche il fattore umano dei figli di Samuele, che erano corrotti.

Le conseguenze della richiesta (1Sam 8:9-18)

Samuele avvertì gli Israeliti che avrebbero avuto un tiranno come re, simile a quello che il re non doveva fare in Dt 17:15-20.

La richiesta ribadita (1Sam 8:19-20)

Inoltre, il re avrebbe guidato le battaglie invece di Dio (che guidava la nazione nelle guerre divine).

La richiesta esaudita (1Sam 8:21-22)

Dio disse a Samuele di far regnare un re su Israele.

Saul (1Sam 9-31, 1Cr 10)

Incoronazione (1Sam 9-12)

Prima di tutto, Saul fu unto da Dio come re (che non succedeva ai giudici) e lo Spirito di Dio lo investì (come per i giudici, affinché agissero con la potenza di Dio) (1Sam 10:1,10). Poi la scelta di Dio fu rivelata ad Israele tramite il sorteggio (1Sam 10:20-21). Infine, la legge fu letta, come previsto dalle istruzioni date da Dio (1Sam 10:25; Dt 17:18).

Saul era il più bello e il più alto di tutti (1Sam 9:2; 10:23). Dopo che Saul aveva sconfitto gli Ammoniti, il popolo fece Saul re davanti al Signore (1Sam 11:15).

Israele peccò volendo un re, ma se il popolo e il re avessero ubbidito a Dio, sarebbe andato bene (1Sam 12:14-15,20-22).

Ribellione (1Sam 13-16)

Saul non aspettò Samuele per offrire un sacrificio, prendendo il compito che toccava solo ai sacerdoti (1Sam 13). Poi risparmiò il re e il meglio degli animali di Amalec, pensando di fare un favore a Dio quando Dio gli aveva comandato diversamente (1Sam 15).

Samuele controllava e giudicava il comportamento del re, come avrebbero fatto i profeti nel futuro – una divisione dei due ruoli che in precedenza erano uniti in Mosè e nei giudici.

Le conseguenze della ribellione di Saul erano che:

- il suo regno fu limitato nel tempo invece di essere per sempre (1Sam 13:13-14);
- sarebbe stato sostituito da un uomo secondo il cuore di Dio (1Sam 13:14);
- fu rigettato come re (1Sam 15:23,26);
- Dio gli strappò il regno e lo diede ad un altro migliore di lui (1Sam 15:28);
- lo Spirito di Dio si ritirò da Saul (1Sam 16:14) - nell'Antico Testamento, lo Spirito fu dato per compiti particolari e a volte per periodi limitati.

Davide (1Sam 16-2Sam 24, 1Cr 11-29)

Davide era della tribù di Giuda, a cui erano promessi lo scettro e il comando fino al vero re di tutti i popoli (Gen 49:10). Anche lui fu unto e investito dallo Spirito (1Sam 16:13). Dio lo usò per liberare Israele e per farlo tornare a Dio – similmente a quello che faceva un giudice (1Sam 17:45-47).

Ci fu una serie di conflitti fra Saul e Davide, fino alla morte di Saul.

Davide diventò re della tribù di Giuda, ma Is-Boset il figlio di Saul diventò il re delle altre tribù (2Sam 2:4-11). Dopo due anni di guerra civile, Is-Boset fu ucciso e Davide diventò re di tutto Israele (2Sam 5:1-3). Dopo altri 5 anni e mezzo, Gerusalemme fu catturata e diventò la nuova capitale (2Sam 5:4-7) – era sul confine fra il territorio della tribù di Giuda e il resto di Israele. Poi l'arca del patto, che era al centro del tabernacolo e conteneva i 10 comandamenti, un po' di manna, e la verga di Aaronne (Ebr 9:4), e che rappresentava la presenza di Dio in mezzo al suo popolo, fu portata a Gerusalemme (2Sam 6).

Dio era presente e regnava attraverso il suo re.

Il patto con Davide (2Sam 7)

La situazione (2Sam 7:1-3)

Di nuovo, c'era un'altra rappresentazione del paradiso (dopo il giardino di Eden e il paese promesso conquistato): Davide aveva riposo, era nel paese promesso senza minacce esterne, e Dio era con lui (nel tabernacolo).

L'idea di Davide era di dare a Dio un luogo da abitare che era degno di lui.

La risposta di Dio (2Sam 7:4-7)

Dio decide chi gli può costruire un edificio – lui prende l'iniziativa in ogni momento importante. A lui va tutto la gloria (Ebr 3:3-6).

Dio non aveva mai avuto un edificio, perché la sua presenza era libera di andare dappertutto.

Il patto rinnovato, ristretto, e ampliato (2Sam 7:8-16)

Davide fu chiamato dall'ovile, come Abraamo fu chiamato da Ur (2Sam 7:8). Oltre a questo fatto, il patto che Dio fece con Davide era una riconferma e uno sviluppo del patto con Abraamo, spiegando in quale modo le promesse erano state o sarebbero state adempiute.

Abraamo	Davide
Un nuovo paese	Un posto ad Israele, sicuro dai nemici (2Sam 7:10)
Una grande nazione	Una casa/discendenza con regno saldo per sempre (2Sam 7:11-13,16)
Una benedizione	Al figlio, grazia non più ritirata anche se disciplinato (2Sam 7:14-15,29)
Un nome grande	Un nome grande (2Sam 7:9)
Una fonte di benedizione	Forse: la legge per l'umanità (2Sam 7:19)

Il figlio di Davide avrebbe costruito il tempio (la casa) per Dio (2Sam 7:13).

In questo modo la ricerca della progenie della donna e della discendenza di Abraamo si ristinse alla discendenza di Davide. La promessa era allora per il figlio di Davide, non per tutto Israele.

Davide peccò con Bat-Sceba (2Sam 11-12) e con un censimento (2Sam 24), e soffrì alcune ribellioni (2Sam 13-20) e una peste (2Sam 24).

	Il popolo di Dio	Il luogo di Dio	Il regno di Dio
Genesi 1-2	Adamo e Eva	Il giardino	Dio parla
Genesi 3-6	Un regno umano in opposizione a Dio		
Genesi 6-9	Noè e famiglia	L'arca, terra restaurata	La parola, patto di Dio
Genesi 10-11	Confusione, nessun regno		
Genesi 12-50	Abraamo e discendenti	Il paese (Canaan)	Patto
Esodo 1-15	Israele	Temporaneamente fuori	Segni miracolosi
Esodo 16-Deuteronomio	Israele	Sinai, tabernacolo	Legge
Giosuè	Israele	Canaan	Legge, combattimento
Giudici-Rut	Israele	Canaan	Legge, giudici (persone scelte con lo Spirito)
1,2Samuele, 1Cron	Israele -> Re davidico	Canaan -> tempio	Re ubbidiente alla legge

Nella Bibbia: Il re

Dio stabilì che avrebbe regnato attraverso il suo re / figlio, anche in eterno. Questo vuol dire che o ogni re sarebbe stato come Davide, o ci sarebbe stato un re eterno. Però, il figlio di Davide (Salomone) non era del tutto come il figlio di Dio. La discendenza di Davide continuò sul trono di Giuda fino all'esilio, ma con pochi che regnarono come dovevano. La prima possibilità sembrava esclusa.

Dopo il ritorno dall'esilio, non c'era un ritorno della monarchia, ma governatori e sommo sacerdoti. Però i profeti parlarono di un discendente di Davide con lo Spirito di Dio, giusto, in una situazione paradisiaca, a cui si sarebbero volte le nazioni (Is 9:5-6; 11:1-10; Ger 23:5-6; Ez 34:20-31; Am 9:11-12; Mic 5:1-5=Mt 2:6; Zac 12:8-10).

Poi arrivò Gesù Cristo, figlio di Davide, della linea reale (Mt 1:1-16; Lu 1:32-33; At 13:23).

Ricevette lo Spirito, e Dio lo chiamò Figlio (Mt 3:16-17).

Fu rivelato come re alla risurrezione (At 2:30-33; Rom 1:1-4; Fili 2:9-11).

L'insegnamento sul re nell'Antico Testamento deve portarci all'adorazione del re eterno (Ap 5:5 e il resto del capitolo).

Domande

1. In quali modi Saul, Davide, e Gesù adempiono o non adempiono le caratteristiche del re che sono elencate in Dt 17:14-20?
2. Il racconto di Davide e Goliat (1Sam 17) è spesso spiegato come un esempio di come noi dobbiamo comportarci di fronte ai "giganti" paurosi della nostra vita. Mentre ci sono dei comportamenti di Davide che sono buoni e giusti per noi, è meglio spiegare il brano come un esempio della salvezza che Dio compie – il suo unto libera il popolo mentre il popolo guarda da lontano e fa niente. Quali sono le somiglianze fra come Davide salvò Israele e come Gesù ha salvato noi?
3. Davide nei Salmi parlò alcune volte del suo discendente, il re. Cosa dicono Sal 2 e Sal 110:1-3 di questo re? Leggi anche come sono usati nel Nuovo Testamento in Mt 22:41-46; At 2:32-36; 4:25-28; 13:32-36.
4. Ap 5:5 descrive l'Agnello (Gesù) nei termini del re promesso dell'Antico Testamento. Un motivo per cui è lodato è che ha fatto delle persone acquistate a Dio un regno, che regneranno (Ap 5:9-10). Qual è il collegamento fra Gesù il re e le persone come re? Ti porta all'adorazione di Ap 5:11-13?

10. I regni (1 e 2Re, 2Cronache)

Israele era a riposo mentre Davide era il re. Dio regnava tramite il re che aveva unto, cioè nominato. Ma questo riposo, questo "paradiso" non poteva durare, perché il problema del peccato non era ancora risolto, nessuno aveva ancora schiacciato il capo del serpente. Così il regno di Salomone, il figlio di Davide, cominciò bene, ma anche lui peccò, i re dopo di lui andarono di male in peggio, e il popolo fu trascinato dai loro responsabili sempre più lontano da Dio, fino a quando Dio punì Israele allontanandolo dal paese promesso.

Salomone (1Re 1-11, 2Cr 1-9)

Dopo la morte di Davide, e dopo qualche lotta per la successione, Salomone il figlio di Davide e Bat-Sceba diventò re (1Re 1-2). Era l'unico re di Giuda dopo Davide che era scelto da Dio, piuttosto di essere re perché figlio del re precedente – e ne vedremo le conseguenze.

Salomone amò e ubbidì a Dio, ed era benedetto per la sua scelta della saggezza, finché osservava le leggi. Però, offriva sacrifici sugli alti luoghi (cioè, non solamente a Gerusalemme come unica dimora di Dio che Dio aveva scelto, come sarà spiegato nella sezione "La dimora di Dio" più avanti in questo studio), come tutto Israele, e aveva una moglie egiziana (1Re 3).

Israele era numeroso, faceva festa, e possedeva tutto il paese. Salomone aveva un nome famoso in tutte le nazioni (1Re 4:20-21,24-25,29-31,34). Di nuovo, sembrava un adempimento delle promesse ad Abraamo.

Il tempio (1Re 5-9)

Nel quarto anno del regno di Salomone, iniziò a costruire il tempio, che fu completato sette anni dopo (1Re 5-8). La promessa di Dio fu rinnovata (1Re 6:11-13). Con la condizione dell'ubbidienza a Dio, Dio promise di abitare in mezzo ad Israele.

C'è una descrizione dettagliata del tempio e del suo contenuto, come c'è anche nel libro di Esodo per il tabernacolo. Alla fine, ci sono la consacrazione e la preghiera da parte di Salomone. Vedi "La dimora di Dio" più tardi in questo studio per un approfondimento.

Sembrava che Israele fosse arrivato al traguardo! (1Re 8:55-61) C'erano il riposo, le promesse adempiute, una preghiera che Dio cambiasse i cuori affinché Israele avrebbe ubbidito (il cuore è un nuovo elemento che sarebbe stato sottolineato dai profeti e dal Nuovo Testamento), affinché le nazioni conoscessero Dio.

Infine, Dio confermò le promesse (e avvertimenti) a Salomone (1Re 9).

Che tipo di re era? (1Re 10-11)

Salomone era famoso per la sua saggezza (1Re 10:1-13).

Era ricco, con cavalli (1Re 10:14-29).

Aveva tante moglie e concubine straniere, che volgevano il suo cuore ad altri dèi (1Re 11:1-8).

In altre parole, faceva diverse cose che il re non doveva fare secondo Dt 17:15-20.

La risposta di Dio era che gli avrebbe strappato il regno, ma per amor di Davide sarebbe stato strappato alla prossima generazione, e la tribù di Giuda sarebbe rimasto fedele alla dinastia di Davide (1Re 11:9-13).

Anche se siamo arrivati all'adempimento di quasi tutte le promesse e i propositi di Dio, non poteva essere l'adempimento e il proposito che Dio aveva in mente, perché la situazione non era duratura, a causa del peccato e del cuore umano. Dall'inizio, abbiamo visto tanti modi per ripristinare il rapporto di Dio con l'uomo: una nuova creazione con Noè, un nuovo inizio con una persona (Abraamo), una nuova rivelazione a Mosè, dei segni miracolosi, una legge per spiegare come vivere, un possesso pacifico del paese, un sistema politico che poteva obbligare a seguire Dio. Però, nessuno di questi modi funzionò, perché nessuno risolveva la radice del problema, il desiderio di tutti di vivere autonomamente da Dio. Non è che Dio abbia provato una cosa, poi quando non funzionò provò un'altra cosa, e stava cercando ancora la giusta soluzione. Dio sapeva già dall'inizio come avrebbe risolto il problema (tramite suo Figlio Gesù), ma usò tutti questi modi per preparare per l'arrivo di Gesù, insegnando che non c'era nessuna via se non per mezzo di Gesù.

I due regni (1Re 11-12, 2Cr 10)

Il punto di vista divino (1Re 11:26-40)

Dio strappò 10 tribù dalle mani di Salomone (1Re 11:31,35), a causa del suo peccato e dell'idolatria degli Israeliti (1Re 11:9-11,33). Rimase alla dinastia di Salomone solo una tribù, Giuda, a causa dell'amore di Dio verso Davide e Gerusalemme (1Re 11:12-13,32,34,36). Quindi Geroboamo diventò re delle altre 10 tribù di Israele (1Re 11:37), che sarebbe stato stabile se avrebbe ubbidito (1Re 11:38).

Il punto di vista umano (1Re 12:1-20)

Salomone aveva chiesto a tutto il popolo un mese di lavoro ogni anno, per costruire i suoi edifici. Israele chiese a Roboamo, suo figlio, un giogo più leggero (1Re 12:4). Roboamo rispose invece che avrebbe reso il giogo anche più pesante (1Re 12:14). La risposta era diretta da Dio, per adempire la sua parola a Geroboamo (1Re 12:15). Quindi il regno di Israele lasciò il regno di Giuda, un atto di ribellione a Dio che continuò (1Re 12:19). Il regno di Israele nominò Geroboamo il proprio re (1Re 12:20).

Così per quasi 300 anni il popolo di Israele fu diviso in due regni, il regno di Israele nel nord e il regno di Giuda nel sud.

Il regno di Israele (1Re 12:25-2Re 17)

Affinché gli Israeliti non andassero a Giuda per adorare Dio, Geroboamo fece due vitelli d'oro, dei santuari, dei sacerdoti non Leviti, e delle festività di testa sua (1Re 12:25-33). Così con una nuova religione, Israele si allontanò sempre di più da Dio. Ogni re di Israele dopo Geroboamo "fece quel che è male agli occhi del Signore; seguì la via di Geroboamo e imitò il peccato che questi aveva fatto commettere a Israele". Come conseguenze, le dinastie di Israele durarono poco, essendo terminate per il giudizio di Dio. Le 10 dinastie con i loro re erano:

- Geroboamo, Nadab
- Baasa, Ela
- Zimri (per una settimana)
- Tibni
- Omri, Acab, Acazia (senza figli), Ioram (fratello di Acazia)
- Ieu, Ioacaz, Ioas, Geroboamo II, Zaccaria
- Sallum (per un mese)
- Menaem, Pecachia
- Peca
- Osea

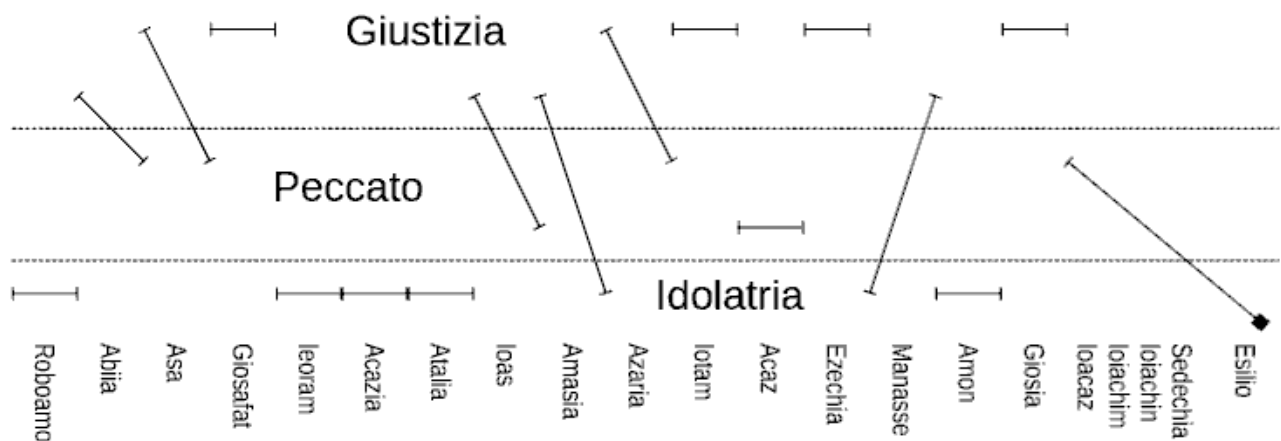
I profeti (per esempio Elia, Eliseo, Amos, Osea) erano attivi in questo periodo, chiamando ad un ritorno a Dio e alla vera adorazione, e proclamando il giudizio. Ne parleremo nel prossimo studio.

Il regno di Israele fu distrutto dall'Assiria nel 721 a.C., e gli abitanti portati via. Il re d'Assiria fece venire gente da altre nazioni per abitare nel paese, che cominciarono a adorare Yahweh, ma insieme con i loro dèi. Questa era l'origine dei Samaritani (2Re 17), e spiega perché erano disprezzati dai "veri" Giudei al tempo di Gesù.

I libri di Cronache non parlano mai del regno di Israele, tranne quando aveva a che fare con Giuda. C'era invece un libro delle cronache dei re d'Israele, ma che non esiste più.

Il regno di Giuda (1Re 14:21-2Re 25, 2Cr 11-36)

Per i circa 400 anni del regno di Giuda, ci fu sempre un re della dinastia di Davide, per mantenere la promessa di Dio. I re però non erano tutti bravi: alcuni, come Roboamo, trascinarono Giuda in idolatria. Altri, come Ezechia e Giosia, rinnovarono e riportarono l'adorazione di Giuda a Dio. Altri ancora, come Amasia, cominciarono bene ma finirono nell'idolatria, mentre Manasse all'inizio era uno dei peggiori re prima di ravvedersi verso la fine del suo regno. Verso la fine, i re andarono di male in peggio, e il regno fu distrutto dalla Babilonia nel 587 a.C., e quasi tutti gli abitanti portati via.



In quel periodo, esercitarono il loro ministero i profeti Gioele, Michea, Isaia, Sofonia, Geremia, Abacuc ed altri.

Non c'era più il popolo di Dio, non c'era più il paese promesso. Cosa era successo alle promesse di Dio? I profeti spiegarono quello che era successo, e promisero un ritorno a Gerusalemme con un nuovo inizio.

	Il popolo di Dio	Il luogo di Dio	Il regno di Dio
Genesi 1-2	Adamo e Eva	Il giardino	Dio parla
Genesi 3-6	Un regno umano in opposizione a Dio		
Genesi 6-9	Noè e famiglia	L'arca, terra restaurata	La parola, patto di Dio
Genesi 10-11	Confusione, nessun regno		
Genesi 12-50	Abraamo e discendenti	Il paese (Canaan)	Patto
Esodo 1-15	Israele	Temporaneamente fuori	Segni miracolosi
Esodo 16-Deuteronomio	Israele	Sinai, tabernacolo	Legge
Giosuè	Israele	Canaan	Legge, combattimento
Giudici-Rut	Israele	Canaan	Legge, giudici (persone scelte con lo Spirito)
1,2Samuele, 1Cron	Israele -> Re davidico	Canaan -> tempio	Re ubbidiente alla legge
1,2Re, 2Cron	Israele -> Giuda -> Re	Tempio	Re ubbidiente alla legge

Nella Bibbia: La dimora di Dio

Questo tema è collegato con quello della presenza di Dio con noi, che sarà approfondito nello studio 17. Qui invece vedremo quando Dio sceglie di dimorare in un posto particolare.

Tutta la terra e il suo contenuto appartengono a Dio. Però Dio decise diverse volte nel passato di manifestarsi in alcuni luoghi particolari in modo permanente (Sal 24:1,3).

Il primo tale luogo era l'**arca del patto nel tabernacolo** (Es 25:8-22). Non c'era una statua (idolo) al centro, come fra i pagani, ma una scatola che conteneva alcuni oggetti collegati all'opera di Dio per Israele. Tutto il culto veniva eseguito lì. Dopo la costruzione del tabernacolo, la gloria del Signore lo riempì, e Dio guidò il popolo da lì (Es 40:34-38). Tramite i sacrifici e i sacerdoti, i peccatori potevano incontrare il Dio santo.

In Deuteronomio, Dio disse che sarebbe dovuto essere adorato in solo un luogo, alla **dimora che lui avrebbe scelto**, diversamente dagli altri dèi che potevano essere adorati in qualunque altare o santuario (Dt 12:2-14 e molti altri brani che spiegano il culto da svolgere nella sua dimora).

Nel periodo dei **giudici**, l'arca era a Betel (Giudic 20:26-28). Non sappiamo quando, ma a qualche punto l'arca fu portata a Silo, dove Eli e Samuele servirono nella tenda di convegno, che era anche chiamata un tempio ma era in realtà il tabernacolo (1Sam 1-3). Da Silo, l'arca fu portata in battaglia contro i Filistei (come talismano piuttosto di simbolo della guida di Dio) e catturata (1Sam 4). Fu un momento tragico - "la gloria si è allontanata da Israele" (1Sam 4:21-22). Però, la dimora di Dio non poteva stare fra quelli che non lo adoravano, e Dio fece in modo che l'arca fosse restituita, e fu portata a Chiriath-earim (1Sam 5-7).

Al tempo di **Saul** l'arca era ancora con Israele, ma forse come strumento per la divinazione piuttosto che dimora di Dio (1Sam 14:18).

Davide fece portare l'arca da Chiriath-earim a Gerusalemme (2Sam 6). Volle mettere l'arca in un tempio piuttosto di una tenda, ma Dio non lo volle (2Sam 7). L'arca fu portata in battaglia (2Sam 11:11), ma lasciata a Gerusalemme quando Davide fuggì (2Sam 15:24-29).

Salomone costruì il tempio, e la gloria di Dio lo riempì, come nel tabernacolo (1Re 8:10-11). La preghiera di dedicazione espresse i due lati: Dio era troppo grande per il tempio, ma scelse di dimorare lì (1Re 8:27-30; 9:1-3; anche Is 66:1-2=At 7:48-50; Ger 7:1-4).

I **Salmi** celebrano la benedizione di stare nella casa di Dio (Sal 27:4; 36:7-9; 43:3-4; 48:9; 65:4; 73:16-17; 84:1,10; eccetera).

A causa del continuo peccato di Israele, **Dio lasciò il tempio** (Ez 8:6; 10:18-19), e il tempio fu distrutto dai Babilonesi e l'arca perduta (nonostante il film *I predatori dell'arca perduta*) – un evento traumatico per gli Israeliti (Sal 137:3-6). Però Ezechiele profetizzò di un nuovo tempio ideale (Ez 40-48 – "il nome della città sarà, 'Il Signore è là'" Ez 48:35; Is 56:7=Mt 21:13).

Durante l'esilio, i Giudei impararono che Dio dimorava dappertutto, anche in Babilonia. Per esempio, quando il re Nabucodonosor chiese ai magi ed agli altri saggi di dirgli il suo sogno (e non soltanto la sua interpretazione), risposero che soltanto gli dèi potevano dirlo e loro non dimoravano fra i mortali (Dan 2:11). Però Daniele chiese al suo Dio, che glielo disse perché anche se era un Dio nel cielo, era anche un Dio che dimorava fra i mortali rivelando quello che voleva (Dan 2:19,23,28).

Dopo l'esilio, i Giudei ricostruirono il tempio, ma non era come prima né come le profezie (Ag 2:9), e non c'era la gloria di Dio. Erode il Grande ricostruì il tempio poco prima della nascita di Gesù.

Con la nascita di **Gesù**, la Parola abitò (il verbo greco è collegato a quello per tabernacolo, per cui possiamo dire che la Parola tabernacolò) fra le persone (Gv 1:14). Il suo corpo era il tempio, la dimora di Dio (Gv 2:19-22). Gesù sottolineò la santità del tempio (Mt 21:13), ma profetizzò anche la sua distruzione (Mt 24:2). Alla sua morte, la tenda del tempio che limitava l'accesso alla dimora di Dio si squarciò (Mt 27:51). Il tempio a Gerusalemme fu distrutto dai Romani nel 70 a.C.

Dopo lo spargimento dello Spirito Santo, **ogni Cristiano** è la dimora di Dio (1Cor 6:19), come pure la **chiesa locale** (1Cor 3:16-17; 2Cor 6:16-18=Lev 26:12/Is 52:11/Ez 37:27) e la **chiesa universale** (Ef 2:20-22; 1P 2:4-8).

C'è un **tabernacolo celeste** "vero", di cui il tabernacolo terreno era una rappresentazione e una copia, per cui Gesù ha un ministero superiore (Ebr 8:1-6; 9:11-12,24). Questo tempio celeste è il palcoscenico di Ap 4-20, con il trono (Ap 4), l'altare (Ap 6:9), e l'arca (Ap 11:19), da dove provengono i decreti divini (Ap 15:6; 16:1,17).

Nella **nuova Gerusalemme** non ci sarà un tempio perché Dio e l'Agnello ci saranno (Ap 21:3,22) e vedremo la sua faccia (Ap 22:3-4) – non servirà un luogo particolare per incontrare Dio perché il nostro peccato non ci separerà dalla sua santità.

Domande

1. Leggete di nuovo le promesse ad Abraamo. Quali erano adempiute al tempo di Salomone, e quali non erano ancora adempiute?
2. Che cosa hai imparato del modo in cui tu ti avvicini a Dio, da tutti i modi nell'Antico Testamento che risultarono inadeguate?
3. Secondo i brani del Nuovo Testamento sulla dimora di Dio, dove dobbiamo andare per incontrare Dio? Perché ci possiamo andare, mentre gli Israeliti dell'Antico Testamento aveva un accesso molto limitato?
4. Quali conseguenze ci sono per il nostro comportamento del fatto che siamo il tempio di Dio (1Cor 3:9-17; 6:15-20; 2Cor 6:14-7:1; Ef 2:19-22; 1P 2:4-9)?

11. I profeti (Isaia-Lamentazioni, Osea-Sofonia)

In quello che abbiamo visto finora, Dio agì nella storia umana. Parlò anche per rivelarsi, e parlò nell'Antico Testamento principalmente tramite i profeti. Questi profeti diedero l'interpretazione degli eventi storici, spiegando come Dio agiva a quelli che vivevano in quel periodo.

Mosè (Dt 18:9-22)

Il **profeta** in generale racconta ad altri quello che Dio gli dice di dire a quelle persone, e così è un mediatore fra Dio e le persone – ma solo nella direzione da Dio alle persone. Il sacerdote era il mediatore delle persone verso Dio nell'Antico Testamento.

Abraamo è chiamato un profeta verso gli altri popoli (Gen 20:7), come pure Aaronne e Maria (il fratello e la sorella di Mosè) in un senso più largo (Es 7:1; 15:20). Però la profezia e l'ufficio del profeta furono introdotti soprattutto da **Mosè**, che passò agli Israeliti la legge che Dio gli diede, e fu il più grande profeta dell'Antico Testamento (Dt 34:10). Il ministero del profeta è spiegato in Dt 18:9-22.

Il futuro è interessante, ma non dobbiamo cercare di conoscerlo nel modo sbagliato (Dt 18:9-14). La profezia rivela quello che Dio dice (del futuro), la divinazione cerca di saperlo senza la rivelazione divina. Ci sarebbe stato un altro profeta come Mosè, che avrebbe anche mediato i comandi di Dio con autorità (Dt 18:15-19). Questo altro profeta era Gesù (At 3:19-24). Esistono però anche dei falsi profeti: dicono cose che Dio non ha detto al falso profeta, oppure dicono cose nel nome di falsi dèi (Dt 18:20; 13:1-5). Così è stabilito come mettere alla prova qualcuno che afferma di essere un profeta: se dice qualcosa che è falso, il profeta è falso (Dt 18:21-22). Notate che il contrario non è vero. Anche se un cosiddetto profeta dice qualcosa di vero, non necessariamente il profeta è vero; potrebbe dire cose giuste nel nome di falsi dèi, che lo renderebbe un falso profeta.

Samuele (1Sam 3)

Dopo Mosè, la rivelazione da parte di Dio era rara (1Sam 3:1). Come abbiamo visto, l'unica differenza fra Giosuè e Mosè era che Giosuè non rivelava le parole di Dio, doveva seguire quelle pronunciate tramite Mosè. Solo Debora e un giudice senza nome sono chiamati profeti (Giudic 4:4; 6:8).

Samuele, oltre ad essere l'ultimo dei giudici, fu anche un profeta (1Sam 3:20; 9:6-9). Con il passaggio in Israele dai giudici ai re, i profeti avevano anche il compito di nominare e deporre i re (1Sam 9:15-16; 15:26-29 e spesso nella storia di Israele).

C'erano anche **gruppi di profeti** in giro, di cui il ruolo non è chiaro (1Sam 10:5-6,10-13; 19:20-24; 28:6). Sembra che entrassero in uno stato estatico temporaneo. Saul diventò uno di loro quando fu investito dallo Spirito di Dio (1Sam 10:10-12; 19:24).

I profeti di corte

Il ministero profetico crebbe insieme con il ministero reale, per controllarlo. Così c'erano i profeti di corte, che consigliavano e avvertivano i re.

Gad aiutò Davide quando fuggì da Saul (1Sam 22:5) e condannò il censimento (2Sam 24:11-19).

Natan parlò della casa di Davide (2Sam 7), condannò il peccato con Bat-Sceba (2Sam 12), affermò l'amore di Dio per Salomone (2Sam 12:25), e aiutò a fare re Salomone (1Re 1).

Tutti e due avevano un libro con il proprio nome che descriveva le azioni di Davide (1Cr 29:29), e rivelarono la volontà di Dio riguardo all'organizzazione dei Leviti (2Cr 29:25).

Aiia fece Geroboamo re di Israele (1Re 11:29-39) e profetizzò lo sterminio della dinastia (1Re 14).

Natan, Aiia, ed altri profeti scrissero anche del regno di Salomone (2Cr 9:29).

Un **profeta senza nome** condannò Geroboamo per l'altare a Betel (1Re 13).

I profeti di corte avevano i ruoli di portare la volontà di Dio su chi doveva essere re, e di chiamare il re all'ubbidienza in sottomissione al vero Re. Questo tipo di profeta continuò nella storia di Israele e Giuda, culminando in...

Elia ed Eliseo (1Re 17-2Re 13)

Nel momento più buio spiritualmente del regno settentrionale di Israele (quando quasi tutti adoravano il dio Baal, con pochi seguaci del vero Dio 1Re 19:14,18), Dio mandò i due profeti **Elia** ed **Eliseo** che fecero anche molti miracoli, per richiamare il re e gli Israeliti alla vera adorazione. C'erano anche gruppi chiamati "discepoli [letteralmente 'figli'] dei profeti": forse erano seguaci o servi di Elia ed Eliseo, forse erano anche profeti (come 1Re 18:4), possibilmente come la schiera di profeti in 1Sam 10.

I libri dei profeti

Dopo Elia ed Eliseo, i profeti cominciarono a parlare più al popolo che al re, e quello che dissero fu scritto nei libri che abbiamo nell'Antico Testamento. Questo è forse perché a quel punto era chiaro che i regni non avrebbero portato l'adempimento delle promesse di Dio, e così i profeti cominciarono ad annunciare una nuova rivelazione e profetizzare del futuro, non solo richiamare ad un ritorno alla rivelazione della legge data al monte Sinai. I profeti che scrissero libri, divisi per la nazione a cui parlarono e il periodo in cui vissero, furono:

Ad Israele: 8° secolo a.C. (poco prima della sconfitta e esilio): Amos, Osea

A Giuda: inizio 8° secolo: Gioele

metà 8° secolo (re Ezechia): Isaia (che profetizzò anche del ritorno dall'esilio), Michea

metà 7° secolo (re Giosia): Sofonia

fine 7° secolo (fino all'esilio): Geremia e Lamentazioni, Abacuc

Ad Assiria: metà 8° secolo: Giona

metà 7° secolo: Naum

Ad Edom: 587 a.C.: Abdia

C'erano anche alcuni profeti che vissero e scrissero libri durante o dopo l'esilio, che saranno considerati negli studi 14 e 15 di questo testo.

Alcuni temi dei profeti

Il patto di Sinai: i profeti avvertivano quando gli Israeliti trasgredivano il patto (sia il culto sia l'aspetto sociale cioè l'ingiustizia) e chiamavano il popolo al ravvedimento. Così davano un'interpretazione degli eventi attuali, perché quello che succedeva al popolo era spesso collegato alla loro ubbidienza al patto.

Il giudizio: proclamavano il giudizio, anzi diversi tipi di giudizio: immediato e futuro; locale, universale e cosmico; contro le nazioni e contro Israele

La salvezza: il vero ravvedimento non era possibile, ma ci sarebbe stata la salvezza a motivo della fedeltà di Dio. Anche se (quasi) tutto Israele avrebbe peccato e sarebbe stato giudicato, un resto sarebbe rimasto che sarebbe stato salvato.

Il giorno del Signore: un giorno futuro quando Dio sarebbe venuto, con la distruzione delle nazioni che si opponevano a Dio - incluso Israele se non avrebbe cambiato.

Le promesse: anche se Dio rinnovò le sue promesse ad Israele tramite i profeti, spesso Dio promise anche qualcosa di nuovo. Ormai era chiaro che il vecchio sistema (con il patto di Sinai e la nazione di Israele) non funzionava, nel senso che non portava la benedizione promessa a causa del peccato umano. Ci sarebbe stato qualcosa di nuovo – una nuova creazione, un nuovo patto, un nuovo cuore, un nuovo esodo (cioè un nuovo atto di salvezza), un nuovo tipo di re (l'unto, il Messia), e un nuovo tempio.

	Il popolo di Dio	Il luogo di Dio	Il regno di Dio
Genesi 1-2	Adamo e Eva	Il giardino	Dio parla
Genesi 3-6	Un regno umano in opposizione a Dio		
Genesi 6-9	Noè e famiglia	L'arca, terra restaurata	La parola, patto di Dio
Genesi 10-11	Confusione, nessun regno		
Genesi 12-50	Abraamo e discendenti	Il paese (Canaan)	Patto
Esodo 1-15	Israele	Temporaneamente fuori	Segni miracolosi
Esodo 16-Deuteronomio	Israele	Sinai, tabernacolo	Legge
Giosuè	Israele	Canaan	Legge, combattimento
Giudici-Rut	Israele	Canaan	Legge, giudici (persone scelte con lo Spirito)
1,2Samuele, 1Cron	Israele -> Re davidico	Canaan -> tempio	Re ubbidiente alla legge
1,2Re, 2Cron	Israele -> Giuda -> Re	Tempio	Re ubbidiente alla legge
Profeti	Nuovo Israele (Messia, resto)	Nuova creazione, nuovo tempio	Dio, Messia

Nella Bibbia: La profezia

Durante questo studio, abbiamo già visto come il ministero della profezia si sviluppò nell'Antico Testamento. In questa sezione, dunque, considereremo la profezia nel resto della Bibbia, cioè nel Nuovo Testamento. La profezia nel Nuovo Testamento è vista prima di tutto in Gesù e poi nella chiesa.

Gesù

Gesù come profeta

Gesù fu chiamato un profeta alcune volte, però di solito da persone che non sapevano chi fosse. Gesù paragonò se stesso ai profeti in Lu 13:33, e fu chiamato il profeta (come Mosè, cioè di Dt 18:15-19) dalla gente (Gv 6:14; 7:40), da Pietro (At 3:19-26), e da Stefano (At 7:37).

Anche se il termine "profeta" era usato poco per Gesù, aveva comunque il ruolo del profeta, comunicando agli altri quello che Dio gli diceva (Gv 12:49-50). Inoltre, quando alla trasfigurazione apparvero Mosè ed Elia (i due profeti più grandi dell'Antico Testamento), Dio disse di ascoltare Gesù, per cui il suo messaggio era più importante di quello dei profeti che parlarono da Dio (Lu 9:30-31,35).

Gesù come profezia

Dio nel passato aveva parlato per mezzo dei profeti, pronunciando la sua parola tramite loro. Gesù è la Parola di Dio che i profeti annunciarono (Gv 1:1-4,14; Ebr 1:1-2).

Gesù come profetizzato

Quando i profeti parlarono, spesso parlarono di Gesù, che era l'adempimento delle promesse di Dio. Ci sono troppi esempi da elencare qui, ma il principio di Gesù profetizzato in tutto l'Antico Testamento è affermato in Lu 24:25-27; At 3:18; 1P 1:10-12.

Nella chiesa

Abbiamo visto che la parola "profeta" è usata per diversi tipi di ministero nell'Antico Testamento. Questo è vero anche nel Nuovo Testamento.

Tutti i Cristiani

Nell'Antico Testamento, alcuni, quando investiti dallo Spirito Santo, profetizzarono e furono chiamati profeti. Avere i pensieri e le parole di Dio è una conseguenza naturale di avere lo Spirito di Dio. Nel Nuovo Testamento, tutti quelli che credono in Gesù Cristo ricevono lo Spirito Santo, e così profetizzeranno, cioè potranno dire quello che Dio pensa in modo generale (At 2:17-18). Questo potrebbe essere il senso delle profezie dei 12 discepoli con il battesimo di Giovanni il battista (At 19:6). In Ap 11:18 è un termine usato per descrivere tutti i Cristiani, come servi e santi, e in 1Cor 11:4-5 sembra un'attività di tutti i Cristiani, come la preghiera.

Alcuni sono riconosciuti come profeti

Nell'Antico Testamento, un profeta ricordava il patto passato, come Natan a Davide quando peccò. Era qualcosa che tutti potevano fare, in quanto non richiedeva una nuova rivelazione ma solo una buona comprensione di quello che Dio aveva detto nel passato, ma alcuni furono riconosciuti come profeti per fare questo in modo particolare. Nel Nuovo Testamento, anche se tutti i Cristiani potevano parlare di Gesù, alcuni furono riconosciuti in modo particolare come profeti, in quanto testimoniavano di Gesù meglio – perché lo spirito della profezia è la testimonianza di Gesù (Ap 19:10).

Ci sono diversi profeti in questo senso nel Nuovo Testamento:

- alcuni Cristiani da Gerusalemme (At 11:27)
- i responsabili della chiesa ad Antiochia, che erano anche dottori (At 13:1)
- Giuda e Sila, che esortavano e fortificavano (At 15:32)
- le quattro figlie di Filippo (At 21:9)
- Agabo, che però era forse del prossimo tipo, perché lo Spirito gli rivelava il futuro (At 11:28; 21:10-11)
- Timoteo ricevette delle profezie (1Tim 1:18; 4:14)
- i due testimoni sono profeti (Ap 11:3-10)
- Giovanni (Ap 10:11)

Ci sono anche falsi profeti, sia nella chiesa sia nel mondo (1G 4:1, Ap 2:20; 16:13=19:20=20:10).

La profezia in questo senso è un dono, perché è un ministero che non è dato a tutti i Cristiani (Rom 12:6; 1Cor 12:10,28-29 (in secondo luogo); 1Cor 13:2,8-10 (è necessario adesso perché abbiamo una conoscenza parziale); Ef 4:11). Siccome il dono della profezia serve per edificare, esortare, e consolare gli altri, è un dono da desiderare più degli altri (1Cor 14:1-6,39). Quando un profeta parla, bisogna valutare il suo messaggio se sia giusto o meno – ricordiamoci che ci sono anche falsi profeti (1Cor 14:29-33; 1Tess 5:20-21). Perché anche se è chiamata una rivelazione (1Cor 14:30), non è la rivelazione della Parola di Dio né un comandamento dal Signore (1Cor 14:36-37), che è invece il terzo tipo di profezia.

Rivelazione fondamentale e autorevole

Nell'Antico Testamento, alcuni profeti proferirono direttamente una rivelazione autorevole da Dio, affermando, "Così dice il Signore".

Nel Nuovo Testamento, gli apostoli avevano in primo luogo il ruolo rivelatore dei profeti dell'Antico Testamento, ma i profeti del Nuovo Testamento sono il fondamento della chiesa insieme con gli apostoli (Ef 2:20; 3:5). Forse Agabo (menzionato nella sezione precedente) era un profeta in questo senso. Gli scritti degli apostoli che abbiamo nel Nuovo Testamento, in quanto la Parola di Dio, erano profezie nel senso di riferire quello che Dio diceva. Questo è affermato esplicitamente nel libro di Apocalisse (Ap 1:3; 10:11; 22:7,10,18-19).

Domande

1. Quali forme di divinazione (tentativi di conoscere il futuro) sono popolari adesso? Cosa ne pensi Dio?
2. Leggi 1Re 18:16-40 – il racconto di Elia sul monte Carmelo. Qual era il messaggio del profeta ad Israele? Che cosa disse Elia della futura opera di Dio?
3. Leggi Ger 31:23-40. Quali temi dei profeti elencati qui sopra sono menzionati in questo brano? Che cosa dice dell'adempimento futuro delle promesse? Che cosa sarà simile e che cosa sarà diverso a quello che abbiamo visto finora? Vedi anche Ebr 8:6-13; 10:14-18.
4. Qual è il ruolo di profeti contemporanei nella chiesa oggi? Secondo l'insegnamento del Nuovo Testamento qui sopra, quale *dovrebbe* essere il ruolo dei profeti? Quali dei tre tipi di profeti ci dovrebbero essere?

12. La poesia (Salmi)

Abbiamo studiato prima di tutto la storia del popolo degli Israeliti. Poi abbiamo visto che parallelo agli eventi storici c'erano i profeti che davano un'interpretazione della storia, come gli Israeliti dovevano comportarsi alla luce della rivelazione divina. Inoltre, ci sono anche i Salmi, in cui certi individui esprimevano la loro risposta personale agli atti e alla rivelazione di Dio, sia nella storia sia nella propria vita. Vedremo in questo studio alcune caratteristiche di questi 150 salmi, che sono raccolti nel libro dei Salmi. Molte di queste caratteristiche valgono anche per la poesia negli altri libri della Bibbia.

I Salmi sono un'espressione interiore del rapporto con Dio

Mentre i libri storici sono (per lo più) l'espressione esteriore, nella storia, del rapporto dell'umanità con Dio, i Salmi raccontano le grandi verità di Dio, ma anche come influenzano lo stato d'animo dell'autore. Così leggiamo l'espressione di molti diversi sentimenti e emozioni nei Salmi.

I Salmi insegnano la dottrina, anche se non sempre è la loro funzione primaria. Ma a volte lo è: il salmista dice agli altri o a se stesso la verità su Dio, e come Dio l'ha aiutato oppure come lo aiuterà, come per esempio in Sal 103.

I Salmi non sono solo un esempio di come una persona ha espresso il suo rapporto con Dio, ma sono veri in quello che raccontano di Dio e esprimono emozioni autentiche nel suo rapporto. Le emozioni non sono normative (non sentiamo sempre tutte le possibili emozioni, e non tutti rispondono nello stesso modo), ma illustrano la gamma di possibili risposte, e spesso possiamo trovare i nostri sentimenti verso Dio espressi in uno dei salmi.

I Salmi sono poesia

In italiano, quello che definisce la poesia è la rima e il ritmo dei versi. In ebraico invece, è il **parallelismo** fra ogni due (o a volte di più) righe. Questo vuol dire che, quando leggiamo un salmo, non dobbiamo sempre cercare significati diversi per ogni riga; di solito le due righe di un paio hanno lo stesso messaggio espresse in due modi simili ma differenti. Per esempio, Sal 19:1 non dice che i cieli fanno una cosa (raccontare la gloria di Dio) e il firmamento un'altra cosa (annunciare l'opera delle mani di Dio); piuttosto, il significato del versetto è che tutto il creato glorifica Dio.

Il parallelismo viene espresso in diversi modi, in quanto la seconda riga può continuare o avanzare il pensiero della prima con:

- la stessa idea una seconda volta (*parallelismo sinonimo*, per esempio Sal 19:1);
- il contrario della stessa idea (*parallelismo antitetico*, per esempio Sal 1:6);
- un'analogia che spiega l'idea (*parallelismo analogico*, per esempio Sal 42:1);
- un aumento dell'idea (*parallelismo ripetitivo*, per esempio Sal 29:1-2).

Una parte della prima o della seconda riga può essere non scritta se intesa. Per esempio, in Sal 98:2,

Il SIGNORE ha fatto conoscere la sua salvezza [inteso: alle nazioni],
[inteso: Il SIGNORE] ha manifestato la sua giustizia davanti alle nazioni.

I salmi, in quanto poesia, usano spesso un **linguaggio metaforico**, per raggiungere la mente attraverso il cuore. Questo non è per dire che i salmi non sono veri, solo che il significato vero non è il senso letterale ma quello che l'immagine metaforica rappresenta. Per esempio, quando il salmista

afferma in Sal 22:6, "Io sono un verme e non un uomo", non è vero che è un verme. È invece vero che è disprezzato dagli altri (come spiega la seconda metà del versetto con il parallelismo analogico), qualcosa che è detto nella prima metà dal verso con un'immagine più forte e toccante.

I Salmi sono di diversi tipi

Possiamo dividere i salmi in diverse categorie. Come è normale in una tale suddivisione, alcune categorie si sovrappongono, alcuni salmi appartengono a diverse categorie, e potremmo anche fare sottocategorie. Ma le categorie qui sotto ci danno un'idea dei diversi sentimenti espressi.

I tre compiti principali dei Leviti (che aiutavano i sacerdoti nel tempio) erano invocare, celebrare, e lodare Dio (1Cr 16:4). Similmente, i tre tipi principali di salmi sono il lamento (in cui Dio viene invocato o pregato quando si è in difficoltà), ringraziamento (celebrare quello che Dio ha fatto nel passato), e lode (adorare Dio per quello che è).

Lamento: È sorprendente a molti che il 40% dei Salmi sia salmi di lamento. Questo è perché sentiamo di più i salmi di ringraziamento e di lode, e i salmi di lamento sono spesso trascurati. Non impariamo a parlare a Dio delle nostre difficoltà o perplessità, come se fosse una mancanza di fede. Invece i salmi di lamento esprimono in modo chiaro le difficoltà (interne, per esempio per il peccato, oppure esterne, per esempio l'oppressione o la sofferenza) o addirittura la delusione nel Signore. Possono essere lamenti da parte di un individuo (ce ne sono 42 di questo tipo, per esempio il Sal 3) o di un gruppo (ce ne sono 16, per esempio il Sal 12). Il termine "lamento" forse non è quello più giusto in italiano per questi salmi, perché suggerisce una critica (di Dio). Invece i salmi di lamento non esprimono una mancanza di fede, ma esprimono le difficoltà che il salmista sta subendo con una fiducia che Dio è presente anche nelle difficoltà.

Ringraziamento: I salmi di ringraziamento esprimono riconoscenza a Dio da parte di un individuo (per esempio il Sal 18) o un gruppo (Sal 65). Spesso è per la sua fedeltà, provvisione o protezione, e di solito in circostanze specifiche.

Lode: Questi salmi lodano Dio come Creatore (Sal 8), protettore di Israele (Sal 66), Signore della storia (Sal 33), e così via. Non dipendono da circostanze specifiche.

Storico: Ripassano e ricordano le opere salvifiche di Dio, soprattutto l'esodo (Sal 78).

Celebrazione: Ci sono liturgie del rinnovo del patto (Sal 50), del patto con Davide (Sal 89), e dell'incoronamento del re (Sal 24).

Saggezza: Lodano i meriti della vita saggia (Sal 36).

Fiducia: Esprimono la fiducia in Dio, anche nelle difficoltà (Sal 11).

Oltre a queste categorie, ci sono tante altre emozioni espresse nei Salmi: riverenza (Sal 5:7), vergogna (Sal 44:9,15); paura (Sal 56:3), tristezza (Sal 6:6-7), rabbia/odio/vendetta (Sal 5:10; 109:8-10), dubbio delle qualità di Dio (Sal 73:3-5,13), e amore per Dio (Sal 18:1)

I Salmi insegnano che le emozioni sono valide se basate sulla nostra fede. Abbiamo controllo delle nostre emozioni, non reprimendole, ma disciplinandole con l'espressione del sentimento e cercando la risposta del Vangelo. Però i Salmi non sono formule magiche che istantaneamente risolvono le nostre situazioni e migliorano i nostri sentimenti. Spesso ci fu un lungo combattimento nel cuore del salmista, senza risposte alle sue perplessità, di cui noi leggiamo solo il risultato ponderato come riassunto che fu scritto tempo dopo le difficoltà.

I Salmi sono puntatori a Gesù

Ci sono delle cose scritte di Gesù nei Salmi (Lu 24:44), come nel resto dell'Antico Testamento. La questione è quando (sempre?) e come i Salmi parlano di Gesù.

I Salmi sono il libro più citato nel Nuovo Testamento, e vengono citati in diversi modi:

- per sostenere varie dottrine (Rom 3:10-18; 4:6-8; 11:9-10) – il fatto che i Salmi sono poesia non vuol dire che non possono contenere affermazioni teologiche corrette;

- eventi specifici nel passato sono tipi (ossia modelli) di quello che succedette a Gesù (Sal 69:9 in Gv 2:17 e Rom 15:3-4; Sal 2:7; 16:10 in At 13:33-35);
- in modo particolare, i Salmi che parlano del re di Israele hanno spesso un compimento pieno in Gesù, per esempio Sal 16 e Sal 110 secondo At 2:25-36.

Gesù citò spesso i Salmi, come citò gli altri libri dell'Antico Testamento, per spiegare la sua natura, la sua dottrina, e la sua missione. Ma in quanto umano sperimentava gli stessi sentimenti dei salmisti, e a volte usava i Salmi per esprimere questi sentimenti, per esempio Mt 26:38 (Sal 42:5,11; 43:5); Mt 27:46 (Sal 22:1); Lu 23:46 (Sal 31:5).

Similmente, a volte i sentimenti del salmista sono i nostri, e possiamo usare le parole dei Salmi per esprimono lo stesso sentimento. Però i Salmi e i loro sentimenti vanno letti alla luce del Vangelo. Dopo Cristo, alcuni fatti e le emozioni che se ne derivano vengono confermati (come la sovranità di Dio), mentre altri sono trasformati (come la distruzione dei malvagi da parte di Dio). Vediamone alcuni esempi in base alle categorie dei Salmi:

Lamento: I salmi di lamento sono usati poco dai Cristiani, forse perché vogliamo credere che ce la facciamo da soli o che dobbiamo ricevere tutte le benedizioni divine subito. È vero che l'esperienza tipica del Cristiano è di rallegrarsi per chi è Dio e quello che ci ha fatto (Fili 4:4), ma a volte la vita non va come dovrebbe (una conseguenza della maledizione del peccato in Gen 3), e possiamo e dobbiamo esprimere la nostra difficoltà piuttosto di semplicemente usare Rom 8:28 per trascurarla. Sicuramente i lamenti per le difficoltà interne, cioè per il nostro peccato, possono essere usati per confessare le nostre mancanze a Gesù, che capisce (Ebr 4:15-16).

Nei salmi di lamento, diversi sentimenti sono espressi, per esempio la fiducia che era tutto sotto il controllo di Dio, oppure perplessità che Dio aveva permesso ad un suo servo soffrire in quel modo. Nel secondo caso, c'è una differenza fondamentale fra l'Antico Testamento (inclusi i Salmi) e il Nuovo Testamento, ed è un esempio di come il Vangelo modifica alcune esperienze nei Salmi. Nell'Antico Testamento, la sofferenza non faceva parte delle benedizioni del patto (di solito, con qualche eccezione come in Ecclesiaste), per cui qualche protesta per una difficoltà esterna era naturale. Nel Nuovo Testamento invece la sofferenza è normale (2Tim 3:12; Gv 15:18-19), e una *mancanza* di sofferenza (esterna) dovrebbe creare qualche perplessità in noi.

Ringraziamento: Se i salmisti avevano tanti motivi per ringraziare Dio per quello che aveva fatto per loro, quanto più noi che abbiamo ricevuto tutto quello è stato fatto per noi attraverso Gesù. Possiamo usare i salmi di ringraziamento facilmente, trasformandoli aggiungendo i motivi di ringraziamento provenienti dal Vangelo.

Lode: Possiamo usare i motivi di lode a Dio nei Salmi anche per lodare Gesù, come Ebr 1:10-12 usa Sal 102:25-27, perché Gesù è Dio e quello che Dio è e fa, anche Gesù è e fa. Inoltre, secondo i Salmi, Gesù loda Dio insieme con noi (Sal 22:22 citato in Ebr 2:12).

Storico: Noi possiamo allungare e approfondire la storia di redenzione che è raccontata nei Salmi, arrivando fino alla perfetta redenzione in Gesù Cristo. Allo stesso tempo, aspettiamo una redenzione futura.

Celebrazione: Ogni salmo di celebrazione è diverso, riferendosi a diversi atti liturgici. Noi dobbiamo trovare l'adempimento di ogni atto liturgico in Gesù.

Saggezza: L'invito alla saggezza trova il suo significato completo in Gesù (Col 2:3). Il tema della saggezza sarà approfondito nel prossimo studio.

Fiducia: Possiamo cantare con piena fiducia in Gesù che è con noi (Mt 28:20; Rom 8:38-39). Per esempio, Sal 23:4 ha un significato più profondo per noi.

	Il popolo di Dio	Il luogo di Dio	Il regno di Dio
Genesi 1-2	Adamo e Eva	Il giardino	Dio parla
Genesi 3-6	Un regno umano in opposizione a Dio		
Genesi 6-9	Noè e famiglia	L'arca, terra restaurata	La parola, patto di Dio
Genesi 10-11	Confusione, nessun regno		
Genesi 12-50	Abraamo e discendenti	Il paese (Canaan)	Patto
Esodo 1-15	Israele	Temporaneamente fuori	Segni miracolosi
Esodo 16-Deuteronomio	Israele	Sinai, tabernacolo	Legge
Giosuè	Israele	Canaan	Legge, combattimento
Giudici-Rut	Israele	Canaan	Legge, giudici (persone scelte con lo Spirito)
1,2Samuele, 1Cron	Israele -> Re davidico	Canaan -> tempio	Re ubbidiente alla legge
1,2Re, 2Cron	Israele -> Giuda -> Re	Tempio	Re ubbidiente alla legge
Profeti	Nuovo Israele (Messia, resto)	Nuova creazione, nuovo tempio	Dio, Messia
Salmi	L'aspetto interiore del rapporto con Dio		

Nella Bibbia: Lode e adorazione

In Genesi c'è qualche riferimento all'adorazione di Dio (Gen 4:26; 9:20), incluso il primo uso di uno dei tre termini solitamente usati, cioè **prostrarsi** (Gen 18:2; 24:26-27,52), che rappresenta il rispetto e l'omaggio dovuto ad un superiore. Naturalmente, non è l'atto di prostrarsi che conta, ma l'adorazione che lo accompagna (Ex 4:31; 34:8; 1Cr 29:20-21; 2Cr 7:3-4; 29:28-30; Ne 8:6; Sal 95:6).

Al tempo dell'esodo dall'Egitto fu aggiunto una nuova idea con l'uso del secondo termine, **servire**. Gli Israeliti dovevano servire Dio, nel senso di un rito religioso, e in modo particolare fare dei sacrifici (Es 3:12,18; 8:1,8; 12:25-27), culminando nel tabernacolo e poi nel tempio. Ma il servizio era anche una fedeltà totale a Dio (Dt 10:12-13; Gios 22:5), che voleva dire che un simile servizio di altri Dio era proibito (Dt 4:19,28; 5:9).

La terza parola è **temere**, cioè dare la giusta riverenza e rispetto. Un giusto timore di Dio voleva dire ubbidienza, osservando la legge (Dt 5:29; 10:12-13; 1Sam 12:14; 2Cr 6:31; Ec 12:13). Il timore di Dio è anche il principio della saggezza (Pr 1:7; Giob 28:28).

I profeti condannarono i servizi fatti male, perché senza ubbidienza (1Sam 15:22-23; Ger 7:21-26; Os 6:6; 8:11-13; Mi 6:6-8) o perché mescolati con l'adorazione di altri dèi (Ez 16:15-21). Profetizzarono anche di un ritorno ad una vera adorazione nel futuro, che sarà non soltanto di Israele ma universale (Is 2:2-3; 19:19-21; 56:6-7; Ez 20:40-41).

Nel Nuovo Testamento, l'adorazione come prostrarsi, servire, e temere continua, ma con modifiche causate dalla venuta di Gesù. Quando Gesù parlò con la donna samaritana, disse che stava arrivando il momento di un cambiamento nella forma della **prostrazione**, con un'adorazione "in spirito e verità" (Gv 4:20-24). Quel momento era la risurrezione e la glorificazione di Gesù (Gv 12:23; 13:1; 17:1), quando ci furono anche un nuovo tempio e il dono dello Spirito (Gv 2:19-22; 7:37-39). Prostrarsi in spirito e verità vuol dire quindi riconoscere che Gesù è la verità, andare al Padre per mezzo di lui (Gv 14:6), e incontrare Dio in Gesù (il nuovo tempio) attraverso il suo Spirito. Inoltre, anche Gesù è ora adorato – dagli angeli in Ebr 1:6, e da altre persone in Mt 14:33; 28:9,17; Lu 24:52; Gv 9:38 che però può essere onore dato ad una persona importante e non necessariamente adorazione a Dio. Brani come Fili 2:9-11; Ap 1:12-18 contengono l'idea di adorare Gesù, anche se non sono usate le stesse parole.

Il **servizio** del culto dell'Antico Testamento è adempiuto dal sacrificio e dal sacerdozio di Gesù (Ebr 7:26-27; 9:24-28; 10:5-14). La nostra adorazione come servizio è di dare tutto il nostro essere a Dio, piuttosto di solo un animale sacrificato, vivendo una vita santa (Rom 12:1). Questo include il servizio del Vangelo, cioè parlando di Gesù agli altri (Rom 15:16) o dando a Cristiani poveri

(Rom 15:27 [la Nuova Riveduta traduce "aiutare", ma il verbo greco è quello per servire come adorazione, come nella C.E.I.]; 2Cor 9:12-13; Fili 4:18). Similmente, i sacrifici richiesti a noi sono la lode (confessare il nome di Dio) e la beneficenza (Ebr 13:15-16).

L'idea di **temere** Dio è presente nel Nuovo Testamento (Lu 1:50; 2:25; 12:5; 18:2,4; At 9:31; 10:35; 2Cor 5:11; 7:1; Ef 5:21 [di Cristo]; Col 3:22; Ebr 12:28 [del nostro "servizio"]; 1P 2:17; Ap 11:18; 14:7; 19:5), ma senza grande differenza dal senso che ha nell'Antico Testamento, tranne che il termine è usato in un senso preciso in Atti di Gentili che erano "simpatizzanti" del Giudaismo, adorando il Dio dei Giudei senza diventare del tutto dei Giudei (At 10:2,22,35; 13:16,26; 16:14; 18:7).

Siccome i Cristiani non si incontrano per fare sacrifici, quale è il motivo per riunirsi insieme? Nel Nuovo Testamento, è soprattutto per l'edificazione reciproca (Ebr 10:24-25; 1Cor 14:3-5,12,17,26; Ef 4:11-16; 1Tess 5:11). Adoriamo Dio e ci diamo a Dio servendo gli altri, sia spiritualmente sia materialmente. Anche cantare inni di lode a Dio insieme come chiesa è collegato all'esortazione degli altri (Ef 5:19-21; Col 3:16), perché anche loro sentono le grandi verità di Dio che proclamiamo cantando e sono incoraggiati.

Domande

1. Leggi il Salmo 102. Quali dottrine sono insegnate? Quali sentimenti sono espressi? Quali tipi di parallelismo trovi? Quale linguaggio metaforico? Di quale tipo (o tipi) è il salmo? Come viene trasformato il messaggio del salmo dalla venuta di Gesù Cristo?
2. Trova un salmo che esprime i sentimenti che stai provando in questo momento. Come ha risposto il salmista a questi sentimenti? Il Vangelo cambia qualcosa in come questo sentimento va espresso?
3. Il Salmo 23 è un salmo di fiducia nel rapporto di Dio con noi. Rifletti su come noi che viviamo dopo Cristo sperimentiamo la stessa fiducia, e possiamo averne ancora di più. Per esempio, in Sal 23:4, il salmista afferma che Dio è con lui anche nella valle dell'ombra della morte. Noi lo sappiamo ancora di più, perché Gesù ha già camminato in quella valle prima di noi.
4. La tua adorazione di Dio è caratterizzata più dalla prostrazione, dal servizio, o dal timore? Come dovresti cambiare per avere un'adorazione più bilanciata? La tua adorazione è più simile a quella descritta nell'Antico Testamento o dall'adempimento della adorazione portato da Gesù Cristo nel Nuovo Testamento?

13. La saggezza (Giobbe, Proverbi-Cantico)

I grandi avvenimenti nella storia biblica di cui leggiamo nei libri storici non erano la norma. Diverse generazioni e migliaia di persone sono vissute senza mai vedere o sperimentare qualcosa raccontato nella Bibbia. Per loro, c'era la vita quotidiana della fede e dell'ubbidienza, e i riti dei sacrifici e delle feste. Ma cosa si doveva fare quando non c'era un comando da ubbidire in una questione della vita normale? La letteratura della saggezza parla di questa fede quotidiana. Considereremo quattro libri della Bibbia in questo studio, anche se ci sono esempi della letteratura della saggezza anche in altri libri.

Proverbi

Contenuto

1-9	Un insegnamento paterno - esortazioni per i giovani
10:1-22:16	Un insegnamento del comune - una raccolta di detti di Salomone. Le regolarità e stranezze, i pericoli e delizie della vita notati, confrontati e valutati
22:17-24:34	Altri insegnamenti paterni - due gruppi di esortazioni da parte di uomini saggi
25-29	Altri detti - di Salomone, raccolti dalla gente del re Ezechia
30	Un insegnamento di un osservatore - riflessioni sul Creatore nascosto e le stranezze delle sue creature
31	Un insegnamento di donna - le verità da una madre, l'esempio di una moglie

Alcuni temi

Il libro tocca molti temi della vita comune: la pigrizia e la diligenza, l'amicizia, le parole, la famiglia, il denaro, l'integrità e l'disonestà, l'amore, la giustizia e la malvagità. Il tema principale è però la saggezza (e il suo contrario la stoltezza), per esempio in Pr 8.

La saggezza e la percezione dell'ordine

I proverbi collegano un atto con le sue conseguenze. Questo è l'ordine di Dio nella creazione. Per esempio, in Pr 22:6,

Insegna al ragazzo la condotta che deve tenere;
anche quando sarà vecchio non se ne allontanerà.

Cioè, se insegniamo ai nostri figli quello che è giusto, lo faranno tutta la loro vita. Però, oltre all'ordine della creazione c'è il caos dalla caduta, che confonde questi collegamenti. Questo caos non è sottolineato in Proverbi, che parla più dell'ordine. Ma dobbiamo rendercene conto quando leggiamo il libro di Proverbi. Sono, appunto, proverbi: detti brevi e frasi memorabili che danno una guida per come vivere, non regole universali che si avvereranno sempre. Un esempio è in Pr 26:4-5,

Non rispondere allo stolto secondo la sua follia, perché tu non gli debba somigliare.
Rispondi allo stolto secondo la sua follia, perché non abbia ad apparire saggio ai propri occhi.

Dobbiamo o non dobbiamo rispondere allo stolto? Chi ha raccolto i proverbi sapeva di questa "contraddizione", e ha messo i due proverbi in versetti consecutivi. In alcune situazioni il consiglio giusto è il versetto 4; in altre situazioni è il versetto 5. Solo la saggezza ci dice cosa fare in una certa situazione.

Giobbe

Contenuto

1-2	Prologo
3-27	Tre cicli di dialoghi fra Giobbe e i suoi amici Elifaz, Bildad, Zofar
28	Intermezzo sulla saggezza
29-31	Giobbe chiede di essere rivendicato
32-37	Discorso di Eliu
38:1-42:6	Discorsi di Dio e risposte di Giobbe
42:7-17	Epilogo

Un assaggio del libro

Prologo

Il rapporto di Giobbe con Dio (Giob 1:8)

La sfida di Satana (Giob 1:9-11)

La risposta di Giobbe (Giob 1:20-22; 2:10)

I dialoghi

Elifaz: Dio disciplina (Giob 5:17-18)

Bildad: Dio è giusto, quindi ravvediti (Giob 8:1-6)

Zofar: Giobbe sei malvagio, quindi ravvediti (Giob 11:11-15)

Giobbe: lo sforzo della fede (Giob 6:1-4,8-10); preghiera (Giob 13:20-24); Dio è il suo redentore (Giob 19:25-27)

Intermezzo

La saggezza è il timore del Signore (Giob 28:28)

Discorso di Eliu

Dio sta educando Giobbe (Giob 36:9-12)

Discorsi di Dio e risposte di Giobbe

Dio: "Giobbe, puoi essere tu Dio?" (Giob 38:1-5; 40:1-2)

Giobbe: "No!" (Giob 40:3-5)

Dio: "Giobbe, puoi essere tu Dio?" (Giob 40:6-9)

Giobbe: "No!" (Giob 42:1-6)

Epilogo

Il verdetto di Dio (Giob 42:7-10)

La saggezza e il nascondimento dell'ordine

Gli amici di Giobbe avevano la saggezza dei proverbi: se fai le cose giuste, tutto andrà bene; se la vita non va bene è perché hai sbagliato. Però avevano dimenticato il messaggio fondamentale del libro di Proverbi: "Il timore del Signore è il principio della scienza (o saggezza)" (Pr 1:7). Quello che conta è un rapporto giusto con Dio, in sottomissione e con adorazione (come abbiamo visto nello studio precedente sulla lode nella Bibbia). Gli amici non conoscevano il consiglio di Dio, e pensavano ad un rapporto di causa e effetto fra la giustizia e la prosperità, che invece non esiste. L'ordine della creazione è nascosto sia dal peccato, sia dal fatto che noi non sappiamo tutto quello che succede, sia dal fatto che non sappiamo quali eventi presenti creeranno il futuro migliore. Dobbiamo avere fede in Dio che sa tutto.

Ecclesiaste

Contenuto

1:1-11	Prologo: Tutto è vanità sotto il sole
1:12-6:12	Tutto è vanità
1:12-18	La vanità dell'intelletto

2	La vanità di piacere, fame, influenza
3	La vanità del ciclo della vita e della morte
4	La vanità delle iniquità della vita
5:1-9	La vanità della religione popolare e della politica
5:10-6:12	La vanità delle ricchezze
7:1-12:10	Consigli per la vita sotto il sole
7	Il buono e il meglio sotto il sole
8	Saggezza sotto il sole
9	Godere la vita sotto il sole (per esempio Giob 9:7-9)
10	Il saggio e lo stolto sotto il sole
11:1-12:10	Diffondere il bene sotto il sole
12:11-16	Epilogo: La cosa migliore sotto il sole – il timore del Signore

La saggezza e la confusione dell'ordine

Tutto è vanità. Questo non è il nichilismo dell'ateismo. Anzi Dio ha ordinato così a causa del peccato. Ci sono confusione e frustrazione. L'abbiamo già visto nell'affanno del lavoro nel secondo studio. Così noi non abbiamo nessuna possibilità tranne fidarci di Dio – e non vedere l'ora della nuova creazione che non sarà così, lavorando per il Signore perché una tale opera non è mai una vanità (1Cor 15:58).

Così abbiamo visto tre punti di vista: Proverbi – l'ordine della creazione; Giobbe – l'ordine è nascosto; Ecclesiaste – la confusione della creazione. Quello che unisce i punti di vista è il timore del Signore che viene prima di tutto.

Cantico dei cantici

Contenuto

Ci sono moltissime spiegazioni della storia raccontata. Gli studiosi non sono d'accordo neanche sul numero di personaggi. Per alcuni, ci sono una figura maschile e una femminile, mentre per altri ci sono Salomone o un altro re, un amante pastore, e la donna. La seguente struttura è abbastanza generica:

1:1-3:5	Il re corteggia la sua sposa
1:2-2:7	La comunione al banchetto
2:8-17	Una visita in primavera
3:1-5	La ricerca di notte
3:6-5:1	Il re rivendica la sua sposa
3:6-11	La maestosa processione matrimoniale
4:1-5:1	La bellezza della sposa
5:2-8:14	Il re vive con sua moglie
5:2-9	La separazione da suo marito
5:10-16	L'ammirazione per suo marito
6:1-13	Il loro incontro nel giardino
7:1-9	L'ammirazione per sua moglie
7:10-8:14	La vita bellissima insieme

Interpretazione

La storia in sé è un po' difficile da capire. Però l'interpretazione è ancora più difficile. Molti si sono chiesti, "Che cosa fa questo racconto d'amore nella Bibbia? Sicuramente dovrà avere un'interpretazione spirituale?" Ci sono tre interpretazioni principali:

1. **una bellissima storia di amore** – l'amore (romantico) e il sesso fanno parte della buona creazione di Dio, e la vita di saggezza li esalta;
2. **un'interpretazione tipologica** – un'illustrazione dell'amore perfetto di Cristo e la chiesa (Ef 5:23-33);
3. **una storia metaforica di Cristo e la chiesa** – ogni dettaglio corrisponde a qualcosa nel cristianesimo.

Le prime due interpretazioni sono le migliori. Non dobbiamo sottovalutare l'amore umano e il sesso come due dei buoni doni di Dio: così ci ha creati. Allo stesso tempo, i rapporti umani non sono mai perfetti perché sono macchiati dal peccato, ed inoltre spesso si fa il sesso per i motivi sbagliati. Solo nell'amore di Cristo per la chiesa vediamo il vero amore. La terza interpretazione trascura la situazione originale del libro e quello che i primi lettori capivano del libro, e forza l'amore di Cristo non solo nel racconto in generale ma anche in tutti i dettagli, che diventano spesso arbitrari. Per esempio, l'ombelico della ragazza (CC 7:3) secondo diversi commentatori rappresenterebbe il sinedrio a Gerusalemme (in un'interpretazione ebraica), il battesimo o il fonte battesimale, la salute che viene dal timore del Signore, e i ministri del Vangelo o la chiesa che nutrono i Cristiani.

	Il popolo di Dio	Il luogo di Dio	Il regno di Dio
Genesi 1-2	Adamo e Eva	Il giardino	Dio parla
Genesi 3-6	Un regno umano in opposizione a Dio		
Genesi 6-9	Noè e famiglia	L'arca, terra restaurata	La parola, patto di Dio
Genesi 10-11	Confusione, nessun regno		
Genesi 12-50	Abraamo e discendenti	Il paese (Canaan)	Patto
Esodo 1-15	Israele	Temporaneamente fuori	Segni miracolosi
Esodo 16-Deuteronomio	Israele	Sinai, tabernacolo	Legge
Giosuè	Israele	Canaan	Legge, combattimento
Giudici-Rut	Israele	Canaan	Legge, giudici (persone scelte con lo Spirito)
1,2Samuele, 1Cron	Israele -> Re davidico	Canaan -> tempio	Re ubbidiente alla legge
1,2Re, 2Cron	Israele -> Giuda -> Re	Tempio	Re ubbidiente alla legge
Profeti	Nuovo Israele (Messia, resto)	Nuova creazione, nuovo tempio	Dio, Messia
Salmi	L'aspetto interiore del rapporto con Dio		
Giobbe, Prov, Ecc, Cant	Ordine e disordine in questa creazione, quindi saggezza		

Nella Bibbia: La saggezza

Cosa c'entra con i patti e la salvezza?

Il principio della saggezza

...è il timore del Signore (Giob 28:28; Sal 111:10; Pr 1:7; 9:10; 15:33; Ec 12:15-16). È significativo che viene usato Yahweh, il nome del patto rivelato a Mosè, e non il termine Dio. Non sono regole generali della vita staccate dal patto. La buona vita inizia con una santa riverenza di Dio, in modo particolare con un rapporto con lui (cioè già salvati). Questo è la stessa cosa di vivere fedelmente come salvati sotto un patto.

La creazione

Nella creazione ci sono sia l'ordine sia il disordine. Possiamo imparare delle verità dalle nostre osservazioni della vita e del mondo, per esempio usando la scienza, ma ci sono dei limiti a quanto possiamo comprendere. Solo Dio sa il motivo per cui certe cose succedono (per esempio le difficoltà nella vita), e dobbiamo affidarci a lui invece di pensare di essere onniscienti e di cercare di dare una spiegazione a tutto.

La nuova creazione

La saggezza suggerisce che c'è qualcosa che non va, che ci dovrebbe essere qualcosa di più nella vita e nella creazione. Infatti, la creazione è stata sottoposta alla vanità da Dio, così speriamo in più di quello che possiamo ottenere in questa vita, una redenzione ad una nuova creazione che non è frustrata come quella attuale (Rom 8:19-23).

La saggezza compiuta

Gesù era saggio, più saggio del più grande saggio dell'Antico Testamento (Mt 12:42). Questo era perché aveva un rapporto perfetto con il suo Padre celeste, con un giusto timore e fiducia che era tutto sotto controllo (Mc 14:36). Per noi, questo vuol dire che essere saggi è conoscere Cristo, perché in Cristo c'è tutta la vera saggezza (Col 2:2-3). Avere la saggezza ha conseguenze molto pratiche nel nostro comportamento – dobbiamo camminare in modo degno del Signore per piacergli in ogni cosa, portando frutto in ogni opera buona e crescendo nella conoscenza di Dio (Col 1:9-10). Se abbiamo la saggezza di Cristo, tutti i nostri valori vengono rovesciati, perché esaltiamo la pazzia e la debolezza (dal punto di vista umano) della croce di Cristo (1Cor 1:18-2:16).

Domande

1. Leggi i seguenti proverbi, che parlano del denaro. Raggruppa i proverbi che hanno un insegnamento simile. Qual è l'atteggiamento saggio verso il denaro? Qual è il tuo atteggiamento?
Pr 10:15; 11:4,24,28; 13:7-8,11; 14:20,31; 17:5,16; 18:10,23; 19:1,4,6-7,17; 21:13; 22:1-2,7,9,16,22; 23:4; 27:23; 28:3,6,11,20,22,27; 30:7-9
2. Cosa vuol dire avere timore del Signore nell'ultimo discorso di Giobbe, in Giob 42:1-6? Qual era il modo saggio per rispondere a quello che stava sperimentando?
3. Cosa vuol dire avere timore del Signore nella tua situazione attuale? Qual è il modo saggio per rispondere a quello che stai sperimentando?
4. Elenca le caratteristiche della vera saggezza in 1Cor 1:18-2:16.

14. In esilio (Ester, Ezechiele, Daniele)

Il popolo di Dio non era più una nazione politica, non aveva più una terra, e con la distruzione del tempio non poteva adorare più Dio nel modo che lui aveva stabilito. Che cosa dovevano fare adesso? Prima vedremo cosa voleva dire l'esilio per la fede degli Israeliti, e poi alcuni esempi della vita in esilio.

L'esilio

Come termine teologico, l'**esilio** è non stare a casa, e il conseguente dolore sapendo di avere una casa, ma di non esserci e di non poterci ritornare, almeno non subito. Spesso la causa dell'esilio nella Bibbia è il peccato.

L'**espulsione da Eden** fu il primo esilio (Gen 3:23-24). In un certo senso, tutta l'umanità da quel momento in poi è in esilio dalla presenza di Dio, da dove siamo creati per essere.

Abraamo visse nella terra promessa, ma come straniero (Gen 23:4; Ebr 11:8-10).

Tutto il popolo d'Israele era in un esilio amaro **in Egitto** a causa della carestia.

C'è anche un tipo di esilio causato dalla **partenza di Dio**, piuttosto che dalla partenza delle persone. Quando l'arca fu catturata dai Filistei, la gloria di Dio andò in esilio (1Sam 4:22), come la gloria di Dio lasciò il tempio prima dell'esilio del popolo in Babilonia (Ez 10:18-19).

Gli avvertimenti dell'esilio

Prima dell'esilio in Babilonia, Dio aveva dato molti avvertimenti riguardo a quello che sarebbe successo se Israele non avesse ubbidito. Per esempio:

Dt 28:15,36-37,49-52 – Dio avrebbe mandato Israele verso una nazione lontana come maledizione

1Re 8:46-51 – Salomone sapeva che Israele sarebbe stato deportato per il suo peccato, ma pregò che Dio perdonasse e riportasse il popolo dall'esilio

Ger 25:1-11 – gli avvertimenti furono ripetuti anche 20 anni prima dell'esilio

2Cr 36:15-21 – Israele non ascoltò gli avvertimenti; Dio è fedele alle sue promesse, anche le promesse di giudizio (anche se a volta sembra di ritardare), e mandò il popolo in esilio

Gli avvenimenti dell'esilio

739 a.C. Il regno settentrionale di Israele fu sconfitto da Assiria e le 10 tribù mandati in esilio. Non sono mai ritornati.

605 a.C. Babilonia sconfisse il regno di Giuda, e prese alcuni tesori dal tempio e qualche prigioniero (per esempio Daniele e i suoi amici) (Dan 1:1-3)

597 a.C. Babilonia conquistò Giuda; Gerusalemme e il tempio furono saccheggiate; alcuni altri furono deportati (per esempio Ezechiele) (2Re 24:8-16; Ez 1:1-3; 33:21; 40:1)

586 a.C. Gerusalemme fu catturata e il tempio fu distrutto; quasi tutti furono deportati, e molti di quelli che rimasero scamparono in Egitto (con Geremia)

537 a.C. Il ritorno in Israele iniziò sotto Ciro di Persia

485-465 a.C. Assuero (Serse) fu il re della Persia

Il problema dell'esilio

Dio fece diversi patti e tante promesse di dare il paese al popolo di Israele. Siccome Israele non possedeva più il paese promesso, erano vani i patti e le promesse? Dio non era in grado di mantenerli

oppure non voleva mantenerli? Questo era la crisi della fede degli Israeliti: sembrava che Dio fosse o non onnipotente o non fedele. In tutti e due i casi, non c'era speranza per loro. C'era il dolore per la distruzione di Gerusalemme, per la separazione da casa, e per il peccato che aveva causato l'esilio. Per questo motivo erano confusi e depressi, come possiamo capire leggendo il Salmo 137.

Ma Dio c'era ancora, e avrebbe agito di nuovo. Questa speranza di un ritorno e di un nuovo cuore era già presente nei primi avvertimenti dell'esilio (Dt 30:1-6).

Però durante l'esilio, gli Israeliti impararono che il paese promesso, Gerusalemme la città scelta da Dio, e il tempio con il suo culto, non erano necessari per i propositi di redenzione dell'umanità – almeno non nel senso letterale come loro avevano capito. Così in questo periodo si svilupparono le sinagoghe, con l'ascolto della legge e la preghiera ogni settimana piuttosto dei sacrifici al tempio. Dall'altra parte, alcuni Israeliti abbandonarono completamente la fede durante l'esilio, e si assimilarono ai Babilonesi.

Ma il ritorno non era come la promessa e la profezia, come vedremo nel prossimo studio. Non c'era il re, molti Giudei erano ancora dispersi, e in modo particolare il peccato continuò – non c'era un nuovo cuore che era davvero necessario per vivere giustamente come popolo di Dio.

Daniele

Daniele fu uno dei primi Israeliti mandati in esilio in Babilonia, e diventò un saggio nella corte del re Nabucodonosor (Dan 1-4), dimostrando che si potevano rimanere Ebrei senza fare compromessi anche in Babilonia, anzi era più saggio dei Babilonesi a causa del suo rapporto con Dio.

Ebbe un ruolo simile nei regni di Baldassar re dei Caldei (Dan 5) e Dario il Medo (Dan 6).

Daniele ebbe anche delle visioni del futuro durante i regni di Baldassar (Dan 7-8), di Dario (Dan 9; 11-12), e di Ciro di Persia (Dan 10).

Nel libro di Daniele, capiamo che Dio è il re (e l'oggetto della fede) di tutta la terra, non solo di un paese o di una nazione. Non c'è l'arresa alla Babilonia né la depressione della sconfitta, ma la fiducia che Dio è più forte di tutti e vincerà. C'è anche la speranza per quello che succederà dopo la morte (Dan 12:1-2).

In alcune versioni della Bibbia ci sono altri due capitoli nel libro di Daniele, con i racconti di *Susanna*, di *Bel* e de *Il drago*. Saranno spiegati nello studio 16.

Ezechiele

1:1-3:21 La chiamata e il mandato di Ezechiele – una chiamata che gli venne in Babilonia e non in Israele, perché Dio opera in tutto il mondo.

3:22-24:27 Il giudizio di Giuda e di Gerusalemme. Per esempio, Ezechiele muto, l'invasione babilonese, l'idolatria nel tempio, la partenza della presenza di Dio dal tempio (Ez 10:18-19), Dio stesso un santuario (Ez 11:16), la condanna dei principi, degli anziani malvagi e dei falsi profeti, la preservazione di un resto, e la promessa di un restauro (Ez 11:17).

25-32 Le profezie contro alcune nazioni: Ammon, Moab, Edom, Filistea, Tiro, Sidone, Egitto.

33-39 Il restauro di Israele e la punizione dei nemici: Dio il buon pastore, la nuova vita (le ossa secche), la riunificazione di Israele e Giuda (Ez 37:21-28 – ci sono molti riferimenti ai patti), e la distruzione dei nemici.

40-48 Il nuovo tempio a Gerusalemme: è perfettamente regolare, Dio ci ritorna (Ez 43:4-5; 48:35), è come il giardino di Eden (Ez 47:1,12).

Ci sono promesse di un ritorno. Però la situazione dopo il ritorno non poteva essere come prima dell'esilio, perché quel modo si era dimostrato fallimentare. Per esempio, secondo Ger 31:31-34 ci sarebbero stati un nuovo patto e un nuovo cuore.

Ester

Ester visse durante il regno di Assuero di Persia (485-465 a.C.). Il libro racconta come Ester diventò la regina, che la mise in una posizione per sventagliare un complotto contro tutti i Giudei nell'impero.

Struttura

- 1 Regina Vasti ripudiata
- 2 Ester scelta come regina
- 3 Aman pianifica la distruzione dei Giudei
- 4 Mardocheo convince Ester di agire
- 5 Ester inizia ad operare; Aman cerca di far morire Mardocheo
- 6 Aman umiliato e Mardocheo onorato
- 7 L'accusa da parte di Ester e l'esecuzione di Aman
- 8 I Giudei salvati
- 9 La distruzione dei nemici e la festa dei Purim
- 10 L'esaltazione di Mardocheo

Dio non è menzionato neanche una volta nel libro di Ester. Però è presente "dietro le quinte" (Est 4:14), operando sovranamente attraverso le circostanze per adempiere i suoi propositi. Questa è la fede degli Ebrei in esilio: Dio che opera per il bene del suo popolo, anche senza sacrifici, sacerdoti, feste, e così via.

	Il popolo di Dio	Il luogo di Dio	Il regno di Dio
Genesi 1-2	Adamo e Eva	Il giardino	Dio parla
Genesi 3-6	Un regno umano in opposizione a Dio		
Genesi 6-9	Noè e famiglia	L'arca, terra restaurata	La parola, patto di Dio
Genesi 10-11	Confusione, nessun regno		
Genesi 12-50	Abraamo e discendenti	Il paese (Canaan)	Patto
Esodo 1-15	Israele	Temporaneamente fuori	Segni miracolosi
Esodo 16-Deuteronomio	Israele	Sinai, tabernacolo	Legge
Giosuè	Israele	Canaan	Legge, combattimento
Giudici-Rut	Israele	Canaan	Legge, giudici (persone scelte con lo Spirito)
1,2Samuele, 1Cron	Israele -> Re davidico	Canaan -> tempio	Re ubbidiente alla legge
1,2Re, 2Cron	Israele -> Giuda -> Re	Tempio	Re ubbidiente alla legge
Profeti	Nuovo Israele (Messia, resto)	Nuova creazione, nuovo tempio	Dio, Messia
Salmi	L'aspetto interiore del rapporto con Dio		
Giobbe, Prov, Ecc, Cant	Ordine e disordine in questa creazione, quindi saggezza		
Daniele, Ezech, Ester	Il resto	Dappertutto	Vita quotidiana

Nella Bibbia: L'esilio

In questo studio, abbiamo già visto come l'esilio viene sviluppato come tema nell'Antico Testamento. Nel Nuovo Testamento, l'idea è usata sia per i Cristiani sia per Cristo.

In un certo senso, anche **noi** siamo in esilio. Siamo stranieri e pellegrini dispersi nel mondo (1P 1:1; 2:11; Giac 1:1), come Abramo (Ebr 11:13), perché la nostra cittadinanza è nei cieli (Fili 3:20). Siamo nel mondo ma non del mondo (Gv 17:14-16). Quello che abbiamo imparato da Daniele e Ester è rilevante per la nostra situazione.

In un altro senso, **Gesù** sulla croce è andato in esilio per noi, essendo abbandonato da Dio (Mt 27:46), affinché noi potessimo essere riconciliati a Dio e non più in esilio (2Cor 5:21; Ef 2:13). Così Gesù è sempre presente con noi (Mt 28:20). Il dolore e l'angoscia dell'esilio sono quindi ridotti per noi – anche se siamo temporaneamente esiliati dalla presenza di Dio, Dio è presente con noi in Gesù (e nello Spirito Santo).

Domande

1. Dio avvertì Israele dell'esilio per il loro peccato molte volte durante la storia della nazione, da prima dell'entrata nella terra promessa fino a poco prima dell'esilio, un periodo di quasi 900 anni. Perché, secondo te, Dio mise così tanto tempo per eseguire il giudizio avvertito? Potete considerare l'opera di Dio in quel periodo per preparare per la perfetta opera salvifica di Gesù, ed anche 2P 3:9.
2. Elenca tutti i riferimenti ai patti e promesse precedenti da parte di Dio in Ez 37:21-28. Perché questa nuova promessa data in esilio usa questi termini?
3. Che cosa impariamo dagli esempi di Daniele e Ester riguardo a come dobbiamo vivere in esilio?
4. Cosa vuol dire per come dobbiamo vivere il fatto che siamo in esilio dalla nostra vera casa? Vedi per esempio 1P 2:9-12.

15. Il ritorno dall'esilio (Esdra e Neemia, Aggeo-Malachia)

Dopo che la Persia conquistò la Babilonia, l'imperatore Ciro permise ai Giudei di ritornare dall'esilio al loro paese, e di ricostruire Gerusalemme e il tempio. Improvvisamente ci fu una nuova speranza per il popolo di Dio! Forse in questo momento Dio avrebbe adempiuto le sue promesse di benedizione a Israele, per poi benedire tutte le nazioni e cancellare il peccato e tutti suoi effetti? La realtà, però, fu deludente. Non c'era la gloria di Israele come una volta, e il peccato rimase.

Gli avvenimenti del ritorno dall'esilio sono raccontati in due libri storici (Esdra e Neemia) e nei libri di tre profeti che esercitarono il loro ministero fra i Giudei che ritornarono (Aggeo, Zaccaria, e Malachia). Siccome i libri a volte raccontano gli stessi eventi, non sempre in ordine cronologico, il seguente schema mette i racconti insieme. I brani fra parentesi quadrate danno un riassunto del testo, nel caso che tu voglia leggere un po' della storia senza leggere tutti i cinque libri interamente.

La storia del ritorno

Esd 1: Il decreto di Ciro di ritornare in Giudea e ricostruire il tempio (538 a.C.) [Esd 1:1-4].

Esd 2: Un elenco di quelli che ritornarono con Zorobabele (537 a.C.). Sapere le famiglie (antenati) di tutti era importante per dimostrare chi erano i legittimi possessori del paese e della promessa, e chi poteva servire nel tempio. Solo i veri Giudei potevano partecipare, per cui rifiutarono l'aiuto (Esd 4:3) e non si potevano prendere moglie straniere.

Esd 3: L'altare fu ricostruito e il culto ristabilito, poi cominciarono i lavori per il tempio (535 a.C.) [Esd 3:8-13].

Esd 4:1-5,24: Opposizione alla costruzione del tempio; i lavori furono sospesi [Esd 4:1-5,24].

Esd 4:6-23: Ulteriore opposizione che si verificò più tardi, ma inserita qui per approfondire il tema.

Esd 5:1-2; Aggeo 1-3; Zac 1-6: Ci fu una carestia perché non costruivano più il tempio, costruendo invece le proprie case. I profeti Aggeo e Zaccaria comandarono di riprendere la costruzione del tempio (520 a.C.) [Esd 5:1-2; Ag 1:7-11; 2:4-9; Zac 4:6-9].

Esd 5:3-17: Opposizione alla costruzione del tempio [Esd 5:3-5].

Zac 7-8: Rivelazioni sul digiuno (518 a.C.).

Zac 9-11: Oracolo di data sconosciuta, soprattutto della venuta del Messia [Zac 9:9-12].

Zac 12-14: Oracolo di data sconosciuta, soprattutto del ritorno del Messia [Zac 14:1-3,6-9].

Esd 6:1-12: Il decreto di Dario ordinò di aiutare la costruzione del tempio [Esd 6:6-7].

Esd 6:13-22: Il tempio fu completato (515 a.C.) [Esd 6:13-15].

Esd 4:6-23: Opposizione alla costruzione delle mura (nel periodo 485-425 a.C.) [Esd 4:6-7,12,23].

Esd 7: Esdra ritornò con il decreto di Artaserse (458 a.C.) [Esd 7:1,5-6,27-28].

Esd 8: Un elenco di quelli che ritornarono con Esdra [Esd 8:21-23,31,35-36].

Esd 9: I matrimoni con altri popoli e la preghiera di confessione di Esdra [Esd 9:1-2,6-15].

Esd 10: I Giudei si separarono dalle mogli straniere [Esd 10:1-4].

Ne 1: Neemia sentì del pessimo stato di Gerusalemme (445 a.C.) [Ne 1:1-4].

Ne 2:1-8: Neemia ritornò con l'autorizzazione del re per la ricostruzione delle mura.

Ne 2:9-10,17-18: I Giudei lavorarono sulle mura nonostante l'opposizione [Ne 2:9-10,17-18].

Ne 5:1-13: Riforma sociale [Ne 5:1-3].

Ne 5:14-19: Il disinteresse di Neemia [Ne 5:14].

Ne 6: Le mura furono completate, tranne le porte; ulteriore opposizione [Ne 6:1-2,15-16].

Ne 7: Le porte furono completate; un censimento [Ne 7:1-4].

Ne 8: Esdra ed altri lessero la legge al popolo [Ne 8:1-3,9,17].

Ne 9-10: Il ravvedimento del popolo, l'impegno di osservare la legge [Ne 9:1-3,36-38; 10:28-31].

Ne 11: Un elenco di quelli che si trasferirono a Gerusalemme [Ne 11:1-2].

Ne 12:1-26: Un elenco dei sacerdoti.

Ne 12:27-47: L'inaugurazione delle mura [Ne 12:27,43].

Ne 13: Neemia tornò in Babilonia per qualche tempo; poi purificò il popolo da stranieri, e ristabilì la decima e il sabato (433 a.C.) [Ne 13:1-3,10,15,23,30-31].

Mal 1-2: Malachia condannò l'ingratitude, i sacerdoti, e il divorzio (nel periodo 470-400 a.C.) [Mal 2:10-12].

Mal 3:1-6: Il messaggero avrebbe preparato il ritorno del Signore.

Mal 3:7-15: Il condanno delle decime e offerte; le accuse a Dio.

Mal 3:16-4:4: Il giusto ricompensato, l'empio giudicato.

Mal 4:5-6: Elia avrebbe preparato il giorno del Signore [Mal 4:5-6].

Il risultato del ritorno

Il **fallimento** del popolo di Israele era evidente. Ci furono un intervento miracoloso da parte di Dio e un nuovo esodo, ma niente era cambiato nel cuore d'Israele. Dopo un entusiasmo iniziale, c'era la disubbidienza, non solo ripetendo gli errori di prima, ma anche ripetutamente facendo gli stessi sbagli dopo (per esempio, il matrimonio con persone fuori del popolo di Dio). Ci fu un adempimento parziale delle promesse di Dio, ma era un adempimento deludente. C'era il tempio, ma era piccolo. C'era Zorobabele come discendente di Davide, ma il paese era sotto il dominio di un altro re.

Nonostante tutto quello che Dio diede, fece, e insegnò a Israele – la chiamata, l'esodo, la legge, il tabernacolo, il rito, il paese, i giudici, il re, il tempio – l'umanità viveva ancora nel suo stato caduto. Ma tutto quello che Dio aveva fatto ci insegna quello che sarebbe servito per la **vera salvezza** quando sarebbe venuta. Ci sarebbero stati una nuova chiamata, un nuovo esodo, una nuova legge, un nuovo tabernacolo e un nuovo tempio, un nuovo paese, e un nuovo re, che avrebbe schiacciato il capo del serpente e ripristinato il nostro rapporto con Dio.

Alla fine dell'esilio e in tutto il periodo dopo il ritorno, i Giudei iniziarono ad usare un nuovo genere di letteratura, quella **apocalittica**. Si trova in alcune parti del libro di Ezechiele, la seconda metà di Daniele e di Zaccaria, l'Apocalisse nel Nuovo Testamento, e molti libri di questo periodo che non sono nella Bibbia. Lo studio 19 spiegherà ulteriormente questo tipo di letteratura. Ma oltre alla nuova forma, c'era anche un nuovo messaggio, di un giorno di giudizio universale e cosmico ("il giorno del Signore"), una ripartenza completamente nuova con un intervento divino, e un nuovo popolo in un nuovo luogo sotto il regno perfetto di Dio. L'esortazione principale non è più "ravvedetevi", come nei profeti di prima, ma "state fermi" – non bastava ritornare alla rivelazione di prima, bisognava aspettare la nuova rivelazione.

	Il popolo di Dio	Il luogo di Dio	Il regno di Dio
Genesi 1-2	Adamo e Eva	Il giardino	Dio parla
Genesi 3-6	Un regno umano in opposizione a Dio		
Genesi 6-9	Noè e famiglia	L'arca, terra restaurata	La parola, patto di Dio
Genesi 10-11	Confusione, nessun regno		
Genesi 12-50	Abraamo e discendenti	Il paese (Canaan)	Patto
Esodo 1-15	Israele	Temporaneamente fuori	Segni miracolosi
Esodo 16-Deuteronomio	Israele	Sinai, tabernacolo	Legge
Giosuè	Israele	Canaan	Legge, combattimento
Giudici-Rut	Israele	Canaan	Legge, giudici (persone scelte con lo Spirito)

1,2Samuele, 1Cron	Israele -> Re davidico	Canaan -> tempio	Re ubbidiente alla legge
1,2Re, 2Cron	Israele -> Giuda -> Re	Tempio	Re ubbidiente alla legge
Profeti	Nuovo Israele (Messia, resto)	Nuova creazione, nuovo tempio	Dio, Messia
Salmi	L'aspetto interiore del rapporto con Dio		
Giobbe, Prov, Ecc, Cant	Ordine e disordine in questa creazione, quindi saggezza		
Daniele, Ezech, Ester	Il resto	Dappertutto	Vita quotidiana
Esdra-Neemia, Ag-Mal	Giuda ma... Nuovo Israele	Tempio ma... Nuova Gerusalemme	Legge ma... Dio

Nella Bibbia: Tutto

In questo periodo della storia, non ci sono nuovi temi importanti che possiamo seguire in tutta la Bibbia. Dio aveva già rivelato tutto quello che serviva per preparare per l'adempimento delle sue promesse. Invece in questa sezione, ribadiamo e ripassiamo quello che abbiamo visto finora.

Mt 5:17-19: Gesù portò a compimento e adempì la legge e i profeti (un modo di dire per tutto quello che noi chiamiamo l'Antico Testamento); non li abolì. Dobbiamo metterli in pratica questi comandamenti. Però il resto di Mt 5 spiega che non necessariamente dobbiamo osservare il senso letterale, ma il senso adempiuto da Gesù. Gesù poi riassunse la nostra osservanza della legge con la frase, "Voi dunque siate perfetti, come è perfetto il Padre vostro celeste" (Mt 5:48).

Lu 24:25-27: Dopo la sua risurrezione, Gesù apparve a due dei suoi discepoli e "spiegò loro in tutte le Scritture [di nuovo, il nostro Antico Testamento] le cose che lo riguardavano". In realtà, i discepoli lo dovevano sapere già: erano insensati e lenti di cuore a credere che i profeti parlavano della sofferenza e della glorificazione di Cristo. Leggi anche Lu 24:44-47; Gv 1:45.

At 26:22-23: Paolo affermò durante una sua difesa davanti al re Agrippa che aveva parlato *solo* di quello che i profeti e Mosè [ancora una volta, l'Antico Testamento] dicevano: "che il Cristo avrebbe sofferto, e che egli, il primo a risuscitare dai morti, avrebbe annunziato la luce al popolo e alle nazioni".

2Cor 1:20: Paolo scrisse alla chiesa in Corinto che "tutte le promesse hanno il loro 'sì' in Cristo Gesù". Tutte le promesse di cui abbiamo letto sono adempiute in Gesù.

2Tim 3:14-15: Paolo disse a Timoteo di perseverare nelle cose che aveva imparato dalle sacre Scritture [Antico Testamento], perché "possono darti la sapienza che conduce alla salvezza mediante la fede in Cristo Gesù". L'Antico Testamento non parla solo di Dio e di quello che fece allora, ma ci porta alla conoscenza di Gesù.

1P 1:10-12: I profeti testimoniarono della salvezza, le sofferenze e la gloria di Cristo: sapevano queste cose, anche se non sapevano l'epoca e le circostanze in cui si sarebbero avverate.

Gesù si trova nell'Antico Testamento, non in qualche versetto che viene citato riguardo a lui, ma in tutto il racconto dell'Antico Testamento e dei propositi di Dio, che parlano di Gesù Cristo e preparano per la sua opera.

Domande

1. Quando Esdra sentì del peccato del popolo, pregò (Esd 9:6-15). Secondo questa preghiera, quali erano i problemi dei Giudei? Che cosa era la soluzione?
2. Neemia 9 contiene un riassunto della storia dell'Antico Testamento. Che cosa insegna di Dio e che cosa insegna degli Israeliti?
3. Le ultime promesse di Dio nell'Antico Testamento sono in Mal 3-4. In quali modi sono simili alle promesse precedenti? In quali modi sono diverse?
4. Paolo dice in Rom 15:4 che "tutto ciò che fu scritto nel passato, fu scritto per la nostra istruzione, affinché mediante la pazienza e la consolazione che ci provengono dalle Scritture, conserviamo la speranza". Pensando a tutto quello che hai letto finora in questa spiegazione dell'Antico Testamento, che cosa hai imparato? Come ti ha dato pazienza e consolazione? Come ti aiuta a continuare a sperare?

16. Fra i testamenti (L'apocrifa)

Questo studio è più difficile da scrivere, perché ci sono diverse opinioni nel cristianesimo su questi libri. Naturalmente, anch'io ho una mia opinione, che probabilmente è chiara da quello che scrivo, ma spero che questo studio possa essere utile anche per quelli che hanno un'opinione diversa. Il mio obiettivo non è di cambiare idea a qualcuno, ma di far conoscere questi libri e far capire il periodo storico in cui sono stati scritti, e così la loro influenza sulla Palestina al tempo di Gesù.

Un **canone** è un elenco di libri riconosciuti come autorevole. Ci sono diverse opinioni sulla questione di quali libri formano il canone dell'Antico Testamento. Il **canone ebraico** contiene i libri di cui abbiamo parlato finora in questi studi. Quando la cultura e lingua greca divennero importanti per molti Ebrei (per motivi che saranno spiegati qui sotto), queste Scritture furono tradotte in greco. Oltre ai libri ebraici, furono aggiunti diversi libri scritti in greco (piuttosto di essere tradotti dall'ebraico al greco) dal secondo secolo a.C. in avanti, cioè più di 200 anni dopo Malachia, l'ultimo libro scritto nelle Scritture ebraiche. Almeno, noi abbiamo questi testi solo in greco, ma esiste un po' di evidenza (il linguaggio utilizzato e un frammento nei rotoli del mar Morto) di un testo originale in ebraico o aramaico per qualche libro, di cui noi abbiamo solo la traduzione greca.

Questi libri greci furono quindi inclusi nella traduzione greca dell'Antico Testamento (chiamata la **versione dei Settanta** o la Septuaginta) che era molto diffusa, anche nella chiesa primitiva. Furono poi inclusi nella traduzione ufficiale in latino, cioè la **Vulgata**, perché una lettera (decreto) papale del 382 incluse questi libri. Però, nell'introduzione alla Vulgata Girolamo, il traduttore, li chiamò non canonici.

Per i **Cattolici**, il Concilio di Trento nel 1546 stabilì il canone, includendo questi libri nell'Antico Testamento, con il nome *libri deuterocanonici*: questi libri non sono nel primo canone (quello ebraico) ma nel secondo (quello greco), quindi deuterocanonici.

I **Protestanti** invece non includono questi libri nel canone. Lutero, quando tradusse la Bibbia in tedesco, mise i libri in una sezione separata fra i due testamenti. La prima chiesa protestante inglese disse che i libri erano utili da leggere per l'edificazione, per l'istruzione per la vita e per il comportamento, ma non per stabilire la dottrina in quanto non sono la Parola di Dio. Le chiese inglesi non conformisti dal 1647 li consideravano come tutti gli altri scritti umani, e non erano più stampati nelle versioni inglesi protestanti della Bibbia. Di solito i Protestanti chiamano questi libri l'apocrifa. In italiano non è un termine preciso, perché in generale in italiano una cosa apocrifa è falsa o non autentica. Originalmente però il termine veniva dalla parola greca "nascosto", e in questo senso un libro dell'apocrifa è uno che era nascosto dal (cioè, non incluso nel) canone.

Ci sono altri punti di vista ancora sul canone in altre confessioni cristiane. La chiesa ortodossa greca segue un canone greco, cioè la versione dei Settanta, a cui aggiunge anche la Preghiera di Manasse, 3Esdra, 3Maccabei, e Salmo 151. La chiesa etiope ha il canone più grande, con 54 libri (invece dei 39 del canone ebraico), e molti libri sono più lunghi delle versioni che noi usiamo.

La storia

Alla fine dell'Antico Testamento nel canone ebraico (440 a.C. all'incirca), la tribù di Giuda era stabilita nel suo paese, con un piccolo tempio, sotto un governatore nell'impero di Persia. C'erano ancora tante promesse di Dio non adempiute, sia di prima dell'esilio sia di dopo.

In questo periodo, Persia cercava di espandersi verso l'ovest, dove si scontrò con i Greci. Alcune battaglie famose si svolsero in questo periodo, per esempio Maratona e Termopili (i 300 di Sparta). Alla fine, **Alessandro Magno** diventò capo dei Greci, sconfisse la Persia, e creò un impero fino a India.

Nel 323 a.C., Alessandro morì a 33 anni, e il regno fu diviso in quattro parti, che furono date a quattro generali (1M 1:1-9). Uno era in Siria (Seleucide), un altro in Egitto (Tolomeo). Così la Palestina diventò una terra di confine tra questi due imperi, e quindi anche di battaglie fra essi. A volte la Palestina apparteneva ad uno, a volte all'altro; mai era un regno indipendente.

Il libro di 1Maccabei parla del periodo da quando **Antioco IV Epifane** cominciò a regnare nella Siria, dal 175 a.C. al 134. Molti Giudei volevano assimilarsi alla cultura greca (1M 1:10-15).

Antioco conquistò Egitto nel 170 a.C., ma i Romani gli dissero di ritirarsi (1M 1:16-19). Al ritorno dall'Egitto, saccheggiò Gerusalemme e proibì la pratica della religione ebraica, installando come capi degli Ebrei ellenizzati (cioè, che avevano preso la cultura greca), e che erano d'accordo con questa ellenizzazione della Giudea (1M 1:20-24).

Due anni dopo, fu decretata la pena capitale per chi possedeva le Scritture oppure osservava il sabato. Antioco sacrificò dei maiali nel tempio, un evento conosciuto come l'**abominazione della desolazione** (1M 1:41-64; Dan 11:31; 12:11; Mt 24:15; Mc 13:14).

La persecuzione serve spesso per distinguere i veri credenti da quelli nominali, e ha l'effetto di rafforzare la fede e la pratica dei veri credenti. Così succedette ai Giudei, e ne vediamo le conseguenze di questa persecuzione al tempo del Nuovo Testamento.

Un Giudeo di nome **Mattatia** si rifugiò in montagna (secondo Giuseppe Flavio, uno storico ebreo che scrisse alla fine del primo secolo d.C., aveva ucciso un altro Giudeo che era responsabile per il nuovo culto a Zeus) con i suoi cinque figli e numerosi seguaci, iniziando una rivolta (1M 2:1-5,15-28). La prima volta che furono attaccati di sabato, rifiutarono di combattere e molti furono uccisi. In seguito, decisero di combattere anche di sabato (1M 2:29-41). Le tattiche che usarono nella ribellione erano uno dei primi casi conosciuti della guerriglia.

Mattatia morì nel 166 a.C., e suo figlio Giuda (soprannominato "il martello" o in ebraico "maccabeo", da cui il nome dei **Maccabei**) guidò i ribelli contro l'esercito seleucide (1M 2:45-50,65-70). Dopo diverse battaglie, nel 164 a.C. Giuda occupò Gerusalemme e riconsacrò il tempio (1M 4:36-50).

Per la prima volta in quasi 400 anni, gli Israeliti potevano avere un proprio re. Anche se ci furono tante battaglie con l'impero di Siria e con i popoli intorno, la Giudea rimase autonoma con il proprio governo. Ma invece di nominare il re davidico, i Maccabei presero il potere, e i figli di Mattatia governarono il paese uno dopo l'altro fino al 135 a.C., e poi i loro discendenti governarono. Non solo come principe, ma anche come sommo sacerdote, nonostante il fatto che non erano della tribù di Levi come tutti i sacerdoti dovevano essere (1M 10:1-10,15-21).

Nel 110 a.C., i **Romani** distrussero il regno dei Seleucidi, e Giuda diventò uno stato indipendente a tutti gli effetti. In questo periodo, sorsero i partiti dei Farisei e dei Sadducei. I Farisei (un nome che vuol dire "i puri") applicavano la legge a tutti, mentre i Sadducei erano più interessati nel culto. Però erano in questo periodo per lo più dei partiti politici.

Secondo Giuseppe Flavio, c'era un terzo gruppo meno numeroso, gli Esseni, che vivevano per lo più in disparte in comunità, con ascetismo (e a volte il celibato) e stretta osservanza della legge. Credevano di essere gli unici puri in Israele e aspettavano la restaurazione di Israele. I rotoli del mar Morto, che contengono i più antichi manoscritti ebraici dell'Antico Testamento, sono di queste comunità.

Nel 67 a.C., due fratelli rivendicarono il trono. Causarono una guerra civile, che era anche provocata da un consigliere da Edom chiamato Antipater. Uno dei fratelli cercò il sostegno dei Farisei e l'altro dei Sadducei. Tutti e due cercarono l'appoggio di Roma, che si approfittò della confusione. Così nel 63 a.C. Giuda diventò uno stato di vassallo di Roma. I discendenti dei Maccabei continuarono a governare, con un consiglio (il Sinedrio) istituito nel 55 a.C.

Nel 37 a.C. il figlio di Antipater, **Erode il Grande**, fu fatto re dai Romani. Era di Edom, ma sposò una principessa dalla famiglia dei Maccabei e cercò di uccidere l'ultimo erede dei Maccabei, per convalidare e rafforzare il suo regno. Secondo Flavio, un altro gruppo, gli Zeloti, nacque in questo periodo e cercò di incitare i Giudei a ribellarsi contro i Romani ed espellerli dal paese con le armi.

I libri

Giuditta (II secolo a.C.)

Questo libro descrive l'assedio della città giudea di Betulia da parte di Oloferne, un generale di Nabucodonosor, chiamato il re degli Assiri (anche se in realtà era il re dei Babilonesi). Giuditta, una pia e bella vedova, fece ubriacare il generale e gli tagliò la testa, provocando la sconfitta degli assediati.

Il racconto somiglia ai racconti del libro dei Giudici, e serviva per incoraggiare la resistenza contro gli stranieri al tempo dei Maccabei.

Ci sono diversi errori storici e geografici, per esempio Giuditt 1:1; 4:1-3.

Tobia (inizio II secolo a.C.)

A Ninive un Giudeo cieco di nome Tobi inviò suo figlio Tobia da alcuni parenti lontani a Ecbatana dove viveva Sara, a cui un demone uccideva tutti i mariti. Nel viaggio Tobia fu accompagnato dall'angelo Raffaele, che rese possibile il matrimonio fra Sara e Tobia e al ritorno guarì Tobi.

È un romanzo popolare, ed esorta alla fedeltà alla Legge anche da parte dei Giudei che vivevano lontano dalla Giudea. Alcuni dettagli geografici sono errati.

1Maccabei (fine II secolo a.C.)

Questo libro è un resoconto storico dettagliato della ribellione dei Maccabei dal 176 al 134 a.C.

Somiglia ai racconti dei libri storici dell'Antico Testamento ebraico. Nel libro, non ci sono interventi diretti o miracolosi da parte di Dio. Invece Dio usò l'abilità militare dei Maccabei e lo fece vincere, e così Dio compì i suoi propositi.

2Maccabei (fine II secolo a.C.)

Questo libro non è collegato a 1Maccabei (come sono per esempio 1Re e 2Re), ma racconta gli avvenimenti dal 176 al 160 a.C. Insegna esplicitamente la creazione dal nulla, la risurrezione dei giusti e degli empi, i meriti dei martiri e l'intercessione per i morti (2M 7:13-33; 12:40-45; 15:6-16; forse Ebr 11:35 si riferisce agli eventi di questo libro).

Sapienza (tra il 20 a.C. e il 38 d.C.)

Uno libro pseudoepigrafo di Salomone, cioè afferma di essere stato da Salomone ma non lo è. I capitoli 1-5 parlano del destino umano secondo Dio, i capitoli 6-12 sono un elogio della Sapienza, i capitoli 13-14 sono contro l'idolatria, e i capitoli 15-19 parlano della protezione da parte di Dio.

Il libro fu scritto dai Giudei dispersi (non della Giudea), ed è simile ai libri della saggezza nelle Scritture ebraiche ma con un'influenza greca. C'è qualche eco dell'insegnamento del libro nelle lettere di Paolo, per esempio Sap 2:24 in Rom 5:12 e Sap 5:17-20 in Ef 6:11-20.

Siracide (180 a.C. all'incirca)

Contiene riflessioni religiose senza una struttura sistematica. Esalta il giudaismo contro l'ellenismo.

Ci sono alcune somiglianze con i Vangeli (Sir 28:2; 29:12; 48:10; 11:18-19) e con il libro di Giacomo (Sir 5:11 e Giac 1:19; Sir 15:11 e Giac 1:13).

Baruc (fine II secolo a.C.)

Un libro pseudoepigrafo del segretario di Geremia. Contiene un'introduzione storica, una preghiera penitenziale, una meditazione sulla Sapienza, e un'esortazione e consolazione di Gerusalemme.

Esorta i Giudei dispersi alla riconciliazione con Dio.

Lettera di Geremia (?)

Nella Vulgata, e quindi nelle versioni cattoliche, questo testo fu unito a Baruc come l'ultimo (sesto) capitolo, anche se originalmente era un libro separato. Mette in guardia contro l'idolatria.

Daniele aggiunte (metà II secolo a.C.)

La versione greca di Daniele contiene alcune aggiunte al testo ebraico, e che sono nell'apocrifa.

Preghiera di Azaria e Cantico dei tre giovani (Dan 3:24-90) – le parole di Sadrach, Mesach e Abdenego mentre erano nella fornace.

Storia di Susanna (Dan 13) – in Babilonia, Daniele discolpò Susanna.

Bel (Dan 14:1-22) – Daniele dimostrò la falsità del culto del dio Bel.

Il Drago (Dan 14:23-42) – Daniele uccise un drago venerato come divinità.

Ester aggiunte (II secolo a.C. – vedi Est 8:12k; 10:3l)

La versione greca di Ester contiene 93 versetti addizionali in confronto con il testo ebraico, con due editti reali e diverse preghiere a Dio (Est 4:8a,17ab; 10:3a), e molte piccole varianti che rendono il libro più religioso con un Dio più attivamente presente che nel testo ebraico.

Oltre a questi libri, esistono anche altri libri che formano quello che è chiamato la pseudoepigrafia dai Protestanti e gli apocrifi dai Cattolici. Sono quasi sempre attribuiti (falsamente) a personaggi famosi della Bibbia, e scritti fra il 300 a.C. e il 300 d.C. A volte sono di origine cristiana, o origine giudea ma con interpolazioni cristiane. Molti sono testi del tipo apocalittico (vedi lo studio 19 per una spiegazione del termine), altri testamenti di personaggio che stavano per morire, altri racconti o esortazioni. Giuda 9,14 citano due di questi libri, "Il testamento di Mosè" ed "Enoc", ma non dice che sono ispirati. Nello stesso modo, Paolo citò alcuni autori greci in At 17:28; 1Cor 15:33; Tit 1:12 e sicuramente non li considerava come Parola di Dio.

	Il popolo di Dio	Il luogo di Dio	Il regno di Dio
Genesi 1-2	Adamo e Eva	Il giardino	Dio parla
Genesi 3-6	Un regno umano in opposizione a Dio		
Genesi 6-9	Noè e famiglia	L'arca, terra restaurata	La parola, patto di Dio
Genesi 10-11	Confusione, nessun regno		
Genesi 12-50	Abraamo e discendenti	Il paese (Canaan)	Patto
Esodo 1-15	Israele	Temporaneamente fuori	Segni miracolosi
Esodo 16-Deuteronomio	Israele	Sinai, tabernacolo	Legge
Giosuè	Israele	Canaan	Legge, combattimento
Giudici-Rut	Israele	Canaan	Legge, giudici (persone scelte con lo Spirito)
1,2Samuele, 1Cron	Israele -> Re davidico	Canaan -> tempio	Re ubbidiente alla legge
1,2Re, 2Cron	Israele -> Giuda -> Re	Tempio	Re ubbidiente alla legge
Profeti	Nuovo Israele (Messia, resto)	Nuova creazione, nuovo tempio	Dio, Messia
Salmi	L'aspetto interiore del rapporto con Dio		
Giobbe, Prov, Ecc, Cant	Ordine e disordine in questa creazione, quindi saggezza		
Daniele, Ezech, Ester	Il resto	Dappertutto	Vita quotidiana
Esdra-Neemia, Ag-Mal	Giuda ma... Nuovo Israele	Tempio ma... Nuova Gerusalemme	Legge ma... Dio
Apocrifa	Dio prepara		

Nella Bibbia: La persecuzione

Nell'antichità, la persecuzione religiosa e in modo particolare il martirio non furono praticati spesso. Ad una nazione conquistata era permesso tenere la propria religione (anche se dimostrata "inferiore" perché i loro dèi non hanno potuto difendere contro gli dèi della nazione conquistatrice), oppure prendeva la religione della nazione che l'aveva conquistata o assimilava la loro religione a quella nuova.

Però ci furono alcuni casi isolati. Per esempio, Abele fu ucciso da Caino perché giusto, anche se era forse più la gelosia che un tentativo di far cambiare quello in cui credeva (Gen 4:4-10; Ebr 11:4). Gli Israeliti furono perseguiti mentre erano in Egitto (furono ridotti in schiavitù), ma era più perché erano un popolo diverso e pericolosamente numeroso che perché avevano una religione diversa; potevano seguire Dio purché non impedisse al loro lavoro. I profeti Elia e Geremia soffrirono dai re per quello che dicevano, ma non furono di tutto casi di persecuzione religiosa ma attacchi a chi si opponeva al re. I tre amici di Daniele scelsero quello che sembrava la morte (essere gettati nella fornace ardente) piuttosto di rinunciare a Dio inchinandosi alla statua fatta da Nabucodonosor (Dan 3). Però Daniele nella fossa dei leoni (Dan 6) e il complotto contro i Giudei raccontato nel libro di Ester sono più attacchi personali che persecuzione religiosa.

Tutto questo cambiò al tempo dei Maccabei, quando il governo (i capi Giudei che seguivano la politica dell'impero dei Seleucidi) imposero la cultura greca che era contraria alla religione ebraica. Chi osservava ancora i riti dell'ebraismo veniva ucciso. Così ogni Giudeo doveva scegliere pubblicamente da quale parte stava. L'esilio aveva insegnato il costo dell'infedeltà, e molti Giudei scelsero di non sottomettersi al governo, anche al costo della vita. Il fatto che questa resistenza vinse era ancora un ricordo vivo al tempo di Gesù, e incoraggiava i Giudei a resistere e a mantenere le proprie credenze, nonostante l'influenza esterna di comprometersi e le minacce se non cambiassero. Questo atteggiamento fu poi continuato da Gesù e la chiesa primitiva, cioè che bisognava rimanere fedele a Dio come era rivelato in Cristo, costi quello che costi. Così:

- **Gesù** fu ucciso per quello che insegnava, come aveva predetto tre volte (Mc 8:31-33; 9:30-32; 10:32-35).
- Gesù affermò che **i suoi discepoli sarebbero stato odiati e perseguitati** nello stesso modo (Gv 15:18-21; 16:1-4).
- I **Cristiani** in Atti furono perseguitati molte volte e in molti modi.
- Le lettere del Nuovo Testamento non solo descrivono la persecuzione attuale (2Cor 12:10; Gal 5:11), ma la descrivono come lo **stato normale** (2Tim 3:12; 1P 4:12).
- Alcune chiese a cui fu scritto **Apocalisse** stavano subendo la persecuzione (Ap 2:9-10,13), che avrebbe aumentato nel futuro (Ap 13).
- La nostra **risposta alla persecuzione** deve sempre essere l'amore (Mt 5:44; Rom 12:14,17-21; 1P 3:9) e una completa fiducia che abbiamo di più di quello che possiamo perdere con la persecuzione (Mt 5:10-11; Rom 8:35; 1P 4:14). In tutto questo dobbiamo seguire l'esempio di Gesù (1P 2:19-24), che dopo la sua sofferenza (morte) fu glorificato.

Essere uniti a Cristo vuol dire essere uniti anche alla sua sofferenza (Fili 3:10; 1P 4:13) - soffriamo perché siamo i suoi e rispondiamo nello stesso modo - ma anche essere uniti alla manifestazione della sua gloria quando non ci sarà più sofferenza (Ap 21:1-4).

Tutto questo discorso sulla persecuzione può sembrare irrilevante a noi in Italia, come se fosse qualcosa solo del passato. Ma ancora oggi, fra 1.000 e 10.000 persone sono uccise ogni anno perché sono Cristiani, che dovrebbe farci soffrire (1Cor 12:26).

Domande

1. In quale modo quello che abbiamo imparato di Erode ci aiuta a capire il suo comportamento in Mt 2:1-18?
2. Leggi i libri di 1Maccabei e 2Maccabei, notando tutti i casi di persecuzione dei Giudei, la loro causa e come i Giudei risposero alla persecuzione. Che cosa puoi imparare per la tua vita da questi esempi?
3. In che senso sei odiato e perseguitato, che Gesù disse sarebbe successo ai suoi discepoli?
4. Come rispondi di solito quando gli altri ti fanno del male? Che cosa dovresti cambiare per essere più come Gesù?

17. Dio con noi (Matteo-Giovanni)

Questo e il prossimo studio saranno un po' diversi, perché:

(1) la maggior parte del Nuovo Testamento è più conosciuta dell'Antico Testamento, per cui è meno necessario fare un riassunto degli avvenimenti;

(2) abbiamo già visto in tutti gli studi precedenti come Gesù nel Nuovo Testamento porta a compimento i temi considerati, per cui molti temi presenti nel Nuovo Testamento sono già stati considerati.

Quindi prima di tutto finiamo il racconto che abbiamo seguito finora:

Il **popolo di Dio**, che segue Dio perfettamente e fra cui Dio abita, il resto fedele di Israele, è Gesù.

Il **luogo di Dio**, dove Dio abita e si manifesta, è di nuovo Gesù.

Il **regno di Dio**, il modo attraverso cui Dio regna, è naturalmente Gesù.

	Il popolo di Dio	Il luogo di Dio	Il regno di Dio
Genesi 1-2	Adamo e Eva	Il giardino	Dio parla
Genesi 3-6	Un regno umano in opposizione a Dio		
Genesi 6-9	Noè e famiglia	L'arca, terra restaurata	La parola, patto di Dio
Genesi 10-11	Confusione, nessun regno		
Genesi 12-50	Abraamo e discendenti	Il paese (Canaan)	Patto
Esodo 1-15	Israele	Temporaneamente fuori	Segni miracolosi
Esodo 16-Deuteronomio	Israele	Sinai, tabernacolo	Legge
Giosuè	Israele	Canaan	Legge, combattimento
Giudici-Rut	Israele	Canaan	Legge, giudici (persone scelte con lo Spirito)
1,2Samuele, 1Cron	Israele -> Re davidico	Canaan -> tempio	Re ubbidiente alla legge
1,2Re, 2Cron	Israele -> Giuda -> Re	Tempio	Re ubbidiente alla legge
Profeti	Nuovo Israele (Messia, resto)	Nuova creazione, nuovo tempio	Dio, Messia
Salmi	L'aspetto interiore del rapporto con Dio		
Giobbe, Prov, Ecc, Cant	Ordine e disordine in questa creazione, quindi saggezza		
Daniele, Ezech, Ester	Il resto	Dappertutto	Vita quotidiana
Esdra-Neemia, Ag-Mal	Giuda ma... Nuovo Israele	Tempio ma... Nuova Gerusalemme	Legge ma... Dio
Apocrifa	Dio prepara		
Vangeli	Gesù	Gesù	Gesù

Però, questo schema non è l'unico modo in cui possiamo leggere la Bibbia. Ci sono altri "fili conduttori" che passano attraverso il racconto della Bibbia durante la sua lunga storia, e danno un senso al racconto. In questo studio ne vedremo uno, e nelle domande un altro.

Nella Bibbia: Dio con noi

Quando leggiamo un testo o ascoltiamo un discorso, abbiamo degli schemi mentali tramite cui interpretiamo quello che leggiamo o sentiamo. È un processo normale. Però vuol dire che diamo meno importanza a quello che non sappiamo collegare con il nostro schema esistente. Così è successo a me. Mentre preparavo questi studi, qualcosa che mi ha colpito è che in quasi ogni studio c'è stato un riferimento a "Dio con noi" in qualche modo. Io sono abituato a vedere i temi come popolo, luogo, regno, sacrificio, patto, riposo, salvezza, e promessa, senza considerare molto altri temi che sono presenti. Così ho raccolto quello che ho visto del tema "Dio con noi", e come il tema viene adempiuto da Gesù Cristo. Perché Gesù ha compiuto molto di più di quanto i nostri schemi possono spiegare!

Eden

Nel giardino, Adamo ed Eva erano nella presenza di Dio, e Dio addirittura passeggiava in mezzo a loro (Gen 3:8). Dio era con loro. Però, dopo aver peccato Adamo ed Eva si nascosero dalla presenza di Dio. Similmente, Dio si allontana da noi a causa del peccato, ed anche noi ci allontaniamo dalle benedizioni della sua presenza per la vergogna, perché non vogliamo accettare che c'è qualcuno superiore a noi.

Un modo per capire il resto della Bibbia è che è la storia di come Dio ritornò ad essere con noi, con tutto quello che era necessario per questo ritorno, e i benefici che noi godiamo come conseguenza.

Patriarchi

Abraamo: Il fatto che Dio era con Abraamo in tutto quello che faceva era riconosciuto dagli altri (Gen 21:22). È anche implicito nelle benedizioni promesse da Dio (Gen 17:7 - "io sarò il Dio tuo") e nella descrizione di Abraamo come amico di Dio (Is 41:8; Giac 2:23).

Isacco: Una parte della benedizione promessa da Dio a Isacco era che Dio sarebbe stato con lui. Per la prima volta, la conseguenza della presenza divina è spiegata – Isacco non doveva temere (Gen 26:3,24). Come era il caso con Abraamo, così anche il fatto che Dio era con Isacco era riconosciuto dagli altri (Gen 26:28).

Giacobbe: Quando Dio ribadì a Giacobbe le promesse che aveva fatto ad Abraamo e ad Isacco, ribadì anche che sarebbe stato con lui, soprattutto quando Giacobbe non era nella terra promessa. Questa protezione includeva la protezione da Labano (Gen 28:13-15; 31:3-5,42; 35:3; 46:3-4).

Giuseppe: Dio era con Giuseppe quando era uno schiavo di Potifar e quando era in prigione, che di nuovo fu riconosciuto dagli altri. Così, Dio faceva prosperare a Giuseppe in tutto quello che intraprendeva (Gen 39:2-3,21-23). Giacobbe profetizzò anche che Dio sarebbe stato con gli Israeliti, per farli uscire da Egitto (Gen 48:21).

Quindi, "Dio con noi" per i patriarchi voleva dire che era il loro Dio, che compieva i suoi propositi in loro, e che li benediceva facendo loro prosperare. Così non dovevano temere.

Mosè

La sua prima obiezione quando Dio lo chiamò dal pruno ardente fu, "Chi sono io per fare quello che mi chiedi di fare?" Aveva ragione che non era nessuno e che non lo poteva fare; però Dio è grande e potente e sarebbe stato con lui (Es 3:11-12).

Quando gli Israeliti servirono Dio su quella montagna, il punto culminante era la discesa di Dio per stare con il popolo. In questo caso, voleva dire un incontro con la rivelazione divina e la guida divina (Es 25:8,22; 40:34-38). Ma dopo il vitello d'oro, solo Mosè godeva questa presenza (Es 33:3,11).

La presenza di Dio con Israele era come nel giardino di Eden, in cui passeggiava in mezzo al suo popolo (Lev 26:11-12).

Un'altra espressione per esprimere questo concetto di "Dio con noi" è "rivolgere il suo volto verso di noi". La benedizione sacerdotale è proprio questo, che porta protezione e pace (Num 6:24-26).

Dall'altra parte, Dio sapeva che Israele lo avrebbe abbandonato, per cui Dio non sarebbe stato più in mezzo a loro e ci sarebbero stati molti mali (Dt 31:16-18; un abbandono da parte di Dio è descritto in Rom 1:24-32).

Nel paese promesso

Giosuè: Dio era con Giosuè come era stato con Mosè, quindi per riuscire a portare gli Israeliti nel paese Giosuè aveva bisogno di Dio con lui, e poteva essere forte, coraggioso e senza timore (Dt 31:23; Gios 1:5,9).

Gedeone: Dio non era più con Israele a causa del loro peccato, ma il giudice Gedeone lo avrebbe liberato. Non serviva una tribù grande o una persona importante, bastava una persona con cui c'era Dio (Giudic 6:12-16).

Davide: Davide diventava forte e riusciva in tutto quello che faceva perché Dio era con lui (2Sam 5:10; 7:3,9), anche se questo rapporto non era sempre sperimentato (Sal 13:1). I Salmi sono pieni di espressioni di fiducia perché Dio era con lui e del desiderio che Dio fosse con lui (Sal 23:4; 27:4,8-9 e tanti altri esempi).

Salomone: Davide disse a Salomone di essere forte e coraggioso e di non temere, e così mettersi all'opera (per la costruzione del tempio), perché Dio sarebbe stato con lui (1Cr 28:20).

Geroboamo: Dio ribadì la promessa di essere con Geroboamo, il figlio e successore di Salomone, se avrebbe ubbidito a Dio (1Re 11:38).

Mentre i re e il regno di Giuda si allontanavano sempre di più da Dio, le affermazioni e le promesse della presenza di Dio iniziavano a mancare. Invece questa promessa fu fatta ai *profeti*. Per esempio, Geremia non doveva temere, perché sarebbe stato liberato e non sconfitto, perché Dio era con lui (Ger 1:7-8,17-19; 15:20).

Ritorno dall'esilio

Siccome Dio non era con Israele negli ultimi secoli dei regni, i profeti parlarono di un tempo di restauro e di un ritorno, quando Dio sarebbe stato con loro di nuovo. Queste promesse sono spesso collegate alla liberazione, alla protezione, e alla mancanza di timore (Is 41:8-10; 43:1-2; Ger 30:11; 46:27-28; Dan 9:17).

"Dio è con voi" era il motivo per cui i Giudei che ritornarono dall'esilio dovevano e potevano impegnarsi per ricostruire il tempio e non temere (Ag 1:12-2:5). Solo perché Dio era con loro, solo perché il suo Spirito era in mezzo a loro (che è un nuovo sviluppo del tema) potevano essere forti e temere – senza Dio non avrebbero potuto ricostruire il tempio e avrebbero avuto ragione di avere timore. Però, non c'era la presenza di Dio come nel tabernacolo o nel primo tempio, mancava ancora questo aspetto.

In questa categoria ci sono anche Maria (Lu 1:28) e Zaccaria (Lu 1:66), che sono nel Nuovo Testamento ma prima dell'opera di Cristo, per cui avevano un rapporto di Dio simile a quelli dell'Antico Testamento.

Possiamo riassumere questo tema nell'Antico Testamento con una piramide invertita. La base di tutto è il fatto che Dio era con loro. Su questa base viene costruito quello che Dio dava agli Israeliti: favore, benedizione, e la sua forza. Da questo, gli Israeliti ricevevano per loro stessi la liberazione, il successo, la prosperità, la propria forza, e la protezione. Solo per questo motivo, potevano servire Dio con impegno, con coraggio, senza timore, e con forza.

Impegno	Coraggiosi	Senza timore	Forti	Servizio
Liberazione	Successo	Prosperità	Forza (loro)	Protezione
	Favore	Benedizione	Forza (sua)	
		Dio con loro		

Nota che la promessa "Dio con..." era solo per alcuni individuali, tranne a Sinai (per un breve periodo, fino al vitello d'oro) e nelle promesse dopo il ritorno (che non erano completamente adempite). Non era un'esperienza universale per tutto il popolo di Dio.

Gesù Cristo

Il tema "Dio con noi" viene sviluppato e adempiuto nel Nuovo Testamento in due modi. Uno è che Dio, cioè il Padre, era con Gesù in tutto quello che faceva, per cui godeva tutti i privilegi della piramide qui sopra. L'altro è che Gesù, che è Dio incarnato, è con noi.

Dio con Gesù

Dio Padre era sempre stato con Gesù (Gv 1:1-2), dall'eternità, e poi era con lui durante la sua vita perché Gesù faceva le cose che gli piacevano (Gv 8:29; 16:32). Come conseguenza, Gesù poteva compiere miracoli (Lu 5:17) e giudicare (Gv 8:16).

Tuttavia, Dio abbandonò Gesù quando era sulla croce (Mt 27:46). Gesù perse tutte le benedizioni della presenza di Dio e sperimentò tutta l'angoscia e tutte le maledizioni di essere allontanato da Dio – nel nostro posto. Alla sua morte, Gesù prese su di sé non solo la nostra colpa e la nostra punizione per il nostro peccato, ma anche la nostra separazione da Dio causata dal nostro peccato. Avendo tolto la nostra separazione, possiamo ora essere riconciliati a Dio e Dio può essere con noi (Rom 5:10-11; 2Cor 5:18-20; Ef 2:13-18; Col 1:19-22).

Gesù con noi

Gesù è Dio (Col 2:9), quindi Gesù con noi vuol dire anche Dio con noi (Gv 1:14; Mt 1:23; Is 7:14). Non solo con qualche individuo, ma con **tutto** il popolo di Dio, cioè con **tutti** i seguaci di Gesù. Come nell'Antico Testamento, possiamo fare qualcosa per Dio solo quando e se Gesù è con noi e noi con Gesù (Gv 15:4-5). Infatti, siccome Gesù è con noi sempre e lui ha ricevuto ogni potere, possiamo e dobbiamo andare e fare discepoli di Gesù (Mt 28:18-20). Mentre testimoniamo a Gesù, non dobbiamo temere perché lui è con noi e ci può proteggere (At 18:9-10).

Anche se queste conseguenze di Dio con noi sono uguali a quelle dell'Antico Testamento, la nostra esperienza è un po' diversa. Gesù è andato via affinché noi saremo con lui in paradiso (Gv 7:33; 13:33; 14:2-4; Lu 23:43), e quindi non è fisicamente con noi. Tuttavia, Gesù rimane con noi attraverso lo Spirito Santo (Gv 14:16-18).

Domande

1. Trova tutti i versetti che puoi che parlano della benedizione o della maledizione di Dio verso le persone (li puoi cercare fra i versetti elencati a <https://bit.ly/benedire>), e costruisci un "filo conduttore" del racconto della Bibbia utilizzando questo tema.
2. Spesso, il fatto che Dio era con qualcuno era riconosciuto dagli altri. Ciò era una conseguenza del fatto che il popolo di Dio doveva essere un testimone al resto del mondo, e così uno strumento per tutte le nazioni di ricevere la benedizione di Dio. In quali modi questo fatto era riconosciuto? Ci sono modi adesso in cui altri possono riconoscere che Dio è con te?
3. Cerca nei Salmi espressioni come "Dio con me" o "il tuo volto". Quali sentimenti esprimono? Quali sono anche i tuoi sentimenti?
4. Delle cinque conseguenze di Dio con te (impegno, coraggio, senza timore, forza, servizio), quale ti manca maggiormente? Come puoi cercare il volto di Dio di più (come Davide in Sal 27:8), per avere più di quello che ti manca?

18. La chiesa (Atti e Lettere)

Alla morte e risurrezione di Gesù, tutte le promesse ad Eva, ad Abraamo, e a Davide furono adempiute, tutti i propositi di Dio furono compiuti. Tranne una promessa, tranne un proposito: che tutte le nazioni sarebbero state benedette (Gen 12:3). Il libro degli Atti e le lettere nel Nuovo Testamento descrivono l'inizio dell'adempimento di questa promessa.

Contenuto

Il libro degli Atti è stato scritto dalla stessa persona che ha scritto il Vangelo secondo Luca, e ne è una continuazione (Lu 1:1-4; At 1:1-2). Il Vangelo conclude con l'**ascensione** di Gesù (Lu 24:50-53), e Atti inizia con lo stesso avvenimento (At 1:9-11). Prima di andare in cielo, Gesù spiegò agli apostoli il loro compito, che è anche un riassunto di Atti: avrebbero ricevuto lo Spirito Santo, e sarebbero stati testimoni in Gerusalemme, in tutta la Giudea e Samaria, e poi fino all'estremità della terra (At 1:8).

Dopo l'ascensione, gli apostoli e gli altri Cristiani (circa 120) aspettarono in preghiera, e scelse qualcuno per sostituire Giuda che aveva tradito Gesù (At 1:12-26). Poi, nel giorno della Pentecoste, lo **Spirito Santo** scese su tutti loro, e non solo su loro ma su circa 3000 persone di praticamente tutto il mondo conosciuto che si ravvidero alla predicazione di Pietro (At 2). Questo fu l'adempimento della promessa del nuovo patto, che Dio avrebbe dato un nuovo cuore tramite il dono del suo Spirito a tutti, non solo a qualche persona speciale per un compito particolare. Rovesciò anche la maledizione di Babele (tutti capivano Pietro nonostante le diverse lingue della gente) e così iniziò la benedizione di tutte le nazioni (Gal 3:8,14). Il compito del popolo di Dio era quindi di portare questa benedizione a tutte le nazioni fino all'estremità della terra, e ne vediamo i primi passi nel resto di Atti.

Pietro e Giovanni continuarono a predicare e a guarire gli ammalati a **Gerusalemme** (nonostante il fatto che furono arrestati due volte), mentre la chiesa pregava, ascoltava gli apostoli, aveva comunione, e testimoniava (At 3-6). Stefano fu ucciso per la sua testimonianza, con l'approvazione di Paolo (At 7), e si scatenò una grande persecuzione contro la chiesa. Così i Cristiani si dispersero **nella Giudea e nella Samaria**, e la seconda fase della testimonianza iniziò, cioè in quella regione (At 8). Mentre Paolo andava a Damasco per arrestare i Cristiani lì, Gesù gli apparve e gli diede il compito di portare il suo nome davanti ai popoli, cioè, a tutte le nazioni oltre ai Giudei (At 9; 22:15,21; 26:17-18). Poi Dio apparve a Pietro e ad un centurione romano chiamato Cornelio affinché Pietro gli annunciasse il Vangelo, nonostante il fatto che non era lecito ad un Giudeo aver relazioni con un non Giudeo o di entrare in casa sua. Quando anche Cornelio ricevette lo Spirito Santo, Pietro capì che Dio aveva concesso il ravvedimento anche ai non Giudei affinché avessero la vita, adempiendo così le promesse dell'Antico Testamento, anche se Pietro doveva ancora convincere gli altri Cristiani di questo fatto (At 10-11; 15).

La terza fase, di essere testimoni **fino all'estremità della terra**, ebbe il suo inizio con Cornelio, ma in realtà cominciò a succedere con i viaggi di Paolo. Per il suo **primo viaggio missionario**, Paolo fu mandato dallo Spirito Santo da Antiochia a Cipro e al sud-est della odierna Turchia (At 13-14). Di solito predicò prima ai Giudei (alla sinagoga quando c'era), ma quando i Giudei respinsero il Vangelo si rivolse ai non Giudei, come era il proposito di Dio (per esempio At 13:45-48). La lettera ai *Galati* fu forse scritta dopo il ritorno da questo viaggio, alle chiese fondate in quel viaggio, ma forse fu scritta qualche anno più tardi. Per il **secondo viaggio**, Paolo ritornò al sud-est della Turchia per rafforzare le

chiese, poi proseguì verso il nord-ovest della Turchia, dove in una visione Dio gli disse di andare in Europa. Così Paolo passò per tutta la Grecia predicando e fondando chiese, prima di ritornare ad Antiochia (At 16-18). Durante questo viaggio, scrisse le lettere *1Tessalonicesi* e *2Tessalonicesi*. Per il **terzo viaggio**, percorse la Turchia fino ad Efeso, nel sud-ovest, dove rimase per due anni, scrivendo *1Corinzi* e *2Corinzi*. Poi andò nella Grecia, dove scrisse la lettera ai *Romani*, prima di ritornare e andare a Gerusalemme, dove fu arrestato (At 19-21). Quando cercò di difendersi davanti ai Giudei, lo ascoltarono fino a quando riferì che Gesù gli aveva detto, "Io ti manderò lontano, tra i popoli" – era questo rifiuto da parte dei Giudei di adempire la benedizione promessa ad Abraamo che portò alla nascita della chiesa come popolo di Dio (At 22). Poi Paolo si difese davanti al sinedrio (At 23) e al governatore romano, che lo lasciò in prigione per due anni (At 24). In seguito, Paolo si difese davanti al nuovo governatore, quando si appellò a Cesare, e poi al re Agrippa (At 25-26). Fu portato quindi come prigioniero a Roma, incluso qualche mese a Malta quando la nave che lo portava naufragò (At 27-28). Il libro conclude con Paolo agli arresti domiciliari **a Roma** per due anni, proclamando il regno di Dio con tutta franchezza e senza impedimento (At 28:30-31). Mentre era incarcerato, scrisse *Efesini*, *Filippesi*, *Colossesi*, *Filemone*, e più tardi *1Timoteo*, *Tito*, e *2Timoteo*. Il Vangelo non era giunto fino all'estremità della terra come noi la conosciamo, né tutti i popoli che noi conosciamo furono benedetti, ma l'era degli apostoli era conclusa dopo che lo Spirito Santo aveva fatto tutto quello che era necessario in quella generazione. La storia continua da 2000 anni con la chiesa che porta la testimonianza in tutta la terra e a tutti i popoli.

Altre lettere che sono nel Nuovo Testamento furono scritte da altri apostoli (*1Pietro*, *2Pietro*, *1Giovanni*, *2Giovanni*, *3Giovanni*) e due fratelli di Gesù (*Giacomo*, *Giuda*). C'è anche la lettera agli *Ebrei*, di cui non sappiamo con certezza l'autore. È più difficile dare una data e un luogo a queste lettere, perché non abbiamo la storia dei viaggi di queste persone come abbiamo per Paolo.

In realtà, il popolo, il luogo, e il regno di Dio rimangono Gesù, sia nel periodo di Atti e delle lettere, sia adesso. Però i Cristiani, essendo uniti a Cristo e in Cristo (sia individualmente sia collettivamente come la chiesa), ereditano alcune caratteristiche di Gesù. In modo particolare, la chiesa prende le caratteristiche di Israele come **popolo di Dio** (Gal 3:29; 6:16; Giac 1:1; 1P 2:9 citando Es 19:6). Come abbiamo visto nello studio 10, Dio dimora in ogni Cristiano, nella chiesa locale, e nella chiesa universale. Dio dimora in Gesù e Gesù nei Cristiani tramite lo Spirito (Gv 14:10-11,17-20; 15:1-11), e in questo modo i Cristiani diventano il **luogo di Dio**. Infine, il **regno di Dio** è dove Dio regna e mostra il suo regno. Questo succederebbe nella chiesa ideale – fino a quando la chiesa sarà perfezionata al ritorno di Cristo il vero regno rimane solo Gesù – ma il ruolo della chiesa è sempre di proclamare Dio e il suo regno a tutto e a tutti (Ef 3:10-11; Rom 14:17; 1Cor 4:20).

	Il popolo di Dio	Il luogo di Dio	Il regno di Dio
Genesi 1-2	Adamo e Eva	Il giardino	Dio parla
Genesi 3-6	Un regno umano in opposizione a Dio		
Genesi 6-9	Noè e famiglia	L'arca, terra restaurata	La parola, patto di Dio
Genesi 10-11	Confusione, nessun regno		
Genesi 12-50	Abraamo e discendenti	Il paese (Canaan)	Patto
Esodo 1-15	Israele	Temporaneamente fuori	Segni miracolosi
Esodo 16-Deuteronomio	Israele	Sinai, tabernacolo	Legge
Giosuè	Israele	Canaan	Legge, combattimento
Giudici-Rut	Israele	Canaan	Legge, giudici (persone scelte con lo Spirito)
1,2Samuele, 1Cron	Israele -> Re davidico	Canaan -> tempio	Re ubbidiente alla legge
1,2Re, 2Cron	Israele -> Giuda -> Re	Tempio	Re ubbidiente alla legge
Profeti	Nuovo Israele (Messia, resto)	Nuova creazione, nuovo tempio	Dio, Messia

Salmi	L'aspetto interiore del rapporto con Dio		
Giobbe, Prov, Ecc, Cant	Ordine e disordine in questa creazione, quindi saggezza		
Daniele, Ezech, Ester	Il resto	Dappertutto	Vita quotidiana
Esdra-Neemia, Ag-Mal	Giuda ma... Nuovo Israele	Tempio ma... Nuova Gerusalemme	Legge ma... Dio
Apocrifa	Dio prepara		
Vangeli	Gesù	Gesù	Gesù
Atti e Lettere	Chiesa	Chiesa	Chiesa
Apocalisse	Chi vince in Gesù	Nuovi cielo e terra	Dio e l'Agnello

Nella Bibbia: Onore

Un tema molto importante nella Bibbia è quello dell'onore e della vergogna. Come vedremo, erano concetti fondamentali per le culture della Bibbia, e quindi le verità nella Bibbia vengono espresse usando queste idee. Siccome le culture della Bibbia non sono le nostre culture, a volte non cogliamo bene quello che gli scrittori dicono. Per questo motivo, dobbiamo prima di tutto capire le diverse culture e il significato di onore e vergogna in quelle culture, e poi vedremo come l'onore e la vergogna sono usati nella Bibbia.

Onore nella società

Ci sono diversi tipi di cultura, e diversi modi per descriverle. Un modo per categorizzare le culture è in base al metodo che le persone di quella cultura usano per decidere quello che devono fare e non fare.

Giustizia/colpevolezza: Esiste un codice che conosco che mi dice quello che è giusto. Questo codice è esterno a me e condiviso dagli altri nella società. Per esempio, potrebbe essere la legge del paese, oppure il comportamento imposto dalla religione. Questo è tipicamente la cultura del nord Europa e degli Stati Uniti, dove la Riforma protestante (con la sua enfasi sulla colpa e sul perdono individuale) ha avuto un forte effetto per cambiare la cultura.

Paura: Ci sono conseguenze per le mie azioni, e non faccio certe cose per paura della punizione, a prescindere dal fatto che penso che siano giuste o sbagliate. I paesi dittatoriali sono spesso così. Anche in alcune tribù, dove c'è la paura degli spiriti o degli antenati.

Onore/vergogna: Faccio quello che mi porta onore e non vergogna secondo gli altri nella società, e non secondo me. Un modo importante per ottenere onore è essere un benefattore (nella letteratura inglese su questo tema: patron). Un benefattore è qualcuno che ha qualcosa in eccesso e che dà liberamente, con grazia, e non necessariamente in modo equo. Un esempio nella Bibbia è il padrone nella parabola degli operai di diverse ore (Mt 20:1-16), e uno che non lo fa è il ricco che costruisce più granai invece di aiutare altri (Lu 12:15-21). Quelli che ricevono dal benefattore sono i suoi clienti. I clienti "pagano" il benefattore restituendo onore. Quindi una descrizione più precisa è che in una cultura di onore, faccio quello che porta onore a me, al benefattore, e al gruppo del benefattore composto da tutti i suoi clienti. La vergogna può essere ottenuta quando il mio comportamento (che forse è contro i valori della società, è sbagliato, o è sciocco) diventa pubblico e gli altri mi disprezzano. Anche il comportamento di altri nel mio gruppo può portarmi vergogna, per esempio il comportamento di un figlio può dare vergogna ai genitori e a tutta la famiglia. Questa è di solito la cultura dei paesi arabi e asiatici, che ha conseguenze importanti per il nostro rapporto con profughi da questi paesi, e la nostra testimonianza a persone di altre religioni.

In Italia, la situazione è interessante. Anche i paesi mediterranei in generale hanno una cultura di onore/vergogna, e così tradizionalmente anche Italia. Possiamo pensare al concetto di "bella figura" – quello che è importante è come appaio agli altri, non quello che c'è dentro oltre alla figura. Le raccomandazioni funzionano solo in una cultura di onore con benefattore e clienti. Purtroppo, la manifestazione più chiara di questa cultura è nella mafia: delle persone che formano un gruppo per proteggersi, di cui il capo funziona come benefattore agli altri. Se tocchi qualcuno del clan, disonori

tutti. Però, nel nord d'Italia c'era l'influenza delle culture della colpevolezza, e si potevano vedere alcune differenze fra il nord e il sud per quanto riguarda il tipo di cultura. Più recentemente, anche la globalizzazione ha mescolato le culture, e quello che l'Italia ha importato dagli Stati Uniti (per esempio la musica, i film, i modelli di business, la filosofia accademica) ha portato anche ad una parziale trasformazione della cultura verso la colpevolezza. Negli ultimi anni, la società occidentale ha fatto un salto verso una cultura di fama/vergogna. Il giusto e lo sbagliato hanno molto meno importanza adesso, con l'effetto del postmodernismo. Quello che è importante è essere conosciuti, meglio ancora una celebrità. Seguiamo persone normali che riescono a farsi vedere ad un grosso pubblico. Così la televisione è piena di programmi di reality, e almeno i giovani sono alla caccia di like sui social media. Però i social rende ancora più facile vergognare qualcuno. Anche questo ha conseguenze importanti per la nostra testimonianza agli Italiani, soprattutto ai giovani.

Tutte le culture della Bibbia (principalmente ebraica e greco-romana, ma anche egiziana, babilonese, e così via) erano del tipo onore-vergogna. Per questo motivo la Bibbia parla tre volte di più dell'onore e della vergogna che della giustizia e della colpevolezza. Però spesso i nostri schemi mentali non trovano posto per l'insegnamento sull'onore, e trascuriamo quei brani. Lo scopo in questo studio è di spiegare solo un po' come la Bibbia usa i concetti dell'onore e della vergogna per interpretare quello che succede, affinché tu possa trovare questi concetti più spesso mentre leggi la Bibbia.

Onore nell'Antico Testamento

Dopo che Adamo ed Eva mangiarono il frutto della conoscenza del bene e del male e si resero conto di quelli che avevano fatto (Gen 3:7-10), come si sentirono? Quello che è detto esplicitamente è che avevano paura (Gen 3:10), cioè delle conseguenze delle loro azioni. Siccome prima non avevano vergogna quando erano nudi (Gen 2:25), e dopo si nascosero perché erano nudi (Gen 3:7), possiamo supporre che si sentivano anche vergognati. Quello che non è detto è che si sentivano colpevoli, anche se era una trasgressione contro il comando di Dio che portò ad una condanna (Gen 3:11; Rom 5:18). Quello che è chiaro è che era il peccato che era il problema. Però, il peccato porta molte conseguenze, non solo la colpevolezza verso Dio, ma anche la vergogna verso Dio, la paura verso Dio, e la separazione da Dio (come abbiamo visto nello studio precedente).

Quello che Gesù ha fatto per noi era togliere tutti gli effetti del peccato: non solo la nostra colpa, ma anche la nostra vergogna (come sarà spiegato nella prossima sezione), la nostra paura, e la nostra separazione. In molti ambienti cristiani, si è abituati a parlare solo della colpevolezza che Gesù ci ha tolto facendoci perdonare. In realtà, la sua opera è molto più profonda (e meravigliosa!) di questo, e dobbiamo parlare di **tutto** quello che Gesù ha compiuto per noi. Anche se è naturale sottolineare quegli aspetti che sono più compresi nella nostra cultura – che con la base di una cultura mediterranea, e poi con gli immigranti e i giovani, forse dovrebbe essere l'onore e la vergogna più di quanto ne parliamo abitualmente.

Nelle tabelle di ogni studio, c'è un riassunto di come Dio ha creato un suo popolo dove Dio regna e dimora. Però, è possibile leggere la Bibbia in un modo complementare. Dio crea un nuovo popolo, di cui lui è il benefattore e le persone del popolo i suoi clienti. Dio liberamente dà al suo popolo, e il popolo dà gloria e onore a Dio, affinché tutti gli altri vedano il grande onore di Dio.

Un esempio fra migliaia nell'Antico Testamento è il Salmo 44. Una lettura di questo salmo attraverso lo schema dell'onore è:

Sal 44:1-8 Dio, come benefattore, ha dato tante cose ad Israele nel passato, soprattutto la vittoria militare, e ha fatto vergognare chi era contro i suoi clienti. Per questo motivo Israele gli darà sempre onore.

Sal 44:9-16 Però adesso Dio fa vergognare Israele non proteggendolo, in modo che gli altri lo disonorino.

Sal 44:17-22 Israele è rimasto fedele, ed è quasi un'accusa per svergognare Dio.

Sal 44:23-26 Così il salmista chiede a Dio di guardare il disonore di Israele e di agire da benefattore liberandolo. Però siccome il benefattore non è mai obbligato a fare qualcosa per i suoi clienti, il salmista chiede a Dio di agire nella sua bontà (*Sal 44:26*), cioè per la sua grazia.

Onore e Gesù

Gesù, durante la sua vita, fu disonorato e trattato in modo vergognoso. Fu insultato pubblicamente, per provare a disonorarlo: mangione, beone, blasfeme, uno che infrangeva il sabato, amico di pubblicani e peccatori. Dai suoi amici, fu tradito, rinnegato e abbandonato. Dalla sua famiglia fu considerato pazzo. Al suo processo gli sputarono adesso, lo schernirono, e gli misero una corona di spine. Ci furono altri tentativi (falliti) di togliergli l'onore, per esempio le domande per provarlo, che erano una sfida di cui il vincitore riceveva onore agli occhi di chi assisteva. Infine, morì in un modo calcolato per massimizzare la vergogna di chi lo subiva – la crocifissione. Morì come un criminale, nudo, e uno spettacolo pubblico.

Però Gesù dispreszò il disprezzo, l'infamia, la vergogna (*Ebr 12:2*). Poi il Padre lo risuscitò, e lo glorificò e lo onorò in cielo con lui (*Ebr 12:2; 2:5-9; Fili 2:6-11*). Essendo stato coperto di una vergogna che non era sua alla croce, poteva portare la nostra vergogna affinché noi ne fossimo liberati. Soprattutto la vergogna che abbiamo verso Dio, perché non lo trattiamo in modo onorevole e noi mostriamo il suo onore agli altri. Gesù può anche portare via la vergogna che sentiamo verso gli altri. Probabilmente abbiamo fatto nel passato delle cose di cui ci vergogniamo, che non abbiamo mai raccontato a nessuno. Se ci uniamo a Cristo, se ci affidiamo a lui per avere onore, il suo onore che otteniamo essendo i suoi fratelli (siamo collegati dal fatto che abbiamo lo stesso benefattore) è più grande di qualsiasi vergogna che possiamo sentire per quello che abbiamo fatto nel passato (*Ebr 2:11; 11:16*).

Onore in Paolo

Quando Paolo voleva che i Cristiani a cui scriveva si comportassero in un certo modo, disse (a volte) che erano vergognati piuttosto che avevano sbagliato (*1Cor 11:4-6; 15:34; 2Tess 3:14*). Cioè, usava la terminologia attuale e il modo di pensare della cultura per ottenere un cambiamento nei lettori.

Però più spesso nelle sue lettere, Paolo rovesciò l'idea culturale della vergogna. Non usò i soliti termini per rapporti in associazioni o benefattore/clienti (membro, amico) per descrivere il suo rapporto con altri o i rapporti fra Cristiani, ma termini non gerarchici come fratello, collaboratore, e compagno. È vero che Paolo avesse avuto un'autorità apostolica che usò a volte, ma non era per il proprio onore. Noi, come Paolo, dobbiamo stimare gli altri migliori di noi invece di cercare una (vana) gloria (*Fili 2:3*). Non dobbiamo cercare il proprio onore, ma solo l'onore di Dio, il nostro grande benefattore.

Solo seguire Cristo invece di un benefattore umano dava il vero onore. Questo era il motivo per cui il messaggio del Vangelo era una vergogna nella cultura. Anche se il messaggio del Vangelo sembrava una vergogna, Paolo non se ne vergognava (*Rom 1:16; 1Cor 1:23; 4:10; 2Cor 6:8*).

Alla fine, Gesù ritornerà e darà l'onore a cui lo spetterà veramente, vedremo il vero onore e la vera vergogna di ogni persona come li vede Dio (*1Cor 4:5*).

Onore in Ebrei

In questa analisi della lettera agli Ebrei, seguo l'articolo di David A. Desilva, "Despising Shame: A Cultural-Anthropological Investigation of the Epistle to the Hebrews", *Journal of Biblical Literature* 113, no. 3 (1994): 439-461, che può essere letto a <https://www.jstor.org/stable/3266781> per un approfondimento.

La lettera agli Ebrei è piena di riferimenti ai concetti di onore e di vergogna, perché sono fondamentali per il ragionamento dell'autore durante la sua esposizione. Lo possiamo riassumere in questo modo: i Cristiani che ricevettero la lettera avevano perso il loro onore quando si convertirono, ma allora desideravano nuovamente l'onore dalla società. Questo creava una tentazione di abbandonare il gruppo dei Cristiani. L'autore propose un sistema alternativo di onore, cioè di dimenticare la valutazione dell'onore da parte della società per ricevere un onore maggior da Dio.

L'onore di Gesù

L'autore sottolinea lo stato esaltato di Gesù Cristo, per ricordare il suo onore, nonostante il disonore durante la vita e morte di Gesù. Gesù è alla destra di Dio (Ebr 1:3; 8:1; 10:12; 12:2), coronato di gloria e di onore (Ebr 2:7,9), e sarà glorificato per sempre (Ebr 13:21). È il Figlio e l'erede di tutte le cose (Ebr 1:2). È superiore agli angeli (Ebr 1:4-2:9). È superiore alle persone molto onorate come Mosè (Ebr 3:1-6, soprattutto Ebr 3:3), Melchisedec e i sommi sacerdoti (Ebr 5:1-10; 7:1-28, soprattutto Ebr 5:4-5). È superiore ai suoi nemici (Ebr 1:13; 2:8; 10:13).

Disprezzare la vergogna

Disprezzare il disprezzo (o la vergogna o l'infamia) degli altri era impensabile in quella cultura. Però era proprio quello che l'autore propose. Gesù era il loro modello, che "per la gioia che gli era posta dinanzi sopportò la croce, disprezzando l'infamia, e si è seduto alla destra del trono di Dio" (Ebr 12:2). Non era che sopportasse la vergogna stoicamente o che fosse indifferente alla morte e alla vergogna. Piuttosto, disprezzò la vergogna (e l'onore) secondo l'opinione pubblica, perché voleva l'onore secondo la valutazione di Dio ("per la gioia che gli era posta dinanzi"). Secondo la cultura, aveva una "sedia" vergognosa (la croce), ma in realtà aveva una sedia in un posto di onore "alla destra del trono di Dio".

Ci sono anche altri esempi di persone che disprezzarono il disprezzo, soprattutto in Ebr 11, il capitolo degli eroi della fede. Abraamo disprezzò lo stato basso di straniero e pellegrino (Ebr 11:8-13), perché dimostrava di aver una patria migliore in cielo (Ebr 11:14-16; per i destinatari Ebr 13:13-14 è simile). Mosè rifiutò l'onore di essere della casa del faraone, perché stimava il "disonore" (secondo gli Egiziani) del popolo di Dio maggior dell'"onore" di Egitto, anche se voleva dire essere maltrattato (Ebr 11:24-27; anche chi ricevette la lettera aveva sperimentato un simile maltrattamento Ebr 10:33-34 e doveva identificarsi con i maltrattati Ebr 13:3). Similmente, ci sono tanti esempi in Ebr 11:32-38 di persone che soffrirono come persone disonorate perché sapevano di avere un onore migliore – di loro il mondo non era degno (Ebr 11:38), cioè aveva meno onore vero.

L'altro esempio di disprezzare il disprezzo era i destinatari stessi. L'autore li esortò a perseverare ricordando loro come avevano agito nel passato (Ebr 10:32-34).

Disprezzare Dio

La lettera contiene anche degli esempi negativi, di persone che disprezzarono Dio. Il primo era la generazione di Israeliti che girò nel deserto per 40 anni (Ebr 3:7-4:11). Non credettero nella bontà e nella sufficienza di Dio come benefattore, provocando la sua ira. Esaù invece scambiò la benedizione e la promessa eterne per una pietanza (Ebr 12:16-17) – il contrario degli esempi della sezione precedente che respinsero gli onori e i piaceri presenti per un onore maggior con Dio.

Negli avvertimenti ai destinatari, anche loro potevano essere un esempio negativo se stimassero l'onore della società più dell'onore di Dio. Se disonorassero Cristo, sarebbe stato impossibile ricondurli al ravvedimento (Ebr 6:6; 10:29).

Come essere onorati

Con questo insegnamento come base, l'autore esorta i suoi lettori a interpretare il disonore del mondo come segno di onore agli occhi di Dio. Come avevano fatto nel passato (Ebr 10:32-34), dovevano continuare con costanza non tirandosi indietro (Ebr 10:35-39,23). Dovevano non abbandonare la comunità cristiana, ma continuare ad aiutare gli altri a perseverare nella fede (Ebr 10:24-25). Dovevano fissare lo sguardo su Gesù, che disprezzò l'infamia, per non stancarsi durante l'ostilità dei non Cristiani e nella lotta contro il peccato (Ebr 12:2-4). Perché erano dello stesso "clan" di Cristo, della casa di Dio (Ebr 3:6), partecipi di Cristo (Ebr 3:14), e Gesù non si vergognava di chiamarli fratelli (Ebr 2:11). Il loro destino, quindi, era la gloria (Ebr 2:10). Con questa convinzione, dovevano identificarsi con i disonorati (Ebr 13:3), anche se voleva dire prendere il loro disonore, e dovevano onorare il matrimonio (Ebr 13:4) anche se non era (come non lo è neanche adesso) una norma della società.

Quello che l'autore disse ai destinatari, lo dice anche ai noi. Quale onore vogliamo e cerchiamo?

Domande

1. Nei discorsi di Pietro e Paolo in At 2:14-40 e At 13:16-41, come è presentato Gesù Cristo come l'adempimento delle promesse di Dio?

2. Come vedi onore e vergogna, benefattori e clienti, manifestarsi nella cultura in cui vivi?
3. Nel tuo cammino con Dio, che cosa ti motiva di più per fare quello che Dio vuole: la paura della punizione, la conoscenza di ciò che è giusto, il desiderare di trattare Dio come Dio, o altro?
4. Scrivi un piccolo discorso, con riferimenti biblici appropriati, per spiegare il Vangelo, cioè come qualcuno può ottenere un rapporto con Dio, a qualcuno che non crede che il giusto e lo sbagliato esistano, ma che è molto preoccupato/a riguardo a quello che gli altri pensano di lui o lei.
5. Leggi la lettera agli Efesini, e cerca i versetti che parlano di grazia, misericordia, supplica, benedizione, bontà, gloria, lode, vanto, ricchezza, onore, vergogna, sconvenienza, servi di Dio, e così via. Non solo i versetti che usano queste parole, ma anche quelli che parlano di questi concetti con altre parole, per esempio Cristo fu onorato quando il Padre lo fece sedere alla sua destra nel cielo al di sopra di ogni altra cosa (Ef 1:20-22). Riassumi il ragionamento della lettera in questi termini. Che cosa aggiunge alla spiegazione qui sopra di onore e vergogna nella Bibbia?

19. La fine (Apocalisse)

Introduzione

Il libro di Apocalisse fu scritto dall'apostolo Giovanni (Ap 1:1,4,9; 22:8) negli ultimi 20 anni del primo secolo dopo Cristo, probabilmente fra il 90 e il 95. Fu scritto a Patmos, dove Giovanni era prigioniero a motivo della sua testimonianza (Ap 1:9), e spedito alle "sette chiese di Asia", cioè della Turchia sud-occidentale. La chiesa era perseguitata (Ap 1:9; 2:13), la persecuzione peggiore che ci sia mai stata fino ad allora – e stava per peggiorarsi (Ap 2:10; 3:10). Questi Cristiani si convertirono credendo che Gesù fosse sovrano sul mondo, e che sarebbe tornato per distruggere il male e salvare il suo popolo. Ma allora, molti anni dopo, la chiesa era ancora una comunità piccola e insignificante, i Romani avevano ancora il potere, c'era il male, l'adorazione dell'imperatore fioriva, e i Cristiani venivano uccisi e mandati in esilio. Forse pensavano, "Abbiamo ragione? Dove è il Dio di cui ci siamo fidati?"

Il libro di Apocalisse fu scritto per questa chiesa, per incoraggiarla e rafforzarla, non affinché i Cristiani potessero stare comodi su una poltrona per scoprire il significato delle visioni e quello che sarebbe successo fra migliaia di anni. Invece, ricevettero delle immagini memorabili delle cose che avevano già imparato, da ricordare mentre le autorità bussavano alla porta per portarli via.

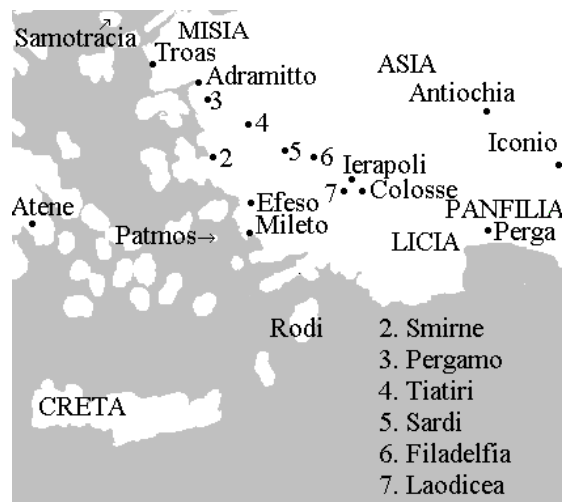
Che cosa è l'Apocalisse? (Ap 1:1-8)

Molti dizionari definiscono "apocalisse" come l'ultimo libro del Nuovo Testamento, e poi aggiungono il senso figurativo "evento catastrofico", "avvenimento sconvolgente", o simile. Di solito è questo senso figurativo a cui si pensa quando si sente la parola "apocalisse", e così si pensa che questo libro abbia questo nome perché descrive eventi catastrofici. In realtà, non è così. Il termine viene da una parola greca che vuol dire "rivelazione". (Infatti, in inglese il libro si chiama appunto "Revelation".) Il libro di Apocalisse è una rivelazione, del futuro ma anche del passato e del presente. Appartiene ad un genere di letteratura chiamato apocalittico. Abbiamo già visto nello studio sull'apocrifa che molti libri chiamati apocalissi furono scritti nei secoli prima e dopo la venuta di Cristo. Anche il discorso di Gesù in Mc 13 (e i paralleli negli altri Vangeli) è un esempio di letteratura apocalittica.

Se Apocalisse non è una descrizione di catastrofe, che cosa è il libro? Nel primo capitolo il libro descrive sé stesso in diversi modi, che possono essere un aiuto per capire di che cosa si tratta.

1. La prima parola del libro è appunto "apocalisse", che viene giustamente tradotta in italiano "**rivelazione**". Il libro è una rivelazione da Dio a Gesù ad un angelo a Giovanni ai suoi servi. Lo scopo del libro non era per confondere chi leggeva, ma per rivelare sia come è Dio sia le cose che dovevano avvenire tra breve (probabilmente nel senso biblico di "cose sicure") (Ap 1:1).

2. È la **parola di Dio** e una **testimonianza di Gesù** (Ap 1:2), cioè è vero.



3. È una **profezia**, cioè Dio parla (Ap 1:3) con una testimonianza di Gesù (Ap 19:10).
 4. È una **lettera** a dei Cristiani specifici (Ap 1:4,11), in modo che chi legge possa farne tesoro ed essere benedetto (Ap 1:3).

Come interpretare Apocalisse

Ci sono molte interpretazioni di Apocalisse! Possiamo dividere i modi di interpretare il libro in quattro schemi, anche se c'è anche molta varietà in ogni categoria.

Schema preterista: il libro racconta quello che succedette poco dopo il tempo in cui fu scritto. L'eccezione è negli ultimi capitoli: alcuni pensano che parlino del nostro passato (ma prossimo futuro per l'autore), ma altri che parlino della futura seconda venuta di Gesù Cristo.

Schema futurista: il libro (dal capitolo 4) racconta quello che succederà nel futuro, di solito un breve periodo prima del ritorno di Cristo.

Schema storico: il libro racconta la storia dell'umanità dal tempo degli apostoli fino alla fine del mondo. L'adempimento è quindi in corso.

Schema simbolico: il libro racconta delle verità spirituali (per esempio il combattimento fra Dio e Satana) che sono vere in tutto il periodo dalla vita di Gesù fino al suo ritorno. L'adempimento è quindi ricorrente, e che si esprime in diversi eventi in tutta la storia, invece di eventi specifici e unici.

	90 d.C.	Adesso	La fine
Preterista	—————		
Futurista			—————→
Storico	—————	—————	—————→
Simbolico	-----	-----	-----

Esempio 1: il primo sigillo (Ap 6:1-2)

Nello schema **preterista**, di solito l'apertura del primo sigillo indica l'inizio degli eventi che portarono alla distruzione di Gerusalemme nel 70 d.C., siccome i cavalli rappresentano la guerra, e i primi quattro sigilli rappresentano la conquista, la guerra, la carestia e la morte di quel periodo nella Palestina, invece di quattro periodi successivi come nello schema storico.

Nello schema **futurista**, la grande tribolazione inizierà con l'apertura del primo sigillo. Alcuni credono che colui che cavalca il cavallo bianco sia Cristo, oppure che sia la proclamazione del Vangelo in tutto il mondo; altri credono che sia una personificazione di un governo (o l'Anticristo) che combatterà e conquisterà negli ultimi giorni.

Nello schema **storico**, il cavallo bianco e il suo cavaliere rappresentano l'impero romano dal 96 al 180 d.C., quando ci furono cinque imperatori bravi che fecero crescere l'impero attraverso la conquista militare – fu una "età d'oro" dell'impero romano. Possibilmente l'arco rappresenta Nerva, il primo di questi imperatori, che era di Creta, e i cretesi erano conosciuti come arcieri.

Nello schema **simbolico**, i sigilli rappresentano il successo del Vangelo che viene predicato. È il Signore Gesù Cristo sul cavallo bianco che è vittorioso - sempre, non in qualche evento specifico. Altri vedono nei quattro cavalieri la sequenza vista spesso nella storia di conquista, guerra, carestia e morte, ma interpretata come il proposito divino di giudizio.

Esempio 2: la donna e il drago (Ap 12:1-6)

Vedi <http://www.laparola.net/brani/brani.php?r=Ap12:1-6>.

Personalmente, vedo in Apocalisse diversi di questi schemi. Invece di leggere il libro con uno schema di lettura già deciso, cerco in ogni visione o in ogni capitolo di capire quello che l'autore sta cercando di dire, se è una verità universale, o un evento solo del suo tempo, o un evento vicino al ritorno di Gesù. (Naturalmente, anche questo è leggere il libro con uno schema di lettura già deciso, ma credo che sia uno schema migliore, perché prende il testo nel modo in cui vuole essere letto.) Nel caso dei primi

sigilli, vedo un parallelo negli eventi di Mc 13:5-8, che Gesù dice **non** sono segni della fine. Sono eventi che succedono sempre nella storia (per avvertire e giudicare l'umanità).

Inoltre, nelle poche volte che Giovanni spiega le sue visioni, dice che sono immagini o metafore, non descrizioni. Per esempio, un dragone rosso ha sette teste e dieci corna (Ap 12:1), come pure la bestia dal mare (Ap 13:1). Però, le teste non sono vere, sono (cioè rappresentano) sette monti (probabilmente Roma), ma anche sette re, di cui Giovanni viveva nel tempo del sesto. La bestia è anche un ottavo re che viene dai sette (Ap 17:9-11). L'opposizione di Satana prende diverse forme nella storia, e Giovanni con queste immagini descrive simultaneamente l'opposizione in generale (schema simbolico), l'opposizione durante il suo tempo (schema preterista), e un'opposizione futura più forte (schema futurista).

Contenuto

Uno scopo importante del libro è di portarci all'adorazione. Quindi in questo riassunto del contenuto di Apocalisse c'è anche un riassunto della lode che viene espressa.

Introduzione (Ap 1:1-8)

Il libro è stato dato da Dio, il principio e la fine, a Gesù che l'ha dato a Giovanni mediante il suo angelo. Riguarda le cose che devono avvenire. Beati sono quelli che lo leggono e lo ascoltano.

Gesù in mezzo alle chiese (Ap 1:9-20)

Gesù è potente, è in mezzo alla chiesa, e ha la chiesa nelle sue mani.

Gesù parla alle sette chiese (Ap 2-3)

Gesù loda, condanna, avverte, incoraggia, esorta e/o dà promesse alle sette chiese. Poi c'è una promessa di qualcosa dalla nuova Gerusalemme per chi vince.

La visione del cielo (Ap 4-5)

Dio è sul suo trono in tutta la sua gloria, con intorno a lui gli esseri che rappresentano il suo popolo e la sua creazione che lo lodano. C'è anche Gesù, il leone, che è apparso come un agnello immolato, che compie i propositi di Dio e che quindi è degno di essere lodato.

Tu sei degno, o Signore e Dio nostro, di ricevere la gloria, l'onore e la potenza perché tu hai creato tutte le cose, e per tua volontà furono create ed esistono.

Tu [Gesù] sei degno di prendere il libro e di aprirne i sigilli,

perché sei stato immolato e hai acquistato a Dio, con il tuo sangue,

gente di ogni tribù, lingua, popolo e nazione, e ne hai fatto per il nostro Dio un regno e dei sacerdoti.

La rivelazione del giudizio [i sette sigilli] (Ap 6-7)

C'è sempre la sofferenza a causa della malvagità umana. I Cristiani sono nel mondo e la subiscono pure. Ma è sotto il controllo di Dio, e i Cristiani sono segnati affinché siano protetti nelle (non dalle) tribolazioni. Le sofferenze alla fine del tempo saranno peggiori. Non è importante evitare i problemi, ma essere nella nuova Gerusalemme con le vesti lavate nel sangue di Gesù.

La salvezza appartiene al nostro Dio che siede sul trono, e all'Agnello.

L'annuncio del giudizio [le sette trombe] (Ap 8-9)

Un giudizio parziale – un terzo della terra è distrutto. Poi i poteri del maligno attaccano la terra (ma non quelli con il sigillo di Dio). Questi avvenimenti sono la risposta alle preghiere dei santi, per la giustizia e che Dio sia onorato. Ma le persone non si ravvedono, e il guaio più grande per loro sarà la venuta del regno di Dio e di Cristo.

La testimonianza dalla chiesa (Ap 10-11)

La testimonianza porta sempre l'opposizione dal mondo e da Satana. Però Dio giustificherà i suoi testimoni.

*Ti ringraziamo, Signore, Dio onnipotente, che sei e che eri,
perché hai preso in mano il tuo grande potere e hai stabilito il tuo regno.
Le nazioni si erano adirate, ma la tua ira è giunta,
ed è arrivato il momento di giudicare i morti, di dare il loro premio ai tuoi servi.*

La donna, il dragone e le bestie (Ap 12-13)

Satana si oppone ai piani di Dio, da sempre e adesso. Però Cristo e i Cristiani sono protetti da Dio. I Cristiani hanno vinto a causa di Gesù. Ci sono dei problemi adesso perché Satana è sconfitto e sa di avere poco tempo, non perché Satana è troppo forte.

*Ora è venuta la salvezza e la potenza, il regno del nostro Dio, e il potere del suo Cristo
perché è stato gettato giù l'accusatore dei nostri fratelli,
colui che giorno e notte li accusava davanti al nostro Dio.
Ma essi lo hanno vinto per mezzo del sangue dell'Agnello, e con la parola della loro testimonianza;
e non hanno amato la loro vita, anzi l'hanno esposta alla morte.
Perciò rallegratevi, o cieli, e voi che abitate in essi!*

L'annuncio del giudizio (Ap 14)

È giunta l'ora del giudizio degli uomini, di Babilonia, e dei seguaci di Satana.

La fine degli uomini [le sette coppe] (Ap 15-16)

Un giudizio totale - tutto è distrutto dall'ira di Dio contro gli empi.

*Sei giusto, tu che sei e che eri, tu, il Santo, per aver così giudicato.
Essi infatti hanno versato il sangue dei santi e dei profeti, e tu hai dato loro sangue da bere;
è quello che meritano.*

La fine di Babilonia (Ap 17-18)

Babilonia è il mondo che ci seduce da Dio e che uccide i Cristiani. Tutto quello che ci svia da Dio, perfino le cose buone, sarà distrutto, e dobbiamo lasciarle e rallegrarci della loro distruzione.

*Alleluia! La salvezza, la gloria e la potenza appartengono al nostro Dio,
perché veritieri e giusti sono i suoi giudizi.
Egli ha giudicato la grande prostituta che corrompeva la terra con la sua prostituzione
e ha vendicato il sangue dei suoi servi, chiedendone conto alla mano di lei.*

La fine del maligno e di Satana (Ap 19-20)

Si radunano per combattere contro Gesù. Tuttavia, non c'è una battaglia, perché Cristo (con i Cristiani) ha già vinto. Gesù annuncia la sua vittoria, e tutte le forze del male vanno nell'inferno.

La fine della chiesa (Ap 21:1-22:5)

Dio abiterà per sempre con il suo popolo nella nuova creazione, dove non ci sarà niente di male e avremo tutte le benedizioni possibili, perché vengono da Dio e Dio ci sarà.

*Alleluia! Perché il Signore, nostro Dio, l'Onnipotente, ha stabilito il suo regno.
Rallegriamoci ed esultiamo e diamo a lui la gloria,
perché sono giunte le nozze dell'Agnello e la sua sposa si è preparata.*

Conclusione (Ap 22:6-21)

Uguale all'introduzione. L'Apocalisse è fedele e veritiero, perché così sono Gesù e Dio.

Amen! Vieni, Signore Gesù!

Nella Bibbia: Dio vince

In **tutta la Bibbia**, la vittoria appartiene sempre al Signore, fin da Gen 3:15. Ma il concetto e la forma della vittoria (cioè chi è sconfitto e come) cambiano durante la storia.

In **Egitto**, lo scopo delle piaghe era (in parte) di dimostrare che Dio vinceva il faraone.

Dopo l'esodo, c'era la vittoria militare, che dipendeva dall'atteggiamento verso Dio delle due parti piuttosto che dalla forza dei due eserciti (Es 14:14; 1Sam 17:47; Sal 44:3; Pr 21:31). Alcune delle espressioni più forti della fede e dell'adorazione degli Israeliti furono dopo la vittoria di Dio (Es 15; Giudic 5).

Nella **storia di Israele**, Israele fu fundamentalmente disubbidiente. La vittoria militare era sempre più rara, fino a quando il regno di Israele fu distrutto e quello di Giuda deportato. Dio invece dava la vittoria anche alle altre nazioni (Is 41:2; Ger 51:14).

Allo stesso tempo, nei **profeti** c'era l'espressione di una vittoria cosmica futura nel giorno del Signore. La rivendicazione di un Israele fedele e la distruzione dei suoi nemici avrebbero fatto parte di questo giorno (Gioe 2:1,10-11,12,17,18-19,23,28,31-32; 3:1-2).

Nel **Nuovo Testamento**, la vittoria di Dio fu compiuta e dimostrata nella morte, risurrezione e ascensione di Gesù Cristo, anche se c'era l'anticipo di questa vittoria nel ministero di Gesù, per esempio in Lu 11:14-22.

Questa vittoria è approfondita nelle **lettere**, dove leggiamo che Gesù fu vittorioso sui poteri spirituali (Col 2:13-15), sul diavolo (Ebr 2:14-15), sulla morte e sul peccato (1Cor 15:54-57; 2Tim 1:10), e su tutti (Fili 2:9-11). Cioè, la vittoria non è più militare contro quelli che si oppongono a Dio, ma una vittoria definitiva sulle cause di questa opposizione.

Però "il giorno del Signor" (cioè di Gesù Cristo) è ancora futuro (1Cor 1:8 e molte altre volte). La vittoria va ancora rivelata e consumata.

Se siamo "in Cristo", anche **noi** abbiamo già vinto (Rom 8:37; 2Cor 2:14; 1G 5:4-5). Nonostante ciò, dobbiamo anche vincere il male (Rom 12:21; 1Cor 9:24). Questa è una conseguenza del fatto che viviamo nella sovrapposizione delle due età, quella del peccato (fino al ritorno di Gesù) e quella della redenzione (fin dalla morte di Gesù).

Apocalisse sviluppa questa doppia verità. Il maligno ha delle vittorie temporanee (Ap 11:7; 13:7), ma la vittoria definitiva è già stata ottenuta dall'Agnello (Ap 3:21; 5:5) e sarà manifestata alla fine (Ap 21-22). Quindi noi dobbiamo perseverare, vincendo l'opposizione e la persecuzione con Gesù (Ap 3:21 e altre sei volte in Ap 2-3; Ap 12:11; 15:2; 17:14; 21:7). Questa era la risposta per quelli che avevano ricevuto Apocalisse, e avevano bisogno di incoraggiamento perché sembrava che Gesù non fosse vittorioso.

	Il popolo di Dio	Il luogo di Dio	Il regno di Dio
Genesi 1-2	Adamo e Eva	Il giardino	Dio parla
Genesi 3-6	Un regno umano in opposizione a Dio		
Genesi 6-9	Noè e famiglia	L'arca, terra restaurata	La parola, patto di Dio
Genesi 10-11	Confusione, nessun regno		
Genesi 12-50	Abraamo e discendenti	Il paese (Canaan)	Patto
Esodo 1-15	Israele	Temporaneamente fuori	Segni miracolosi
Esodo 16-Deuteronomio	Israele	Sinai, tabernacolo	Legge
Giosuè	Israele	Canaan	Legge, combattimento
Giudici-Rut	Israele	Canaan	Legge, giudici (persone scelte con lo Spirito)
1,2Samuele, 1Cron	Israele -> Re davidico	Canaan -> tempio	Re ubbidiente alla legge
1,2Re, 2Cron	Israele -> Giuda -> Re	Tempio	Re ubbidiente alla legge
Profeti	Nuovo Israele (Messia, resto)	Nuova creazione, nuovo tempio	Dio, Messia
Salmi	L'aspetto interiore del rapporto con Dio		
Giobbe, Prov, Ecc, Cant	Ordine e disordine in questa creazione, quindi saggezza		
Daniele, Ezech, Ester	Il resto	Dappertutto	Vita quotidiana
Esdra-Neemia, Ag-Mal	Giuda ma... Nuovo Israele	Tempio ma... Nuova Gerusalemme	Legge ma... Dio
Apocriifa	Dio prepara		
Vangeli	Gesù	Gesù	Gesù
Atti e Lettere	Chiesa	Chiesa	Chiesa
Apocalisse	Chi vince in Gesù	Nuovi cielo e terra	Dio e l'Agnello

Domande

1. La conclusione di Apocalisse (Ap 22:6-11) parla del libro, come l'introduzione. Nella conclusione, come è descritto il libro e quello che si deve fare con il libro?
2. Leggi Ap 21:1-22:5.
 - a) Quali sono le somiglianze e le differenze con il giardino di Eden?
 - b) Elenca tutti i riferimenti che puoi trovare ai temi e ai concetti discussi in questi studi, o ad altre idee nell'Antico Testamento che riconosci. In quali modi questo brano alla fine della Bibbia sviluppa e completa questi temi?
3. In quali modi il fatto che Dio ha vinto, vince, e vincerà ti è un aiuto per perseverare nelle difficoltà della vita cristiana? Come ti aiuta nel tuo combattimento contro il male?
4. Pensa di nuovo a tutti gli studi. Quali sono le cose principali che hai imparato? Come ti aiutano ad amare, servire, ubbidire, e adorare Dio meglio?